DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 136 - N° 168

il Quotidiano del NordEst

Sabato 16 Luglio 2022

FRIULI

www.gazzettino.it

Lignano Malamovida Spiaggia chiusa nel weekend
A pagina VII

Cinema Mostra di Venezia scelta la giuria: Julianne Moore presidente
De Grandis a pagina 18

Calcio Iniziano i test Inter e Milan affrontano Monaco e Colonia
A pagina 19

Draghi non cede, M5S diviso

▸Pressioni dall'Europa, ma il premier resiste Il Quirinale: se salta il governo, si va al voto

▸Cresce la fronda anti-Conte tra i grillini Salvini e Berlusconi: avanti senza di loro

L'Europa chiede al premier di ripensarci, ma lui al momento non cambia idea. Chi ha parlato con Draghi lo descrive come «irremovibile». «Determinato» a confermare le dimissioni, respinte da Mattarella, dopo le comunicazioni che farà mercoledì alle Camere. Il Quirinale: se salta il governo, si vota. Intanto cresce la fronda anti-Conte tra i grillini, in molti vorrebbero rientrare. Mossa di Salvini e Berlusconi: pronti ad andare al voto ma anche a sostenere il governo, purché senza i grillini. La Borsa intanto risale.

Ajello, Bulleri, Evangelisti, Gentili, Rosana e **Vanghetti**
da pagina 2 a pagina 6

L'analisi

L'obbiettivo primario di garantire stabilità

Angelo De Mattia

Mai ha dominato come adesso l'esigenza di stabilità, la cui importanza - per fare un raffronto con una condizione ben più rilevante, quella della libertà - si avverte maggiormente quando è a rischio. Il 20 luglio, allorché il Premier Mario Draghi renderà al Parlamento le comunicazioni sulla crisi politica e sulla propria posizione, sarà il giorno che precederà quello in cui la Bce aumenterà i tassi di riferimento di 25 punti base, ma dovrebbe anche riferire sullo scudo anti - frammentazione che si è impegnata (...)
Continua a pagina 23

Le idee

La Lega e il "dividendo" per restare a Palazzo Chigi

Bruno Vespa

Lo voglia o no (la cosa incredibilmente non è chiara), Giuseppe Conte sta facendo di tutto perché Mario Draghi confermi le dimissioni e si vada alle elezioni. Prima ha ordinato il ritiro dei suoi ministri, poi di fronte alla rivolta degli interessati ci ha ripensato. Oggi sentirà i suoi parlamentari e non si esclude che la decisione finale la prendano gli iscritti. Così, in uno dei momenti più difficili del dopoguerra, l'Italia viene prima impiccata a un termovalorizzatore e poi forse al parere di qualche (...)
Continua a pagina 23

L'allarme. Fiamme alte fino a 20 metri

Bibione, brucia la pineta i turisti fuggono in acqua

LITORALE Brucia la pineta a ridosso del Faro di Bibione, le fiamme hanno devastato una vasta zona. Corazza a pagina 12

Nordest

Ira dei leghisti veneti: «Grillini responsabili di questo casino»

Alda Vanzan

Doveva essere la giornata delle rassicurazioni, con ben tre ministri che avrebbero dovuto tranquillizzare i sindaci. Su tutti i fronti: la carenza di personale, i segretari comunali che non si trovano, il rincaro delle materie prime e dell'energia che rischia di mettere in crisi i bilanci dei municipi, i bandi del Pnrr che richiedono tempi strettissimi di attuazione ma che cozzano con la notoria burocrazia italiana. Doveva essere una sequela di preoccupazioni, sì, ma anche la certezza di non essere soli. E invece gli Stati Generali dei Comuni del Veneto, organizzati ieri mattina in Fiera a Vicenza dall'Anci, (...)
Continua a pagina 7

«Il Mose funzionerà con il sole e produrrà l'energia elettrica»

▸Il commissario Spitz: «Aspettiamo l'ok della Soprintendenza»

Davide Scalzotto

«Ora che il Mose funziona, possiamo dire il prossimo passo? Renderlo completamente autosufficiente dal punto di vista energetico, grazie al fotovoltaico». Ad annunciarlo in un'intervista è Elisabetta Spitz, commissario straordinario del Mose da dicembre 2019. «Con Eni - aggiunge - stiamo mettendo a punto un sistema che ci consenta non solo di prendere dal sole tutta l'energia che serve per farlo funzionare, ma anche di produrne di più e reimmetterla in rete per dare (...)
Continua a pagina 10

Infrastrutture

Autostrade, firmato l'accordo: la Venezia-Trieste alle Regioni

Siglato l'accordo di cooperazione fra lo Stato (Ministero delle infrastrutture) e le Regioni Friuli Venezia Giulia e Veneto. La concessione della Venezia-Trieste alla nuova società delle due Regioni.

Bait a pagina 11

Veneto Banca, Consoli "salvo" per prescrizione

Tre rinvii a giudizio, due disposizioni di non luogo a procedere e un sequestro conservativo di 53,5 milioni di euro. «Ma non ci sarà alcun processo. È tutto finito», ammette il pm De Bortoli che aveva promosso l'azione penale per l'associazione a delinquere in merito alla vendita delle azioni di Veneto Banca, secondo l'accusa sopravvalutate del 77%. «Sapevamo che questo filone d'indagine era destinato a chiudersi con un nulla di fatto». Soddisfatte invece le difese dei cinque imputati: l'ipotesi accusatoria, di fatto, è crollata.

Pavan a pagina 14

Cultura

Canova, Giorgione e Tiziano: tre geni per un itinerario

La Regione Veneto ha presentato ieri l'accordo per collaborare e sostenere in forma associata iniziative in grado di valorizzare i luoghi di Antonio Canova, Giorgione e Tiziano.

Panzeri a pagina 17

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Guide dell'estate - vol. 3" + € 7,90 ✤

Le dimissioni del premier

IL LEADER ACCERCHIATO

Il presidente M5S, Giuseppe Conte, stretto tra gli appelli a ricucire e la tentazione di rompere

I grillini allo sbando Salvini e Berlusconi: governo senza di loro

▸Spaccature tra i Cinquestelle Aut aut dei leader di centrodestra

▸Di Maio: la sicurezza del Paese è stata messa a repentaglio

LA GIORNATA

ROMA Il consiglio nazionale dei Cinquestelle «è riunito in modo permanente». Recita così il bollettino di guerra che arriva dal quartier generale pentastellato di Campo Marzio, nel secondo giorno di dimissioni "congelate"di Mario Draghi. Ancora una volta, i grillini passano la giornata alternandosi tra un vertice fiume e l'altro. Mentre all'esterno nulla trapela, o quasi, su quale sia la sentenza definitiva di Giuseppe Conte. Ritirare i ministri e togliere una volta per tutte la fiducia al premier, che mercoledì si presenterà alle Camere per «rendere comunicazioni», di fatto per portare la crisi in parlamento? Oppure andare avanti come se niente fosse, sperando che Draghi accetti di restare?

Si svolge tutto a cavallo tra questi due interrogativi il film della giornata. Sospesa tra il pressing sempre più insistente (anche internazionale) affinché l'ex capo della Bce resti in sella a Palazzo Chigi, a prescindere da quali siano le conclusioni dei Cinquestelle, e il timore di chi è convinto la strada sia già segnata. Che in altre parole le dimissioni di Draghi non siano state ancora definite «irrevocabili» soltanto per rispetto istituzionale nei confronti di Sergio Mattarella.

LA NOTA CONGIUNTA

Col passare delle ore si delinea anche una posizione a metà strada: quella del centrodestra governista, «pronto alle urne» pur non chiudendo del tutto la porta all'ipotesi di un Draghi-bis. È la linea di Lega e Forza Italia, che dopo una telefonata tra Matteo Salvini e Silvio Berlusconi (in ritiro a Villa Certosa) fanno uscire una nota congiunta che somiglia a un aut-aut. «Prendiamo atto – recita il comunicato dei due leader – che non è più possibile contare su M5S in questa fase così drammatica. Noi – mettono in chiaro Berlusconi e Salvini – siamo alternativi a chi non vota miliardi di aiuti alle famiglie, a chi si oppone al termovalorizzatore, a chi difende gli gli sprechi del reddito di cittadinanza». Poi si traccia la rotta: «Ascolteremo le considerazioni del presidente Draghi. E continueremo a difendere gli interessi degli italiani con serietà e coerenza, non avendo certamente timore del loro giudizio». Dunque, pronti ad andare al voto (come va chiedendo l'alleata Giorgia Meloni). Ma pure a sostenere ancora il governo, qualora le condizioni lo richiedessero. A patto che dentro non ci siano più i Cinquestelle.

Si mostra pessimista Giancarlo Giorgetti: «Quel che è accaduto – si rassegna il ministro dello Sviluppo – non doveva accadere. Tempi supplementari? Mi sembra che una partita molto complicata da sbloccare. E anche che le squadre siano un po' stanche».

Intanto dall'altra parte del campo, nel Pd, continua il lavoro di retrovia per il Draghi bis. I dem criticano la Lega che se la prende coi Cinquestelle: «Verrebbe da dire da quale pulpito viene la predica – attacca il deputato Enrico Borghi – loro sono alleati strutturali con chi fa ogni giorno l'opposizione». I democrat ci sperano ancora, nell'ipotesi di riportare il Movimento nel perimetro della maggioranza. L'obiettivo, a largo del Nazareno, è creare il massimo supporto possibile per convincere il premier a un ripensamento. Ma nessuno fa mistero che l'operazione è appesa a un filo. E la macchina del Pd si è già messa in moto in vista di una possibile campagna elettorale estiva.

NEL PD ANCORA SI STA CERCANDO DI RECUPERARE ANCHE I CONTIANI «MA L'OPERAZIONE È APPESA A UN FILO»

IL LEGHISTA GIORGETTI «SUPPLEMENTARI? MI SEMBRA UNA PARTITA MOLTO DIFFICILE DA SBLOCCARE...»

IL PRESSING

Anche perché nessuno ha capito bene quale sia la linea del Movimento. In mattinata, dal vertice del consiglio nazionale grillino trapela l'ipotesi di dimissioni dei ministri Cinquestelle prima di mercoledì. «Di fatto siamo già dimissionari, visto che il capo del governo ha rassegnato il suo mandato», si limita a commentare il titolare dell'Agricoltura, il contiano Stefano Patuanelli. Contro questo scenario si battono i governisti Federico D'Incà e Fabiana Dadone, ma pure Chiara Appendino e Stefano Buffagni. Convinti che così facendo ogni spiraglio per andare avanti con l'esecutivo sarebbe precluso. Il confronto tra i grillini va avanti fino a notte inoltrata. «Se Conte ritira i ministri è la fine del governo», traccia il confine il titolare della Farnesina Luigi Di Maio: «La crisi mette a repentaglio la sicurezza del Paese». Mentre su Campo Marzio rimbalzano da ogni dove gli appelli alla «responsabilità». Pesano le parole del cardinale Matteo Zuppi, presidente della Cei. «Guardiamo con grande preoccupazione alla situazione politica che si sta determinando – il messaggio dell'arcivescovo – Ci auguriamo che ci sia uno scatto di responsabilità in nome dell'interesse del Paese». E poi il coro di stima per Draghi dei vertici europei, dal portavoce di Ursula Von der Leyen alla presidente del parlamento Ue Roberta Metsola. Fino a quelle di Jake Sullivan, consigliere per la sicurezza nazionale Usa.

Il premier, per ora, tace. Pronto a dire la sua tra pochi giorni, in aula. È lì che si capirà se esista un margine per andare avanti. O se il messaggio al parlamento sarà solo l'ultimo atto di un finale già scritto, prima delle dimissioni (stavolta definitive) al Capo dello Stato.

Andrea Bulleri

I LEADER CHI STA CON IL PREMIER

Letta, Di Maio e Renzi per il bis ma con idee diverse su M5S

LO SCENARIO/1

ROMA Letta, Renzi e Di Maio uniti nella lotta. A dispetto dei vecchi dissidi. Il Draghi bis, se ci sarà, porterà la firma del nuovo "trio della responsabilità": così si sentono i leader di Pd, Italia Viva e Insieme per il Futuro. E anche Calenda è per questa opzione. Ma un Draghi bis con i 5 stelle o senza i grillini? Versione extra large e originaria oppure ristretta ma libera dall'ipoteca di Conte, dalla zavorra stellata e da quei "traditori" e sfasciacarrozze come Di Maio definisce i suoi ex colleghi di partito? Giggino li vorrebbe fuori, anche per ottenere più posti di governo e di sottogoverno per Ipf ma soprattutto perché la coabitazione in maggioranza con Conte sarebbe difficile da gestire e l'amicizia tra ex grillini farebbe nascere il nuovo esecutivo già ballerino e con il rischio di diventare balneare.

LE STRATEGIE

Il Draghi bis senza contiani sarebbe per Giggino perfetto: anche perché il suo partito si riempirebbe grazie a una nuova auspicata scissione dei grillino indisponibili a finire all'opposizione o ad andare alle urne da cui pochi di loro uscirebbero vivi. Letta, viceversa, è pressato dai filo-contiani del Pd - da Orlando a Provenzano e a Boccia - a riallacciare i rapporti con Conte e ricominciare come se nulla fosse. Da parte sua, Letta mattarelleggia - tipico dei leader dem allinearsi ai voleri del Capo dello Stato di turno, salvo poi pentirsi di questo deficit di autonomia come accade con Napolitano - è un Draghi bis con i grillini di nuovo dentro lo considera auspicabile. Per due motivi. Il primo: il centrodestra non avrebbe la golden share nel governo fotocopia. Secondo: stando insieme in maggioranza, i rossogialli terrebbero aperto quel rapporto fa campo largo necessario per presentarsi in coalizione alle prossime elezioni. Dopo tutto quello che è accaduto e che sta accadendo, Letta ancora crede nella spada contiana, invece di rompere e di brutto con lui. Il Draghi bis serve dunque a Letta in chiave rossogialla, mentre Renzi lo vuole purché non vi faccia parte «il peggior politico di sempre» (ossia Giuseppi).

Mario Ajello

La trattativa

Draghi resiste al pressing Il Colle: dopo solo elezioni

▶Premier determinato a lasciare mercoledì Usa e Bruxelles spingono perché ci ripensi

▶Da Mattarella nessuna moral suasion: in caso di crisi scioglierà subito le Camere

HA DETTO

Il governo non può lavorare **con ultimatum e soci di maggioranza** scontenti

L'esecutivo sarebbe andato avanti solo **per realizzare il programma**

Dobbiamo **essere orgogliosi di quanto ottenuto** per gli italiani

Ci ho messo il massimo dell'impegno **ma purtroppo non è bastato**

IL RETROSCENA

ROMA Chi ha parlato con Mario Draghi nelle ultime ore, descrive il premier «irremovibile». «Determinato» a confermare le dimissioni, respinte giovedì da Sergio Mattarella, dopo le comunicazioni che farà mercoledì alle Camere. Perché «non ci sono margini»: «Conte e Salvini, pur se promettessero di essere leali, un istante dopo tornerebbero a lanciare ultimatum e a fare ricatti, impedendo al governo di governare». E perché «il premier ha una credibilità da difendere» e non vuole passare alla storia come l'ostaggio, negli ultimi mesi di legislatura, dei leader di 5Stelle e Lega. «Senza contare che Mario non è un professionista della politica, disposto a qualsiasi compromesso pur di conservare la poltrona». Conclusione: le elezioni tra fine settembre e inizio ottobre sono, al momento, l'epilogo più probabile. «E la Meloni andrà a palazzo Chigi». Analisi condivisa dalla presidente di FdI.

Eppure c'è chi, come i ministri di Forza Italia Renato Brunetta e Mara Carfagna, crede e spera che la storia del governo Draghi non sia ai titoli di coda. Che alla fine l'ex capo della Bce, se mercoledì Giuseppe Conte e Matteo Salvini andassero a Canossa rinnegando pubblicamente la strategia da guastatori seguita finora, potrebbe rinunciare all'addio.

La prima ragione è il tempo: «Da oggi a mercoledì può succedere qualcosa...», dice un'alta fonte di governo. E già ieri è scattato il pressing internazionale per convincere il premier a restare e 5Stelle e Lega a essergli leali. Si è fatta sentire la Casa Bianca: «Il presidente Biden ha grande rispetto e considerazione per Draghi, seguiamo con grande attenzione ciò che succede a Roma». Posizione simile a quella della Ue e di tutte le cancellerie europee terrorizzare dal ritorno dell'instabilità in Italia.

Le altre ragioni di questo ottimismo (per ora) immotivato sono di merito. La guerra in Ucraina con la necessità di garantire il posizionamento euro-atlantico all'Italia e scongiurare un governo alla Orban che potrebbe saltare fuori dalle urne autunnali. La pandemia che rialza pericolosamente la testa. L'attuazione del Pnrr e le riforme collegate giudicati da Mattarella l'«occasione per la ricostruzione del Paese». Le misure contro il caro-energia, l'inflazione, il disagio sociale innescato dall'impennata dei prezzi. La legge di bilancio (con il taglio del cuneo fiscale) da scrivere entro il 15 ottobre: non è un caso che, nella storia repubblicana, non si sia mai andati a elezioni dopo l'estate.

L'ATTESA DEL COLLE

Sono proprio queste ragioni a spingere il capo dello Stato ad auspicare (senza molte speranze) una ricomposizione della maggioranza di unità nazionale di cui giovedì, dopo il no alla fiducia dei 5Stelle al decreto aiuti, Draghi ha certificato la fine: «Non c'è più». Ma essendo una partita legata alle dinamiche dei partiti, Mattarella viene descritto in attesa, attento osservatore del dibattito che si è innescato nelle forze politiche. Senza l'intenzione di mettere in cantiere, prima del redde rationem di mercoledì, alcun intervento o moral suasion.

I segnali, nel day after dell'innesco della crisi, non sono però incoraggianti tant'è che Bruno Tabacci (draghiano doc) dà per probabile il voto anticipato. Silvio Berlusconi e Salvini in una nota congiunta certificano di non voler avere più nulla a che fare con i 5Stelle, ponendo così un paletto che può portare alle urne (pur non essendo così espliciti e temendo la vittoria della Meloni), visto il "no" di Draghi e del Pd a un governo senza M5S. Conte propone e poi si rimangia (causa sollevazione dei diretti interessati) le dimissioni dei 3 ministri grillini: mossa che sarebbe (stata) la pietra tombale per ogni ipotesi volta a scongiurare le elezioni anticipate. «E soprattutto», come dice un esponente della segreteria del Pd, «ancora non c'è drammatizzazione per l'addio di Draghi: l'opinione pubblica non sembra aver compreso il caos in cui precipiterebbe il Paese se davvero cadesse il governo». Pausa, sospiro: «Del resto Draghi deve difendere la propria credibilità e la sua autorevolezza. E queste andrebbero in fumo se accettasse di restare a palazzo Chigi, per poi rimanere vittima degli ultimatum di Salvini e Conte...». Un quadro ben chiaro a Mattarella. Tant'è, che dal Quirinale filtra che nel caso in cui il premier - che rientrerà lunedì sera, e non martedì, dal vertice intergovernativo di Algeri - confermasse le dimissioni, il capo dello Stato non svolgerebbe le consuete consultazioni. Come dire: dopo Draghi ci sono solo le elezioni. Il 25 settembre o il 2 o il 9 ottobre. Con lo scioglimento delle Camere già forse la prossima settimana.

LE CONDIZIONI

Draghi, che dedicherà il week end a Città della Pieve e martedì scriverà un discorso che si annuncia come un j'accuse contro chi ha spinto il governo alla crisi, le condizioni per restare le ha già messe in chiaro. «Basta ultimatum». Basta soci di maggioranza «scontenti», «sofferenti» nel sostegno all'esecutivo. Soprattutto "no" a un «non governo» paralizzato da 5Stelle e Lega.

Da capire se questa linea Maginot, oltre al pressing internazionale, riuscirà a innescare qualche ripensamento tra i leghisti: Giancarlo Giorgetti ancora parla di lieto fine ai «tempi supplementari». E in quel che resta del M5S, dove i ministri Stefano Patuanelli, Federico d'Incà e Fabiana Dadone chiedono a Conte (trovando per ora una porta sbarrata) di votare la fiducia al governo nel caso Draghi dovesse chiederla. Ma al momento l'intenzione del premier è di dare un sonoro schiaffo ai sabotatori, scandendo con il suo discorso un amaro addio. «Con Mosca che festeggia e brinda perché è stata servita a Putin la testa di Draghi su un piatto d'argento», per dirla con Luigi Di Maio.

Alberto Gentili

I TIMORI DI RESTARE OSTAGGIO DI CONTE E LEGA. CHI GLI È VICINO È PESSIMISTA MA NON ESCLUDE «SORPRESE»

CON LA CONFERMA DELLE DIMISSIONI IL CAPO DELLO STATO ORIENTATO A NON FARE NEPPURE LE CONSULTAZIONI

I dubbi di Matteo e del Cav: le urne favoriscono la Meloni

LO SCENARIO/2

ROMA Il più indeciso di tutti è Matteo Salvini. Che ai suoi parla così: «Ho accusato fino a oggi Conte e i 5 Stelle di essere stati irresponsabili. Se ci sono delle possibilità che Draghi rimanga in carica, mi metto a fare io l'irresponsabile?». Parole che insospettiscono, e assai, Giorgia Meloni. «Bisogna fare il bene degli italiani», è la formula del capo leghista. Che significa tutto e niente ma vuol dire che un nuovo governo Draghi a lui potrebbe andar bene eccome. Meglio senza stellati che con stellati compresi, perché così – ragiona Salvini – i nostri tempi, a comunicare dalla riforma fiscale, saranno più facili da affermare e l'orientamento dell'esecutivo sarebbe poi spostato a destra. Va notato, non a caso, che ieri nel comunicato congiunto tra Salvini e Berlusconi, la carta elettorale quasi non c'era e quel poco che è comparsa si deve al capo leghista, e non al Cavaliere contrarissimo alle urne, per non rompere con la Meloni. Salvini appare sempre meno sbilanciato verso le elezioni, Berlusconi non lo è affatto e ad Arcore non fa che ripetere: «Però se Draghi bis dovrà essere, Forza Italia chiede di essere ascolta di più».

I MINISTRI

Il colpaccio per il Cavaliere sarebbe liberarsi, nel nuovo eventuale esecutivo, di due dei tre ministri attuali. Non solo Brunetta e Gelmini non furono scelti da lui ma da Draghi, in più sono diventati fieri avversari di Silvio. Fuori loro e dentro Tajani? Il Cav brinderebbe. Per lui, che pensa al centro e non alla Meloni, va evitata ogni fuga in avanti, soprattutto nell'interesse potenziale degli elettorati sia azzurro sia leghista (lui ormai li considera, più che contigui, simbiotici): le piccole imprese che preferiscono la responsabilità al movimentismo. Quanto a Salvini, a premere per il bis del dimissionario, ci sono i governatori leghisti ma anche Giorgetti che spera nei "tempi supplementari". E così Salvini tentenna ma Conte tentenna molto più di lui. Si è fatto raggirare dagli estremismi dei suoi, e potrebbe uscirne ricucendo lo strappo e confermandosi un attor comico.

M.A.

Giorgia, il sogno di Palazzo Chigi senza il rischio del proporzionale

LO SCENARIO/3

ROMA Qui si parla, oltre che dei pasdaran grillini (Conte lo è o non lo è? La sua è una pochette bertinottiana come dice Prodi o non vede l'ora di chiedere scusa?), di Giorgia Meloni. È, la leader di Fratelli d'Italia, nella condizione – come si dice in gergo sportivo – win win.

Se, come sperano il Pd e sotto sotto la Lega e Forza Italia, mercoledì Draghi otterrà una nuova fiducia dal Parlamento, il governo proseguirà la propria incerta avventura fino alle elezioni in primavera o comunque fino al prossimo incidente (e da settembre, con la Finanziaria alle porte, è più difficile andare al voto anticipato) e la leader di FdI potrà lucrare dall'opposizione altri consensi a scapito degli alleati. Se invece si va al voto, e lei da tempo chiede urne subito, con l'attuale legge elettorale Giorgia fa il pienone e vincola i partner alla coalizione da lei guidata. Ovvero: il voto che lei vuole significa che per i collegi uninominali, anche quelli del Nord dove alle amministrative FdI ha sconfitto quasi ovunque la Lega, la prima parola l'avrà Giorgia. E Salvini e Berlusconi dovranno accontentarsi degli scarti. Anche perché, con lo scioglimento delle Camere (a maggior ragione se sarebbe immediato come sembra) non ci sono i margini per cambiare la legge elettorale, il vero spauracchio che agita (agitava) Fratelli d'Italia.

Tra le due opzioni da win win, per la Meloni è preferibile il voto rispetto al Draghi bis perché va colta subito l'onda positiva che sorride al momento a FdI.

I CONSENSI

Dove gli umori aleatori e cangianti degli italiani, almeno negli ultimi anni, li conoscono bene e li temono. Meglio capitalizzare subito il flusso di simpatia, con i sondaggi che danno Giorgia abbondantemente sopra al 20%, primo partito davanti al Pd, piuttosto che aspettare. Un Draghi bis potrebbe oltretutto produrre - insieme all'inciucio salvinian-berlusconiano con i dem sempre stigmatizzato dalla Meloni - la famosa legge elettorale proporzionale, e questo per Giorgia sarebbe un problema.

M.A.

Gli scenari

3 ipotesi per la crisi

L'ANALISI

ROMA 1, X, 2. Tre opzioni, tre scenari, tre possibili risultati. Draghi bis? Voto tra fine settembre e inizio ottobre, prima di definire la legge di bilancio? Nessun revival draghiano e nessun ricorso anticipato alle urne - e sarebbe la prima volta nella storia dal dopoguerra che si voterebbe in autunno con campagna elettorale sulle spiagge agostane - perché ci si inventa la figura del traghettatore, della riserva della Repubblica, del vecchio saggio senza spigoli e senza troppa appartenenza, che toglie le castagne dal fuoco, si fa guidare dal Capo dello Stato, scrive un'agenda minima, fa la legge di bilancio e porta il Paese alle cabine elettorali nella speranza che gli italiani non le schifino e le frequentino ancora una volta sia pure con il naso più o meno turato?

I tre scenari per fortuna verranno decisi a breve. Mercoledì è il D-Day. E può accadere di tutto, tranne una cosa: che la politica italiana venga ammirata dai nostri cittadini, e da chi ci vede da fuori, compresi i mercati e le cancellerie, per ciò che sta producendo. Non una prova di serietà, ma di sfascio.

testi a cura di Mario Ajello

Le urne

Draghi si dimette senza aspettare il voto di fiducia Elezioni anticipate

È quello del collasso: cade il governo Draghi e ci si reca alle urne anticipatamente, probabilmente in autunno (la data che circola è quella del 2 ottobre, ma ce ne sono anche altre). L'eventuale opzione non sarebbe tragica per gli attuali parlamentari che, a causa del taglio del numero degli eletti, non tornerebbero in Parlamento ma che comunque finirebbero per cadere abbastanza in piedi (dal loro punto di vista, chiaramente).

Il vitalizio, infatti, scatta automaticamente il 24 settembre, senza alcuna possibilità di andare a votare prima, tenuto conto anche degli impegni vacanzieri degli italiani. Nella migliore delle ipotesi, quindi, si andrebbe alle urne almeno a partire da ottobre. Le urne sono un scenario più astratto che concreto? Lo scopriremo solo (vivendo) mercoledì prossimo. E molto dipende dal centrodestra. Se Salvini e soprattutto Berlusconi si mettono davvero in coda alla Meloni (e non conviene loro granché ai fini puramente di competition interna), e se nel Pd la tendenza elettoralistica vince (lo stesso Letta non la scarta e i nomi da mettere in lista lo deciderebbe lui ormai ladrone del partito e non voglioso di sterminare gli ex renziani: molti sì, ma non tutti), allora le urne post-estate saranno possibili. Ma non sembrano auspicate dal Colle che, nel caso di vittoria del centrodestra e di FdI, dovrà dare l'incarico di premier alla Meloni.

ANCHE CON IL COLLASSO I PARLAMENTARI OTTEREBBERO COMUNQUE IL VITALIZIO

L'aula del Senato dove giovedì scorso è stata votata la fiducia sul Dl Aiuti. Martedì è prevista la capigruppo

Il bis

Draghi si convince e incassa il sì della maggioranza L'incognita M5S

Giuseppe Conte si rimangia tutto, fa rientrare in aula i suoi per la votazione di mercoledì e ripristina la fiducia al governo. Abbiamo scherzato? Più o meno. Sembra surreale, tipo teatro dell'assurdo, ma l'ipotesi non è neppure da scartare del tutto perché i ministri M5S non vogliono dimettersi dalle loro poltrone (due su tre andrebbero a ingrossare il partito di Di Maio e una decina di altri grillini si aggiungerebbero agli scissionisti in caso di uscita contiana dalla maggioranza) e perché lo stesso Giuseppi giura e spergiura a Letta (ma molti al Nazareno ridono per non piangere) di non avercela con Draghi e di essere in fondo affezionato a questo esecutivo.

Dunque un Draghi bis con Conte o un Draghi bis senza Conte come piacerebbe a Salvini e a Berlusconi? M5S ci ha abituato a clamorosi dietrofront, dall'euro alla Tap, dall'accettazione dello stesso Draghi alla messa in stato d'accusa di Mattarella, e potremmo andare avanti all'infinito. Quindi, nulla è da escludere, neanche la capriola finale non sulla via di Damasco ma sui (cento?) passi che da casa-Conte, in pieno centro a Roma, conducono a Montecitorio.

Compresa la sorpresa di vedere la pochette che subito dopo essersi trasformata nel basco del Che ridiventi un fazzoletto da tasca di un avvocato bisognoso di sbarcare il lunario.

I GRILLINI CI HANNO ABITUATO A CLAMOROSI CAMBI DI POSIZIONE

Un altro premier

Draghi lascia ma Mattarella dà l'incarico ad un traghettatore

È lo scenario del Traghettatore. Nei Palazzi dicono in tanti che il ruolo piacerebbe, e assai, a Cottarelli che già un incarico da esploratore lo ebbe e da allora non farebbe che pregustare un'altra chiamata alla guida di un possibile governo di transizione. Il Traghettatore è quello che si inserisce nel fallimento dello scenario Draghi bis (con o senza Conte) e nell'impraticabilità dell'opzione elettorale. Circola il nome di Giuliano Amato, se non fosse che proprio in questi giorni ricorre l'anniversario del prelievo forzoso noi conti correnti degli italiani quando lui era premier. E allora chi? Frattini che piacerebbe al centrodestra? Cassese che non ha l'età dalla sua parte? Daniele Franco, l'attuale ministro dell'Economia, stimatissimo da Draghi e da quasi tutti, a cui però non vengono attribuite particolari attitudini politiche? Magari al posto di un Traghettatore potrebbe arrivare una Traghettatrice. Ma chi, la Cartabia? C'è chi ricorda in queste ore la sua partecipazione, assai appezzata alla festa di FdI a Piazza Risorgimento, e una Cartabia non sgradita alla Meloni per portare il Paese alle urne nel 2023, rassicurare draghianamente la Ue, diventare la prima donna a Palazzo Chigi e firmare la legge di bilancio senza impegnare troppo i partiti potrebbe essere uno slancio fantapolitico ma anche no.

DA AMATO AL MINISTRO FRANCO, FINO A COTTARELLI IL TOTO-NOMI GIÀ IMPAZZA

Il caos cinquestelle

La fronda contro Conte I ministri: non lasciamo

▶Cresce il fronte governista: il capogruppo alla Camera convoca un vertice senza il leader

▶Da D'Incà, Dadone e Patuanelli il no alle dimissioni chieste dall'ex premier

LO SCONTRO

ROMA Il primo giorno dopo lo strappo tra il Movimento 5 Stelle e Mario Draghi, il partito di Giuseppe Conte lo ha passato in una girandola di incontri per stabilire il da farsi, tra divisioni e contrari: un vero caos, di fatto. L'ex premier pentastellato, nel corso di una riunione infuocata del Consiglio Nazionale del Movimento 5 Stelle (in formato ristretto), ha chiesto ai suoi ministri, Federico D'Incà, Fabiana Dadone e Stefano Patuanelli, di rassegnare le dimissioni dal Governo. Incassando immediatamente il secco rifiuto dei tre ministri, sostenuti in questa sua decisione dall'ex sindaco di Torino, Chiara Appendino, dall'ex ministro della Giustizia, Adriano Bonafede e dal presidente del gruppo parlamentare del Movimento 5 Stelle alla Camera, Davide Crippa.

LA RICOSTRUZIONE

Poi Conte ha provato a smentire di aver fatto una simile richiesta di dimissioni, ma fonti qualificate hanno confermato tutto, facendo presente che «alla discussione hanno partecipato circa 40 persone». Poche ore dopo, il ministro degli Esteri nonché ex capo politico del Movimento 5 Stelle, Luigi Di Maio, ha detto: «Se Conte ritira i ministri è la fine dell'esecutivo. Negli stessi momenti in cui si riuniva il Consiglio Nazionale dei grillini, un fedelissimo dell'ex premier pentastellato, il suo ex sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Riccardo Fraccaro, ha pubblicato sul suo stato di Whatsapp un fotomontaggio con Giuseppe Conte nei panni di Matteo Salvini al Papeete. Salvo poi cancellarlo dicendo che non c'era nessuna provocazione. Ma la confusione non regna solo nei piani alti del Movimento 5 Stelle, infatti anche molti dei parlamentari non sono poi così sicuri di voler portare alle estreme conseguenze lo strappo con Mario Draghi, nessuno, per ora, è disposto a dire pubblicamente che sarebbe disposto anche a votare una nuova fiducia al presidente del Consiglio dimissionario ma è possibilità più che concreta. Altri big pentastellati sostengono che non ci sia alcuna necessità di votare una nuova fiducia al premier, e che il governo possa andare avanti così, perché in fondo nessuno lo ha sfiduciato e che se il presidente del Consiglio volesse evitare la crisi, pur senza fare concessioni al Movimento 5 Stelle, si potrebbe tranquillamente presentare in Parlamento senza chiedere alcun voto, in modo da non umiliare il Movimento ed evitare inutili tensioni. Tutto questo avviene benché ci sia un'ala oltranzista che, alla luce dei sondaggi che danno in costante ed irrefrenabile calo i consensi del Movimento 5 Stelle, vede le elezioni a ottobre come l'unico modo per congelare l'emorragia di consensi. Il ragionamento che fanno i 5 stelle più inclini a non concedere più nulla a Draghi è che il Movimento ha già dato abbastanza alla causa della stabilità politica del Paese e che ora bisogna pensare a non estinguersi, anche perché se Draghi volesse andare avanti avrebbe tutti i numeri per farlo. Specie da quando Di Maio ha dato vita ai suoi gruppi parlamentari.

FRACCARO PUBBLICA SULLO STATO WHATSAPP LA FOTO DI "GIUSEPPI" IN VERSIONE PAPEETE POI LA RIMUOVE «È STATO UN ERRORE»

I festeggiamenti dei 5Stelle durante il dibattito dell'altro giorno in Senato sulla fiducia al Decreto Aiuti. Tra le più entusiaste c'è anche la vicepresidente del Senato, Paola Taverna

I protagonisti

FEDERICO D'INCÀ
Il ministro per i Rapporti con il Parlamento ha tentato una mediazione per evitare lo strappo del Movimento 5 Stelle

FABIANA DADONE
Anche la ministra per le Politiche giovanili si è detta contraria all'ipotesi di dimettersi dal governo

STEFANO PATUANELLI
«Le dimissioni non servono, è dimissionario tutto l'esecutivo» dice il ministro dell'Agricoltura

TORNA IL VOTO ONLINE

In questo caos, che rischia di portare non solo al deragliamento dell'Esecutivo guidato dall'ex presidente della Banca Centrale Europea ma anche all'azzeramento della leadership di Conte, l'unica soluzione possibile per il partito di Beppe Grillo è quello di affidare la decisione finale sulla fiducia a Draghi a un voto di tutti gli iscritti al Movimento 5 Stelle. Ma prima la questione sarà discussa dall'ex premier pentastellato con tutti i suoi parlamentari. Oggi, infatti, si riuniranno in assemblea congiunta tutti i deputati e i senatori grillini per cercare di mettere a punto una linea condivisa. Prima di quest'assemblea, i deputati pentastellati parteciperanno a una riunione indetta dal presidente del gruppo, Crippa, della quale però non è stato informato Conte. Secondo i rumors che danno il gruppo dei 5 stelle alla Camera come l'area più morbida nei confronti di Draghi, mentre i senatori sarebbero quelli meno dialoganti, i numeri pendono a favore della fiducia visto che i deputati del Movimento sono 104 a fronte dei 61 membri del gruppo a Palazzo Madama.

Caris Vanghetti

TORNA L'IPOTESI DI INTERROGARE LA BASE SUL WEB E IL CONSIGLIO NAZIONALE È IN RIUNIONE PERMANENTE

E nel Pd spunta il piano B «Avanti con una parte di M5S» Si cerca la sponda con la Lega

LO SCENARIO

ROMA Da una parte lo spiraglio di dialogo coi Cinquestelle, sempre più stretto. Dall'altra la strada tutta in salita di un "patto" con la Lega. Ardua, ma forse l'unica percorribile per tentare di salvare la legislatura. C'è un clima pesante, a largo del Nazareno. Un misto di stizza e delusione. Rabbia, anche, verso quello che i più garbati tra gli esponenti del Pd definiscono «l'alleato inaffidabile». Quel Giuseppe Conte che, erano convinti molti tra i membri della segreteria di Enrico Letta, alla fine sarebbe riuscito a far prevalere il buon senso tra i Cinquestelle. Non è andata come speravano, e lo schiaffo assestato dall'avvocato di Volturara Appula ancora brucia.

I contatti, tra largo del Nazareno e il quartier generale grillino di Campo Marzio, ci sono ancora. Letta non ha rinunciato alla prospettiva di un percorso comune coi penstastellati. Si lavora per riportare la nave del M5S a bordo del governo. «Tutti o una parte di loro». A patto però che mercoledì, quando il premier si presenterà alle Camere per parlamentarizzare la crisi, ci sia una presa di posizione chiara sull'esecutivo. «Altrimenti – è l'aut-aut che arriva dai dem – il tavolo non lo apparecchiamo nemmeno».

La strada del campo largo si è fatta stretta. E la priorità, in ogni caso, resta quella già tracciata dal segretario: fare il possibile perché dopo mercoledì ci sia ancora un governo Draghi. Sospendendo, nel frattempo, ogni discussione interna sulle alleanze. «Ne parleremo dopo». Ma la convinzione che prevale, sondando l'umore del mare magnum democrat, è che l'avvocato abbia passato la «linea rossa» (copyright di Marina Sereni). Il punto di non ritorno. E che dunque l'asse con quello che l'ex leader Nicola Zingaretti aveva definito il «punto di riferimento dei progressisti» sia già archiviato dai fatti.

LA ROTTA TRACCIATA DAL SEGRETARIO: RIPORTARE I PENTASTELLATI A BORDO DEL GOVERNO «ANCHE NON TUTTI»

L'IPOTESI

Ecco perché c'è un pezzo del partito in cui si fa largo un'altra ipotesi. Soprattutto dalle parti della corrente renziana di Base riformista, che sull'asse coi grillini ha già suonato il de profundis. E che ora aspetta le mosse di Lega e Forza Italia. È a loro che si appella Andrea Marcucci, per esortare i governisti di centrodestra a salvare la legislatura. «Esiste una maggioranza senza i Cinquestelle» osserva il senatore dem: «Questo è il momento degli uomini e delle donne di buona volontà». La posizione non sarebbe così isolata, nelle file del Pd. Dove si va diffondendo la convinzione che l'unica possibilità residua di salvare il governo Draghi sia un accordo Letta-Salvini su tre-quattro punti di programma in comune. Poi, archiviata la legge di bilancio, al voto.

Uno scenario che i vertici del partito per il momento non vogliono nemmeno a prendere in considerazione. Perché è forte il timore di consegnare la golden share dell'esecutivo al Carroccio. «Ma se le circostanze lo richiedessero – è la previsione di chi sostiene questa via – molti potrebbero convincersi».

In realtà nessuno, tra i big, si sbilancia su cosa accadrà nelle prossime ore, né sul futuro del dialogo coi Cinquestelle. «Non faccio previsioni – risponde Emanuele Fiano – Siamo concentrati sui rischi a cui va incontro il Paese. I ragionamenti sulle alleanze verranno dopo». Il vice capogruppo alla camera Piero De Luca vede la crisi innescata da M5S come un «salto nel buio». Tutti ripetono le parole di Letta: la scelta di Conte «ci divide». Tra le poche voci ancora fiduciose nel "campo largo" quella del leader di Articolo Uno Roberto Speranza. Ma sempre a condizione che «il Movimento faccia parte della maggioranza Draghi».

IL LEADER DEM
Enrico Letta ieri in Campidoglio alla camera ardente per Eugenio Scalfari, fondatore di "Repubblica"

NEL PARTITO C'È CHI AUSPICA UN'INTESA CON IL CARROCCIO PER METTERE IN SICUREZZA LA LEGISLATURA

Anche perché nel frattempo la base dem, compatta sul sostegno all'ex banchiere centrale, ribolle. E a largo del Nazareno ne sono consapevoli. In Sicilia, tra una settimana, si vota alle primarie di coalizione Pd-5S per scegliere il candidato governatore. È la domanda rimbalza da due giorni tra i parlamentari dell'isola: «Come facciamo a presentarci insieme con chi sta mandando a casa Draghi?».

Andrea Bulleri

Il centrodestra

Meloni resta sola sul voto «Basta vertici da Silvio»

▶Nel documento dei leader di FI e Lega la linea è portare a termine la legislatura

▶FdI rifiuta il summit a Villa Certosa: «Gli incontri solo nelle sedi istituzionali»

LO SCENARIO

ROMA Lega e Forza Italia sognano un governo Draghi senza i 5Stelle. Giorgia Meloni balla da sola, viene esclusa dal giro di telefonate del «centrodestra di governo», con Berlusconi che vorrebbe organizzare, però, un vertice a tre, magari a Villa Certosa, in Sardegna, dove si trova in questi giorni. Lei replica gelida: «I vertici si fanno nelle sedi istituzionali». Tradotto: se davvero si andrà a votare, bisogna costruire un centrodestra differente. Il clima è questo, nonostante il fatto che tutti i sondaggi diano la coalizione vincente. Che si voti in autunno o nel 2023. Fabio Rampelli, Fdi, vicepresidente della Camera, prevede perfido: «Se Draghi accetta di continuare, Forza Italia e Lega si accodano. Non sono pronte ad affrontare il voto. Purtroppo in Italia c'è una cultura politica carente. In fondo senza M5S potrebbero incassare qualcosa di più. E anche il Pd deve prendere tempo. Non darei nulla per scontato».

TELEFONO

Torniamo a ieri mattina. Matteo Salvini e Silvio Berlusconi si parlano e decidono di scrivere, insieme, una nota in cui spiegano: dopo quello che è successo, «il centrodestra di governo vuole chiarezza e prende atto che non è possibile contare sul Movimento 5 Stelle in questa fase così drammatica». Come dire: se ci sarà un Draghi bis, dovrà essere senza M5S. Draghi però è stato perentorio, ha spiegato che senza una maggioranza che comprenda anche il partito di Conte - come lo chiama ormai Di Maio - non è disponibile ad andare avanti. Vero è che dal Nord, dai governatori come Zaia e Fontana, per passare ai vari amministratori locali, avvertono: è il momento peggiore per condannare il Paese a una crisi di governo, tra Pnrr, crisi del gas, emergenze bollette, imprese molto preoccupate. Ma le possibilità di evitare elezioni anticipate sembrano risicate. «Centrodestra di governo» si legge nella nota frutto del colloquio di Berlusconi-Salvini. Nel pomeriggio, intervistata da Corriere.it, parla il «centrodestra non di governo», cioè Giorgia Meloni, che dice: «Il racconto delle elezioni come le cavallette, come una delle sette piaghe d'Egitto, non lo condivido... Nelle democrazie parlamentari come la nostra c'è sempre un governo in carica fino al successivo».

LE REGIONI DEL NORD AMMINISTRATE DAI LEGHISTI SPINGONO PERCHÉ SI EVITI UNA CRISI CHE PORTERÀ INSTABILITÀ

Salvini, Meloni e Berlusconi durante il vertice dello scorso ottobre

MILANO MARITTIMA

Da Forza Italia Antonio Tajani, però, spiega: «Nemmeno noi abbiamo paura delle elezioni. Però siamo responsabili e verifichiamo se è possibile avere di nuovo Mario Draghi alla presidenza del Consiglio, magari con una maggioranza diversa, per affrontare i problemi degli italiani. Se non ci si riesce, allora si va al voto. Ma non sono possibili nemmeno ricatti, dire che il governo si può fare solo con M5S». La Lega, che tra due settimane si ritroverà per la festa nazionale a Milano Marittima di papetiana memoria e dove parleranno - rigorosamente in giorni differenti - Salvini, Zaia e Fedriga, ha un'ala forte che spera nell'overtime richiamato da Giorgetti, perché ci sono imprese e famiglie da rassicurare in vista dell'autunno freddo (senza gas). E ieri Salvini ne ha parlato con Fontana, Fedriga, Zaia, i vicesegretari, i capigruppo e Calderoli. Per una volta senza apparenti divisioni. «Faremo il bene dell'Italia». In fondo se Salvini voleva andare al voto subito, ha trovato nei 5Stelle degli inconsapevoli complici.

Mauro Evangelisti

RAMPELLI: «LEGA E AZZURRI VOGLIONO PRENDERE TEMPO, PROVERANNO A EVITARE DI ANDARE ALLE URNE»

Le reazioni a Nordest

GLI AMMINISTRATORI

IN FIERA Da sinistra Francesco Rucco, Giorgio Panariello, Erika Stefani e Luca Zaia all'inaugurazione di Relazionésimo in fiera a Vicenza, nel cui ambito si è svolto l'incontro dell'Anci

«In questo momento la crisi non ci voleva»

▶Il governatore Zaia: «I Cinquestelle sono i materiali responsabili di questo caos»

▶Stefani: «È la terza crisi che provocano» Conte: «Sarebbe importante la continuità»

dal nostro inviato

VICENZA Doveva essere la giornata delle rassicurazioni, con ben tre ministri che avrebbero dovuto tranquillizzare i sindaci. Su tutti i fronti: la carenza di personale, i segretari comunali che non si trovano, il rincaro delle materie prime e dell'energia che rischia di mettere in crisi i bilanci dei municipi, i bandi del Pnrr che richiedono tempi strettissimi di attuazione ma che cozzano con la notoria burocrazia italiana. Doveva esserci una sequela di preoccupazioni, sì, ma anche la certezza di non essere soli. E invece gli Stati Generali dei Comuni del Veneto, organizzati ieri mattina in Fiera a Vicenza dall'Anci, hanno dovuto registrare l'assenza degli interlocutori. Il ministro Maristella Gelmini ha dato forfait. La collega Elena Bonetti idem. Si è presentata, e non poteva altrimenti essendo vicentina, solo la titolare della Disabilità, Erika Stefani. Che sulla crisi di Governo ha ripetuto le stesse parole del governatore Luca Zaia. E del presidente dei sindaci veneti, Mario Conte. «In questo momento non ci voleva».

Leghista Zaia. Leghista Stefani. Leghista Conte. Ma di una Lega che non spinge per il voto anticipato, che non avrebbe voluto le dimissioni del premier Mario Draghi. E che se ha parole forti, sono tutte indirizzare a chi ha «la responsabilità» di questa crisi extraparlamentare: il Movimento 5 Stelle. Il governatore: «I Cinque stelle sono i materiali responsabili in questo casino». Il ministro: «Ma si può per un termovalorizzatore, per questioni di caratterizzazione ideologica, far cadere un Governo? È la terza crisi della legislatura, fate caso da chi sono nate queste crisi». Da Venezia si fa sentire il capogruppo della Lega in Regione, Alberto Villanova: «Una scelta scriteriata voluta dal Movimento 5 Stelle e che pagheremo tutti a carissimo prezzo».

LE ASPETTATIVE

C'è chi, come il presidente dell'Anci del Veneto, ci spera: «Quale Governo potrebbe profilarsi? Sarebbe importante dare continuità - dice Mario Conte -. Certo, se non ci sono i numeri allora si va alle urne». Ma, da sindaco di Treviso e collega di tanti primi cittadini, dice chiaramente che i Comuni hanno bisogno di «un Governo forte». Solo che Draghi si è dimesso e, fino a mercoledì, quando il premier riferirà in Parlamento, non si sa cosa succederà. I sindaci, invece, sanno benissimo cosa succede ogni giorno nei loro municipi: «Perché la gente da noi il campanello lo suona sempre - ricorda Conte alla platea di colleghi -. Rischiamo di non avere più un referente cui chiedere soluzioni. E tutti sappiamo quanti e quali sono i problemi: sono quintuplicate le richieste di aiuto da parte delle famiglie, l'aumento dei costi energetici rischia di essere devastante per le casse comunali, non troviamo più figure tecniche, per non dire delle scadenze inderogabili del Pnrr». L'Anci ha in mente delle ipotesi, soprattutto sul fronte del personale attingendo alle Università, ma l'interlocutore principe non può che essere il Governo. Il sindaco di Vicenza, Francesco Rucco, molto vicino al Carroccio, confida: «Spero che il premier trovi la quadra nonostante qualcuno abbia tenuto un comportamento poco responsabile».

PREOCCUPAZIONE AGLI STATI GENERALI DEI COMUNI VENETI: «I PROBLEMI SONO TANTI SERVONO RISPOSTE»

SCETTICISMO

«In questo momento la crisi di Governo non ci voleva», dice il presidente della Regione. Che tuttavia non nutre molte speranze: «Il presidente Draghi riferirà in Parlamento mercoledì. Cercheremo di capire, ma conoscendolo, lui è una persona determinata, ha già messo giù in modo molto chiaro le sue idee. Mi metto nei suoi panni di trovarsi un pezzo di forza di governo che ti abbandona davanti a un provvedimento da 15 miliardi. Me lo porrei anch'io il problema». Come se ne esce? «Da questa confusione se ne esce con la serietà, che a me sembra che sia sparita, visto e considerato che ci son delle priorità e anche la politica deve darsele». E una priorità «fondamentale» - scandisce Zaia - «è quella di pensare ai cittadini che soffrono, che non sbarcano il lunario».

LA TRATTATIVA

In ballo ci sarebbe anche l'autonomia. A ottobre saranno cinque anni dal referendum plebiscitario. Si formasse un nuovo Governo si dovrebbe ricominciare tutto dall'inizio? Zaia risponde seccamente: «No. L'autonomia non è il gioco dell'oca che torni alla casella iniziale. Noi i compiti per casa li abbiamo fatti, per noi il dossier è ultimato. E chiunque arrivi, ci rifiutiamo di riaprirlo».

Alda Vanzan

«IL DOSSIER DELL'AUTONOMIA PER NOI È CHIUSO CI RIFIUTIAMO DI RIAPRIRLO»

TIRO AL BERSAGLIO CONTRO I POLITICI

«A fine giornata sono tutti morti». Questo il post dell'indipendentista veneta e no-vax Laura Corciulo su Facebook. Con la foto che ritrae un tiro al bersaglio umano: freccette contro Luca Zaia, Mario Draghi, Roberto Speranza.

E il Carroccio conta tessere e congressi

IL VERTICE

VENEZIA La Liga veneta si affida al proprio leader: «In questo momento di crisi sociale ed economica, il direttivo manifesta totale appoggio al segretario federale Matteo Salvini per individuare la migliore soluzione della delicata situazione politica italiana». Così, in una nota, il vertice del Carroccio riunitosi ieri sera nella sede del partito a Noventa Padovana su iniziativa del commissario Alberto Stefani. La riunione è servita per fare il punto sulla campagna tesseramento e sui congressi, per preparare la partecipazione al raduno di Pontida e cominciare a ragionare sulle elezioni amministrative del 2023 che vedranno al voto 45 Comuni tra cui due capoluoghi di provincia, Treviso e Vicenza. "Abbiamo il 93% di militanze rinnovate, il tasso più alto tra le regioni in Italia. E poi oltre il 55% dei congressi già convocati, con picchi del 70% a Treviso e Padova", recita una nota.

I CONGRESSI

Il direttivo all'unanimità ha espresso "soddisfazione per i dati dei rinnovi e dei congressi e si prepara a completare entro ottobre il ciclo congressuale delle sezioni". Quanto alla manifestazione di Pontida, in programma domenica 18 settembre, saranno oltre 50 i pullman che partiranno dal Veneto verso il "Prato del Giuramento".

LE CATEGORIE

L'appello degli imprenditori «Il premier Draghi ci ripensi il Paese ha bisogno di stabilità»

VENEZIA Preoccupazione, sconcerto. E la richiesta di pensare al bene del Paese. Così le categorie economiche del Veneto di fronte alla crisi del Governo.

«In un momento di estrema delicatezza per il nostro paese - dice Enrico Carraro, presidente Confindustria Veneto - l'augurio è che le forze politiche che fin qui hanno supportato l'esecutivo guidato da Mario Draghi si impegnino a ritrovare elementi comuni per continuare il programma di governo fino a fine legislatura. C'è necessità di portare a termine entro la fine legislatura le importanti riforme fin qui avviate e quelle ulteriori a supporto delle imprese e lavoratori. C'è una crisi energetica a cui far fronte, la riforma del cuneo fiscale che è ad un passo da una svolta epocale, ci sono i progetti del Pnrr che devono essere attuati pena di perdere i finanziamenti dell'Unione Europea. C'è soprattutto la necessità di dare fiducia e stabilità rispetto ad uno scenario esterno estremamente incerto».

CARRARO: «SI CONTINUI IL PROGRAMMA». DESTRO: «UNA PARTE DEL PARLAMENTO HA PERSO IL CONTATTO CON LA REALTÀ»

«Una parte del Parlamento ha perso il contatto con la realtà e con un atto incomprensibile di egoismo politico espone famiglie, lavoratori, imprese e l'intero Paese a un vuoto di Governo, per di più in un momento di grandissima complessità. E di mandare a casa un premier stimato in tutto il mondo senza lo scudo del quale a livello internazionale l'Italia si scoprirà presto più debole ed esposta alla speculazione finanziaria», aggiunge Leopoldo Destro, presidente di Assindustria Venetocentro.

«Siamo in un momento storico straordinariamente complicato - afferma il presidente di Confartigianato Imprese Veneto Roberto Boschetto -. È insensata una crisi di Governo ora. E no a nuove elezioni ora». «Una crisi di governo adesso sarebbe un salto nel buio e una follia politica – dice il presidente di Confcommercio Veneto, Patrizio Bertin –. L'Italia in questo momento ha bisogno di stabilità, coesione, unione d'intenti: Draghi è la nostra migliore risorsa e non può essere buttata fuori dalla finestra». E Giangiacomo Gallarati Scotti Bonaldi, presidente di Confagricoltura Treviso: «Pensare che rese di conti personali e mere dinamiche elettorali possano essere causa dell'interruzione dell'azione di Governo, in un momento storico come questo, è assolutamente deludente. Ci auguriamo che Draghi, in cui riponiamo la nostra fiducia, decida di tornare sui suoi passi e guidi il Governo fino al concludersi della legislatura. Se così non fosse, sarebbe una sconfitta per tutti».

Le reazioni

Pnrr e gas, la Ue tifa Draghi «Mosca destabilizza i Paesi»

▶Bruxelles allarmata: disinformazione e politici "amici" per rompere l'unità

▶Incertezza sui dossier che stava curando il premier, a partire dal tetto al metano

LA DIPLOMAZIA

BRUXELLES «Inutile nascondere che siamo allarmati». La politica italiana vista da Bruxelles genera più domande che risposte. La Commissione si attiene al copione per cui «non commentiamo gli sviluppi politici interni». L'apprensione, però, è reale. Tanto che, interrogato sul possibile ruolo della Russia nelle crisi di governo in Europa, un portavoce dell'esecutivo Ue non si è tirato indietro: «È un fatto che Mosca cerca di destabilizzare l'Unione e i suoi Paesi membri», in particolare «con la disinformazione», ma anche «attraverso emissari all'interno di questi Stati», che talvolta «possono essere figure politiche». Molti rappresentanti delle capitali Ue guardano agli sviluppi con «stupore e incredulità». «Stiamo parlando di una delle principali economie del continente: quello che succede in Italia ha un effetto anche in Europa», spiega una fonte diplomatica straniera. Pure i più rigoristi, per ora, evitano di suonare l'allarme per l'Eurozona, benché le previsioni economiche di primavera pubblicate giovedì dalla Commissione Ue tornino a piazzare l'Italia all'ultimo posto fra i Paesi della zona euro per tasso di crescita nel 2023 (+0,9%), ripristinando a Bruxelles la vecchia litania, che si sperava superata, sull'Italia osservato speciale. «Per ora niente panico», ma «non siamo poi così sicuri che far traslocare Mario Draghi da palazzo Chigi vada nell'interesse del Paese e possa aiutare l'Italia di fronte alle sfide che deve affrontare», continua la fonte. «Di fronte alle varie crisi con cui dobbiamo fare i conti, dalla guerra all'inflazione trainata dei costi dell'energia, fino alla gestione dell'enormità di fondi del Recovery Plan, ci si aspetterebbe maggiore unità nazionale, anziché meno». Con Emmanuel Macron che in Francia ha perso la maggioranza all'Assemblea nazionale e faticherà a far passare la sua agenda di politica interna, e Olaf Scholz che in Germania deve fare i conti a più riprese con una coalizione a tre in cui spesso emergono le diversità di vedute, dall'ambiente ai sostegni pubblici all'economia, Draghi a Bruxelles è stato visto finora come un interlocutore di riferimento - tanto da solo, quanto nel "tridente" -, in grado di dettare la linea e costruire consenso tra i Ventisette, abile a negoziare anche con i Paesi "frugali" come l'Olanda di Mark Rutte.

Inoltre, molti dei complessi dossier europei su cui era al lavoro il premier sono ancora in cantiere: in caso di fine anticipata del mandato, cosa ne sarà, ad esempio - ci si chiede a Bruxelles - del lavoro per l'introduzione di un tetto al prezzo del gas all'ingrosso, su cui Draghi ha dettato la linea al Consiglio europeo e poi al G7? O della riforma del Patto di stabilità e della disciplina Ue sui conti pubblici, su cui dopo l'estate la Commissione presenterà le sue proposte di revisione?

L'INQUIETUDINE

Pure al Parlamento europeo, nella cui plenaria a maggio Draghi ha illustrato la sua idea di un federalismo ideale e di uno pragmatico, c'è inquietudine. Reinhard Bütikofer, eurodeputato tedesco di lungo corso ed esponente dei verdi, non le manda a dire ai Cinque Stelle: «Giuseppe Conte e un partito in caduta libera stanno mettendo il loro opportunismo e il loro populismo davanti alle responsabilità come partner di governo. È un gioco d'azzardo ad alto rischio che non fa un buon servizio alla necessaria coesione europea di fronte alla Russia». E pure per il capogruppo del Ppe Manfred Weber, lo strappo del M5S è «irresponsabile e incomprensibile. L'Europa ha bisogno di un governo stabile a Roma». Insomma, «con Draghi a un passo dall'uscita di scena, l'Ue rischia di pagare il conto e di perdere uno degli ultimi adulti nella stanza», scrive il portale Politico. Forte endorsement pure dalla stampa tedesca, con la Süddeutsche Zeitung convinta che l'Italia ha bisogno «ora più che mai» di Draghi, che ha realizzato attorno a sé «un polo di stabilità in tempi di grande incertezza» e «ha portato la credibilità di Roma a nuovi livelli».

Gabriele Rosana

I mercati

Ottimismo a Piazza Affari: più 1,8%

Piazza Affari, dopo quattro sedute negative, ha invertito la rotta, e con lo scatto finale, ha chiuso a + 1,8%, trascinata soprattutto da Iveco e Pirelli in crescita di oltre 5 punti percentuali, da Enel (+ 3,4%) ed Eni di due punti e mezzo in un contesto positivo di tutte le altre piazze europee e anche di Wall Strett. Volatilità sullo spread che aveva aperto a 223,8 punti con un'altalena fra 212,18 e 225,02 fino a chiudere a 217 punti, - 0,41% rispetto a ieri. Il Btp decennale archivia la settimana in area 3,25%.

Russia

Prima l'ironia: chi il prossimo? Poi dietrofront

Vladimir Putin

IL CASO

ROMA Prima la pubblicazione del post sarcastico su Telegram di Dmitri Medvedev, ex presidente russo e attuale vice presidente del Consiglio di Sicurezza di Mosca. Poi la correzione di rotta del Cremlino. Il falco russo aveva postato le foto in successione di Boris Johnson e Mario Draghi, poi una figura in nero con il punto interrogativo che sta a significare «chi sarà il prossimo?». Poi ci ha pensato il portavoce del Cremlino Dmistry Peskiv a correggere il tiro. Le dimissioni annunciate dal presidente del Consiglio, Mario Draghi, così come lo scandalo che ha travolto l'Spd, il partito del cancelliere tedesco Olaf Scholz, ha detto Peskov, «sono affari interni» dei singoli Paesi sui quali la Russia non vuole «interferire».

Stati Uniti

Biden teme di perdere l'alleato chiave

Joe Biden

LO SCENARIO

New York Sorpresa, sgomento, e la speranza che ci sia ancora spazio per una soluzione negoziale che salvi l'esistenza del governo Draghi. Negli Stati Uniti la notizia delle dimissioni del nostro primo ministro è stata divulgata con sollecita preoccupazione dai maggiori media nazionali. L'amministrazione Biden conta sul supporto dell'alleato atlantico e di Draghi in particolare per le strategie a difesa dell'Ucraina, e per fissare un tetto al costo delle risorse energetiche. Una crisi di governo a Roma rischia di far franare l'intera architettura disegnata della Casa Bianca. Il quotidiano capitolino Washington Post definisce eventuali elezioni anticipate "abrasive" per l'Italia, e fa appello alle note capacità di mediazione di Mattarella per evitare la crisi.

L'emergenza virus

«Nordest a rischio alto» Corsa alla quarta dose

▶La velocità di circolazione virale resta preoccupante in Veneto e Friuli

▶In 24 ore oltre 45mila booster in Italia È il dato più alto rilevato da febbraio

I NUMERI

9.264
I nuovi casi di contagio in Veneto nelle ultime 24 ore

3.544
Le quarte dosi prenotate ieri mattina in Veneto

LA GIORNATA

VENEZIA Quarta dose del vaccino anti Covid agli over 60, c'è una netta accelerazione della campagna di profilassi: l'ultimo dato disponibile, riferito alla giornata di giovedì, è di 55mila somministrazioni in tutta Italia, con oltre 45mila quarte dosi, livello mai raggiunto finora da febbraio, da quando cioè sono iniziate le inoculazioni dei booster. In totale, secondo il sito del governo, sono 138.676.081 le dosi somministrate in Italia, un milione e mezzo quelle per la quarta dose. In termini assoluti, era dal 25 marzo che non si avevano tante vaccinazioni giornaliere. E in confronto alla scorsa settimana sono più che raddoppiate: il 7 luglio erano state 25.815, con 16 mila quarte dosi. Boom anche in Veneto: mercoledì, primo giorno di apertura delle prenotazioni, ci sono state 11.034 richieste; giovedì 12.020; ieri, dato aggiornato a mezzogiorno e quindi con una stima di almeno il doppio, 3.544. In Friuli Venezia Giulia ieri alle 12 altre 2.129 prenotazioni, sempre per la quarta dose.

I CONTAGI

A indurre gli over 60 a proteggersi dal Covid è essenzialmente la diffusione dei contagi. «Nonostante qualche piccolo segnale di miglioramento - ha detto il direttore Prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza - la velocità di circolazione virale è ancora molto elevata». Di qui l'invito a over 60 e fragili ad «effettuare la quarta dose» contro forme più gravi della malattia. Otto le regioni a rischio alto secondo il rapporto dell'Istituto superiore di sanità: Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Marche, Puglia, Toscana, Umbria, Veneto.

Proprio in Veneto nelle ultime 24 ore sono stati rilevati 9.264 nuovi casi di Covid-19 per un totale da inizio pandemia di 1.989.411. Il bollettino regionale segnala altre 13 vittime, che portano a 14.911 il dato complessivo dei morti. E sono tantissime le persone attualmente positive e quindi costrette all'isolamento: a ieri in tutto il Veneto ne risultavano 107.751 con un aumento in appena 24 ore di 905. In calo, invece, i ricoveri: 917 quelli in area non critica (-6) e 36 (-8) quelli in terapia intensiva. È così che la gente è tornata a vaccinarsi: l'altro ieri sono state 1.085 le dosi somministrate, di cui 1.031 le dosi booster. Solo 15, però, le prime dosi.

LE VARIANTI

In Veneto le sottovarianti del virus Sars-CoV2 note come Omicron BA.4 e BA.5 sono salite in un mese fino a diventare quelle più diffuse: complessivamente hanno raggiunto una prevalenza dell'89,8%. Il dato è emerso nell'ambito dell'attività di sorveglianza coordinata dall'Istituto Superiore di Sanità svolto in regione dall'Istituto Zooprofilattico sperimentale delle Venezie (Izsve) sui campioni positivi per Covid-19 notificati in Veneto il 5 luglio 2022. Omicron BA.5 è passata da una frequenza del 22% di giugno al 75,8% a luglio, diventando la variante prevalente.

IL SONDAGGIO

Intanto il Cimo-Fesmed, il sindacato dei medici ospedalieri, ha reso noto il risultato di un sondaggio in Veneto effettuato a giugno e luglio e presentato a livello preliminare alla Quarta commissione del consiglio regionale. Risulta che le condizioni di lavoro durante il periodo Covid-19 hanno influito «molto» o «abbastanza» sulla salute psico-fisica del 71,1% del personale medico. In questo stesso periodo il 70,3% dei dottori dipendenti nelle corsie regionali ha subito un'aggressione fisica o verbale. Dei medici consultati - 128 questionari sui circa 1.000 inviati agli iscritti della Federazione a fronte di 7.054 medici dipendenti del Veneto - il 59,4% ha risposto di aver contratto il Covid-19. «Con tutti i limiti di questo sondaggio - ha detto il presidente regionale del sindacato, Giovanni Leoni - i dati sono preoccupanti».

IL PLAUSO

Da Roma giunge invece un plauso alla sanità veneta. Il decimo Rapporto sulle performance regionali elaborato da Crea Sanità (Centro per la ricerca economica applicata in sanità), presentato ieri in Senato, assegna infatti al Veneto il primo posto dopo aver valutato vari parametri, dall'appropriatezza all'innovazione. «Una promozione piena che dedico a tutti i lavoratori della nostra sanità», ha commentato il governatore Luca Zaia.

Al.Va.

IL DECIMO RAPPORTO DEL CENTRO CREA PRESENTATO AL SENATO PREMIA LA SANITÀ DI PALAZZO BALBI

La delibera

Avepa, stessa paga dei dg delle Ulss

Aumento di stipendio per il direttore di Avepa, l'Agenzia veneta per i pagamenti. Pubblicata ieri sul Bur la delibera della giunta regionale che parifica il trattamento economico a quello riconosciuto ai direttori di Area. Gli stipendi di questi ultimi erano stati però equiparati, lo scorso dicembre, a quelli dei direttori generali delle Ulss e in quella sede era stato previsto che potesse esserci un "ritocco" anche per i direttori dei principali enti strumentali regionali. Come per i dg delle Ulss la retribuzione mensile è quindi fissata in euro 11.942,60 lordi.

Frosinone

Crisi respiratoria muore a 10 anni

Un bambino di 10 anni è morto all'ospedale Spaziani di Frosinone, dove era ricoverato a causa di una crisi respiratoria dovuta al Covid. I familiari hanno sporto denuncia, considerato che avevano chiesto con insistenza di trasferire il piccolo a Roma. Secondo una primissima ricostruzione pare non fosse immediatamente disponibile un'ambulanza. Sul decesso è stata disposta un'indagine interna per «chiarire tutte le procedure messe in atto» fa sapere la Regione Lazio. La salma ora è a disposizione della magistratura. Secondo i primi accertamenti dell'Ulss il bambino «è giunto in ospedale in condizioni già molto gravi».

Intervista Elisabetta Spitz

«Il Mose? Funzionerà con il sole e produrrà energia per i comuni»

▶Il commissario: «Sistema autosufficiente grazie al fotovoltaico. Ma non occuperemo aree nuove»

▶«Attendiamo il via libera della Soprintendenza. Conche di navigazione: a metà 2023 tutte pronte»

«Ora che il Mose funziona, possiamo dire il prossimo passo? Renderlo completamente autosufficiente del punto di vista energetico, grazie al fotovoltaico. Con Eni stiamo mettendo a punto un sistema che ci consenta non solo di prendere dal sole tutta l'energia che serve per farlo funzionare, ma anche di produrne di più e reimmetterla in rete per dare benefici a tutti i Comuni della gronda lagunare».

Elisabetta Spitz, commissario straordinario del Mose da dicembre 2019, ha due orizzonti: uno, praticamente infinito, è quello dell'opera che ha portato a funzionare e per la quale immagina un futuro in evoluzione. L'altro, quello personale-professionale, ha come limite la metà del 2024 quando, con il collaudo e la consegna dell'opera, il suo mandato scadrà. Oltre non guarda, almeno a parole. Non fosse che finora non si è mai fermata.

Architetto Spitz, dunque la nuova frontiera del Mose sarà sul fronte della produzione di energia? Un sogno o una promessa?
«Un obiettivo raggiungibile, sul qual credo e crediamo fermamente».

Sì, ma dove li mettete i pannelli e di che tipo?
«Su questo aspettiamo il via libera della Soprintendenza e stiamo lavorando con Eni. È prematuro dirlo, se prima non sono stati fatti tutti i passaggi. Di sicuro non andremo ad occupare superfici nuove o diverse che non siano quelle che abbiamo già in concessione. Abbiamo già fatto tutto, modelli, progetto...»

E sarete in grado di far funzionare il Mose col sole?
«Assolutamente sì. Di giorno immagazzineremo energia in abbondanza che utilizzeremo anche di notte. Non solo copriremo il nostro fabbisogno, ma ne produrremo in eccedenza»

E la accumulerete?
«Non sarà questa la strada, non ci sono batterie in grado di accumulare così tanta energia. Piuttosto con Enel studieremo il modo per immetterla in rete. Appena il Veneto approva l'applicabilità della legge che consente di creare le comunità energetiche, come ad esempio ha già fatto la Lombardia, saremo capofila di una comunità di enti pubblici. Penso ai Comuni della gronda che potranno beneficiare dell'energia prodotta dal Mose».

Per dare un ordine di grandezza, quanti megawatt servono per far funzionare il Mose?
«Siamo su 44 megawatt circa. Quello che sarà in più lo redistribuiremo ai Comuni».

Non male, visto che con 10 megawatt dicono che si alimentino circa 9mila case...
«Guardi, il Mose non è solo la più grande opera di ingegneria idraulica al mondo, ma può diventare un esempio di opera sostenibile. Ma l'avete visto il muro che hanno costruito per difendere New Orleans dalle mareggiate? Vogliamo confrontarlo con il Mose? Dobbiamo essere fieri di questa opera che, pur con tutti i problemi che conosciamo, è un vanto per la nostra ingegneria».

Non può negare però che ci siano state critiche, prese di posizioni, osservazioni. Sabbia nelle paratoie, incrostazioni...
«Guardi, le abbiamo viste tutti le foto delle paratoie colonizzate dalle cozze. Ma lo sa che è bastato passare con un getto d'acqua per farle tornare libere e gialle? La verità è una: il Mose funziona. In due anni ha salvato Venezia già 33 volte. Pensi che le previsioni fatte negli anni Novanta dicevano che si sarebbe alzato 5-6 volte l'anno. Bene: nel primo anno di sollevamenti lo abbiamo alzato 20 volte, nel secondo (nel 2021) 13».

E per il prossimo autunno quindi cosa si prevede?
«Dobbiamo basarci sui modelli e quelli ci dicono che la marea astronomica, che con quella meteorologica causa l'acqua alta, avrà bassissima incidenza. Quindi ci aspettiamo meno sollevamenti».

Sarà contento il Porto: a Mose abbassato le navi non avranno alcun ostacolo
«Quello della frequenza dei sollevamenti sarà il vero tema dei prossimo anni. Per quanto riguarda il Porto, la strada - per quanto sta a noi - sarà rendere flessibili le chiusure delle bocche di porto in modo da tenere quella di Malamocco aperta il più possibile per far transitare le navi dirette al Porto. Lo abbiamo già testato, è fattibile. Se c'è vento di bora, tenere aperto Malamocco non incide sul livello delle acque in laguna. Diverso il discorso con lo scirocco (tra i due venti c'è un differenziale di apporto di marea di 12 centimetri), ma già così avremo risolto gran parte del problema dell'accessibilità».

E le conche di navigazione?
«Quelle, a Punta Sabbioni e a Chioggia, saranno pronte a metà 2023, prima della consegna dell'opera».

Consegna fissata a dicembre del prossimo anno. Dopo lo stop dei cantieri, ora il lavoro è ripreso. Tutto risolto con le imprese del Consorzio?
«Sì, la svolta è stata l'atto transattivo firmato da Provveditorato alle opere pubbliche, Consorzio e dalla sottoscritta. Da lì la macchina si è rimessa in moto. E ora arriveranno anche i 538 milioni del Cipess che ci consentiranno di arrivare alla fine con un certo margine di sicurezza».

ARCHITETTO Elisabetta Spitz, dal 2019 a capo del Mose

PER FINIRE L'OPERA DOBBIAMO ULTIMARE IL CABLAGGIO E IL PIANO DI SICUREZZA. POI CI SARÀ LA CONSEGNA E IL COLLAUDO

NEL PRIMO ANNO CI SONO STATI 20 SOLLEVAMENTI E 13 NEL 2021. PER QUEST'AUTUNNO NE PREVEDIAMO MENO

Ma cosa manca per dire che il Mose è finito?
«La consegna dell'opera con il collaudo definitivo. Non basta che in questi due anni sia stato sollevato 33 volte, questa è la fase di avviamento. Dobbiamo ultimare soprattutto il piano della sicurezza e il cablaggio, con la fibra ottica».

E una volta finito, chi e come lo gestirà?
«Chiariamo un punto: il Mose sarà proprietà dello Stato, bene inalienabile del Demanio. La futura Agenzia per la laguna lo gestirà».

È stata nominata a dicembre 2019, di fatto è entrata in servizio come commissario al Mose a gennaio 2020. Sei mesi dopo il Mose si è alzato per la prima volta. Lei ha superato il blocco dei cantieri. Qual è stato l'ostacolo più grande che ha trovato al suo arrivo?
«La difficoltà maggiore è stata trovare un Consorzio in fase di paralisi, i cantieri erano fermi, abbiamo ripreso in mano la situazione finanziaria, chiuso i mutui, risparmiato risorse. Quei famosi 538 milioni sono usciti da questi risparmi, non sono soldi in più. Mi creda, aver fatto funzionare il Mose in 6 mesi è stata un'impresa di cui devo ringraziare tutti, a partire dal personale».

Ma quanta gente lavora attorno al Mose?
«Abbiamo la fase di costruzione e quella gestionale. Per dirle, quando si decide di alzare le paratoie, entra in funzione una squadra di 40 persone. Ciascuno sa cosa deve fare e dove andare».

E come funziona l'attivazione della macchina? Chi decide?
«Abbiamo creato un protocollo a cui partecipano tutti i soggetti interessati. L'attivazione avviene in maniera automatica, non c'è alcun bottone da schiacciare, per intenderci. Quando il sistema avverte che la marea potrebbe arrivare alla soglia fatidica dei 130 centimetri sul medio mare in laguna, ci allertiamo. Ma ci sono varie fasi: il primo alert arriva 48 ore prima del picco, è allora che la procedura si avvia. E in quel momento sappiamo di doverci tarare su un range di 30 centimetri in più o in meno che va via via riducendosi con l'avvicinarsi dell'ora. a regime poi la soglia di 130 sarà portata a 110».

E quanto ci vuole per alzare le paratoie?
«Tecnicamente mezz'ora, ma 9 ore prima la squadra si attiva e si muove per andare in postazione. C'è chi va nella sala controllo, chi nelle gallerie... Il Mose è un sistema complesso e affascinante. Tre ore prima del picco è il termine massimo per sospendere la procedura. E questo è il mio unico "potere": fino a 3 ore prima posso decidere di fermare tutto per un'emergenza».

E le è mai successo?
«Sì, una volta. C'era una nave greca fuori dalla bocca di Malamocco ed era in difficoltà. Alzare il Mose avrebbe voluto dire esporla a una situazione critica, per cui decisi di non far sollevare le paratoie».

Avrete più squadre di addetti...
«Certo, abbiamo i turni per consentire una presenza continua 24 ore su 24 per il tempo necessario».

Questo è quello che avviene adesso. E un domani, con l'Agenzia?
«Sarà lo stesso, il sistema è collaudato. L'Agenzia gestirà il Mose e poi ci sarà la società in house che di fatto si occuperà degli interventi di manutenzione ordinaria e di quello che, per semplificarla, oggi fa il Consorzio».

Ecco, le manutenzioni. Come avverranno?
«Le manutenzioni ordinarie vanno fatte e si fanno praticamente ogni giorno. Quelle straordinarie, alla paratoie, una volta ogni 10 anni. Abbiamo fatto una gara, l'ha vinta una società (Fincantieri, ndr) e saranno loro a decidere dove fare le manutenzioni e come portare le paratoie. Noi daremo solo gli "strumenti" per sganciarle dal fondale. E ovviamente ci sono le paratoie di riserva che vengono montate per dare la rotazione quando ci sono le manutenzioni».

Senta, il suo mandato scadrà a metà 2024 con il collaudo dell'opera. Potrebbe restare a capo dell'Agenzia?
«Non ci penso proprio, il mio lavoro l'ho fatto».

Davide Scalzotto

PARATOIE PULITE
Ecco come avviene la pulizia delle paratoie che, affondate nella laguna, si riempiono di incrostazioni: cozze, alghe e microorganismi di vario genere vengono spazzati via con l'acqua

Autostrade, siglata l'intesa decolla l' "Alto Adriatico"

▶La concessione della Venezia-Trieste alla nuova società delle due Regioni

▶L'accordo punta ad accelerare i cantieri per la terza corsia (e blocco delle tariffe)

LA FIRMA

TRIESTE L'ombra insidiosa della crisi di governo si allunga sulla nuova concessione autostradale per la Venezia-Trieste e le altre tratte ora gestite da Autovie venete. L'attuale instabilità politica rischia di minare la rapidità dell'iter proprio all'ultimo miglio: ieri a Trieste, infatti, è arrivata la sospirata firma dell'accordo di cooperazione fra lo Stato (Ministero delle infrastrutture) e le Regioni Friuli Venezia Giulia e Veneto. L'intesa prevede il rilascio di una concessione trentennale "in house", ovvero gestita da una società (la Autostrade Alto Adriatico Spa) interamente pubblica, partecipata per due terzi dal Fvg e un terzo dal Veneto. A sottoscriverla il ministro Enrico Giovannini e i presidenti di Regione Massimiliano Fedriga e Luca Zaia. La rete riguarda, oltre alla A4 Venezia-Trieste, il tratto di A23 Palmanova- Udine, la A28 Portogruaro-Conegliano, la A57 Tangenziale di Mestre e la A34 Villesse-Gorizia.

Per Giovannini «l'accordo di oggi rappresenta un ulteriore traguardo rispetto alle varie iniziative realizzate dal Ministero in questo settore nell'ultimo anno». A sua volta Fedriga spiega che «non è soltanto una firma quella apposta all'accordo, ma la pietra miliare di un processo virtuoso che realizza una cooperazione fra Stato e Regioni, che così intendono individuare e attuare degli obiettivi comuni nei e per i territori». Zaia attribuisce all'accordo di ieri «un'importanza assoluta per il Nordest, ma direi per tutta Italia» e si augura che «sia così possibile accelerare la realizzazione della terza corsia della A4 tra San Donà e Portogruaro, un tratto da tempo estremamente problematico». Senza contare – aggiungiamo noi - che manca ancora all'appello anche il tratto fra Palmanova e Villesse.

NUOVI PROVVEDIMENTI

La concessione vera e propria arriverà non prima del nuovo anno, auspicabilmente nella prima parte del 2023. Dopo l'accordo di ieri, i ministeri dell'economia e dei trasporti dovranno, ora, emanare due distinti decreti congiunti: uno per disciplinare sul piano operativo e finanziario il nuovo corso autostradale e l'altro per applicare il terzo atto aggiuntivo alla vecchia convenzione fra lo Stato e Autovie venete: anche tale documento è stato varato ieri, regola i rapporti fino alla nuova concessione ed è essenziale al fine della quantificazione del cosiddetto indennizzo di subentro, ossia la somma che la newco Alto Adriatico dovrà corrispondere all'uscente Autovie sulla scorta degli investimenti realizzati. Una previsione formale indicava oltre mezzo miliardo di euro, ma già un primo aggiornamento fa scendere l'importo a 464 milioni. Ciò è dovuto soprattutto alla circostanza che molti cantieri non stanno procedendo a causa del caro-materiali, con un continuo susseguirsi di revisioni-prezzi: è il caso della barriera triestina del Lisert (gli appalti per nuovo casello e i nuovi spartitraffico), come pure della gara bloccata per una parte preliminare propedeutica al tanto atteso tratto di terza corsia sulla A4 fra San Donà e Portogruaro: i cavalcavia.

MA ORA TOCCA AI MINISTERI: I DECRETI RISCHIANO DI ESSERE FRENATI DALLA CRISI DI GOVERNO

954 milioni di euro ancora necessari (secondo le stime) per realizzare la terza corsia sull'A4

PORTOGRUARO Lavori per la terza corsia. Cantieri in buona parte bloccati dal continuo rincaro dei prezzi dei materiali

I TEMPI

Una volta emanati i decreti interministeriali, la Corte dei conti di Roma sarà chiamata a esaminarli: se tutto filerà liscio, la newco avrà 120 giorni (dai decreti) per versare l'indennizzo, dopodiché si approderà una buona volta alla nuova concessione. Ma è evidente che i tempi dei decreti dipendono dalle incerte sorti del Governo. E dove la newco troverà i soldi per un adempimento così impegnativo? In larga misura dai nuovi contratti di finanziamento che la Spa Alto Adriatico deve negoziare con Bei e Cdp: rispetto alle preesistenti intese con Autovie venete (crediti fino a 600 milioni), si dovrà giocare al rialzo anche per spianare la strada proprio ai nuovi cantieri. La bancabilità è garantita dai prossimi trent'anni d'incassi al casello. Fra prestiti e ricavi da pedaggio (che resteranno stabili nel medio periodo e in contrazione negli anni a venire), servono ancora 954 milioni. Si consideri, infatti, che il solo tratto San Donà-Portogruaro della terza corsia pesa nel complesso per circa 700 milioni di euro.

Secondo il segretario del Pd veneto, Andrea Martella, «adesso è prioritario bloccare le tariffe autostradali e contestualmente procedere con il piano degli investimenti. Soprattutto, si avvii velocemente la realizzazione della terza corsia tra San Donà di Piave e Alvisopoli».

Il congelamento dei cantieri permette, tuttavia, in questa fase ad Autovie di disporre di una liquidità significativa, che a questo punto resterà in capo alla vecchia concessionaria. Le sue azioni, possedute per oltre due terzi dalla finanziaria Friulia della Regione Fvg, saranno trasferite direttamente in capo alla Regione, mentre l'azienda, le sue risorse umane (quasi 700 addetti compresi i contratti a termine), materiali e tecniche saranno trasfuse alla Alto Adriatico. Ad Autovie resterà l'onere di liquidare i propri soci privati con circa 150 milioni.

Resta, infine, da definire nel dettaglio il funzionamento del Comitato d'indirizzo fra le due Regioni e lo Stato (anche qui i Ministeri dell'economia e delle Infrastrutture), chiamato all'esercizio del controllo analogo.

Maurizio Bait

L'EMERGENZA

LE FIAMME La pineta e la zona faro avvolte da fumo, paura per i bagnanti e sospeso il passaggio con il traghetto tra Bibione e Lignano

Brucia la pineta 8 turisti costretti a buttarsi in acqua

▶Allarme a Bibione, il fuoco è divampato nei campi circostanti Fiamme alte 20 metri, anche i Canadair per domare l'incendio

BIBIONE (VENEZIA) Brucia la pineta a ridosso del faro di Bibione e i turisti si lanciano in acqua per sfuggire al terribile incendio. L'allarme è scattato nel primo pomeriggio quando le fiamme, partite da quattro focolai, sono divampate tra i campi e, spinte dal vento, si sono estese anche tra gli alberi del lungomare dell'ultima spiaggia veneta al confine con il Friuli. Portati in salvo anche otto turisti che stavano aspettando il natante del "Passo barca" che collega la sponda veneta a quella di Lignano, intrappolati tra fiamme e una densa nube di fumo. La richiesta di aiuto è stata intercettata verso le 14,45 dalla centrale operativa dei vigili del fuoco di Mestre e dal Sores di Palmanova. Mobilitati i pompieri e la protezione civile delle due regioni, arrivati a Bibione anche con gli elicotteri e Canadair. Le squadre, giunte da Portogruaro, Latisana, Lignano, Mestre, Udine, Padova, Rovigo e Vicenza, hanno dovuto faticare per avere ragione del pauroso incendio. Fiamme alte fino a 20 metri che hanno divorato tre campi e quindi parte di quella area incontaminata di pineta, vera ricchezza della seconda spiaggia italiana per numero di turisti.

LA MOBILITAZIONE

Uno schieramento di forze imponente: due autopompe, sei autobotti tra cui due autocisterne, tre moduli antincendio boschivo, 25 operatori con l'apporto anche dell'elicottero Drago 71, alzatosi in volo da Venezia. Sul posto sono arrivate poi le squadre dell'antincendio boschivo della Regione Veneto che ha mobilitato anche i Canadair. Il famoso passo barca XRiver, che nella scorsa estate ha trasportato 90mila vacanzieri tra Bibione e Lignano, è stato sospeso. L'incendio infatti è arrivato a lambire l'area dell'approdo, completamente invasa dal fumo. Per otto turisti non c'è stato altro da fare che trovare la salvezza gettandosi nelle acque del fiume Tagliamento. Il gruppo era infatti rimasto intrappolato e non riusciva più a respirare. Tutti sono stati soccorsi e portati in salvo dalla Guardia costiera di Lignano.

«Speriamo di non essere smentiti con il passare delle ore, ma non abbiamo avuto notizie di persone disperse: sono state fatte verifiche molto puntuali dai vigili del fuoco e dalle forze dell'ordine, intervenuti in massa». Così il vice sindaco di San Michele al Tagliamento, Pierluigi Grosseto. A preoccupare i soccorritori è stato il rinvenimento, in zone di spiaggia libera e molto periferica, di alcuni ombrelloni abbandonati. In realtà, c'è la convinzione si tratti di oggetti lasciati sull'arenile per fuggire più velocemente. «Vogliamo inviare il nostro grazie più sincero a quanti stanno combattendo il fuoco - ha aggiunto Grosseto - che nel tardo pomeriggio era sotto controllo. Decisivo l'arrivo dei Canadair». Quanto alle cause, il vice sindaco - che è un colonnello dell'Arma in pensione - non si sbilancia: «È possibile si tratti di autocombustione perché la siccità è notevolissima. Tutto sarà comunque accertato dai carabinieri».

VERIFICHE SULL'ORIGINE DEI QUATTRO FOCOLAI ACCORSI IN FORZE POMPIERI E SERVIZI DI PROTEZIONE CIVILE DI VENETO E FRIULI

LE RILEVAZIONI

Intanto le Arpa delle due regioni hanno monitorato la qualità dell'aria. Dal Friuli Venezia Giulia è stata inviata una squadra di pronto intervento nell'area di Lignano. «I modelli elaborati dall'Agenzia indicano che il vento porta la colonna di fumo che si alza dalla pineta proprio verso la spiaggia del nostro comune rivierasco», ha detto l'assessore regionale friulano alla Difesa dell'ambiente Fabio Scoccimarro, evidenziando che «data la rilevante presenza di turisti i tecnici effettueranno delle misurazioni con appositi conta-particelle che rilevano il livello di eventuali sostanze pericolose o di inquinanti».

Marco Corazza

CASSINO Fuori dall'aula

Omicidio Mollicone: tutti assolti dopo 21 anni

LA SENTENZA

ROMA «Assolti per non aver commesso il fatto». È la sentenza emessa dalla Corte d'assise di Cassino per il maresciallo dei carabinieri Franco Mottola, il figlio Marco, e la moglie Annamaria, imputati per l'omicidio di Serena Mollicone, la giovane di Arce (Frosinone) uccisa 21 anni fa in circostanze oscure. E che non sono stati chiarite nemmeno con questo processo. La vittima, secondo l'accusa, sarebbe stata uccisa all'interno della caserma dei carabinieri di Arce e poi trasportata altrove: il corpo fu ritrovato in un bosco. Ma chi è stato? I giudici hanno assolto anche Vincenzo Quatrale, all'epoca vice maresciallo e accusato di concorso esterno in omicidio, e l'appuntato dei carabinieri Francesco Suprano a cui era contestato il favoreggiamento. Dopo la sentenza in aula è scoppiato il caos: urla e insulti contro gli imputati. E sono intervenuti i carabinieri.

JESOLO Una super medusa blu spiaggiata: non un presenza gradita per i bagnanti

IL CLIMA

Jesolo, l'assalto delle meduse «Niente pericoli»

JESOLO (VENEZIA) Su gran parte della costa dell'Alto Adriatico, da Trieste a Venezia, la situazione è simile. Presenza anomala di meduse sulle spiagge venete, in particolare da Caorle a Chioggia, con una quantità numerosa soprattutto a Jesolo dove i turisti le stanno quotidianamente rinvenendo sulla battigia, con qualche curiosità e non poca apprensione. Ma dagli esperti arrivano le rassicurazioni del caso e la smentita di qualsiasi allarme. «È un fenomeno del tutto naturale – spiega Roberto Basso, direttore del museo di storia naturale di Jesolo – soprattutto per questo periodo dell'anno. Sono meduse che vengono trascinate verso il nord Adriatico dalle correnti marine che arrivano dalla Grecia, Turchia e della Croazia. Arrivano nelle nostre coste alla fine del loro ciclo di vita e per questo si spiaggiano. Non sono pericolose per l'uomo, non stiamo parlando di esemplari tropicali ma di specie tipiche del nostro mare. Anzi, se dobbiamo dirla tutta, confermano l'assenza di inquinamento nelle nostre acque». Sulla stessa scia la presa di posizione del presidente di Legambiente Veneto, Luigi Lazzaro: «L'eccezionale presenza di meduse in Alto Adriatico è un fenomeno che ci interroga ancora una volta sugli effetti dei cambiamenti climatici. La specie di medusa, oggetto di più segnalazioni, non comporta particolari rischi urticanti, anche se la massiccia presenza in acqua può indurre il bagnante a temerne gli effetti. Questo fenomeno, come l'eccezionale ovodeposizione della tartaruga Caretta Caretta avvenuta a Jesolo lo scorso anno, segnala quanto sia importante la tutela e l'equilibrio della biodiversità».

«DINAMICA NORMALE»

Per Adrea Tomei, consigliere comunale e biologo marino, «è una dinamica del tutto normale per questo periodo dell'anno. In estate le acque calde del mare favoriscono la fioritura del plancton, di cui le meduse si nutrono, e come conseguenza riescono anche a riprodursi meglio. A ciò va aggiunto un aumento generalizzato delle temperature a cui assistiamo da qualche anno, ed è il motivo per cui incontriamo più esemplari rispetto al passato. Infine va considerata la riduzione dei predatori naturali delle meduse, tra cui ad esempio le tartarughe marine e i cetacei. Detto questo, non vi è motivo di preoccuparsi. Le meduse presenti nel nostro mare sono soprattutto quelle appartenenti alla specie Rhizostoma pulmo, che possiede le cellule urticanti solamente sui tentacoli e in ogni caso non causa problemi di rilevanza medica». L'Associazione jesolana albergatori lancerà una campagna informativa in Austria e Germania per spiegare la situazione.

GLI ESPERTI: «NESSUN RISCHIO PER L'UOMO ANZI, SEGNALANO CHE IL MARE È PULITO E NON SI TRATTA DI SPECIE TROPICALI»

Giuseppe Babbo

La notte famosissima

SAN MARCO Il bacino illuminato dai fuochi del Redentore: il tradizionale show si accende stasera alle 23.30

L'intervista Antonio Parente

«Dal tricolore all'oro oltre 6.500 artifici sul cielo di Venezia»

▶Il "padre", polesano, dei fuochi del Redentore: «È dal 2008 che vinciamo noi il bando, un orgoglio lo spettacolo in laguna»

È da mercoledì che Antonio Parente, 45 anni, ultimo erede assieme ai due fratelli, della Parente Fireworks di Melara, estrema punta polesana del Veneto al confine con il Mantovano, 115 anni di storia di arte pirotecnica, è su una banchina non distante dall'Arsenale di Venezia. Lui e i suoi dipendenti stanno sistemando gli ultimi dettagli e assemblando le chiatte che oggi pomeriggio navigheranno fino al Bacino di San Marco dove, alle 23.30, per circa quaranta minuti («la tradizione vuole che si sfori la mezzanotte», dice) i suoi fuochi d'artificio illumineranno il cielo di Venezia nella notte Famosissima del Redentore.

Parente, è la vostra partecipazione al Redentore numero...
(*Ride*) «Non lo so... noi partecipiamo a un bando pubblico e il fatto di vincerlo ci riempie d'orgoglio. È dal 2008 che ci siamo sempre noi e, da veneti, esserci è una cosa alla quale teniamo».

Come si organizza uno spettacolo pirotecnico a Venezia?
«Tutti gli spettacoli sono creati su misura in base alla location. A Venezia serve rispettare certi limiti di impatto acustico, i calibri per le gittate rispettando tutti i requisiti per la sicurezza. È un allestimento difficile perché tutto viene montato su piattaforme in un posto lontano da dove si svolge lo spettacolo. Le chiatte poi vengono portate in Bacino dove avviene l'ancoraggio per lo spettacolo. Tutto viene posizionato con un gps, ci abbiamo lavorato per anni e abbiamo una squadra di ormeggiatori e professionisti per i pontoni».

Cosa c'è dietro ai *foghi*?

«OGNI ANNO VOGLIAMO INNOVARE, PUNTIAMO SUI RITMI»
Direttore artistico "Parente Fireworks"

«Un mese di lavoro intenso tra organizzarlo, metterlo in opera e fabbricare il materiale».

Da direttore artistico la sua sfida è non ripetersi mai.
«L'idea è trovare innovazione e combinazioni di colori nuove, migliorare ciò che l'anno prima non era perfetto».

La difficoltà dello spettacolo?
«La durata e l'assenza della colonna sonora. Bisogna giocare tra i ritmi in modo da dare la giusta enfasi: per farlo puntiamo su colori ed emozioni».

Quali?
«Si cerca di dare un messaggio, di abbinarci i colori di Venezia e della bandiera, il rosso e l'oro. Ultimamente abbiamo creato delle scritte (Venezia, nel 2019, *ndr*) o dei cuori e penso che li ripeteremo quest'anno. Essendo sull'acqua tutto deve essere pensato per colori che riflettono di più: sono tecnicismi che sappiamo e conosciamo. Quando in azienda facciamo le prove per i nuovi colori, vediamo subito qual è perfetto per Venezia».

Cosa aspettarci stasera?
«Un tricolore iniziale, un accenno ai colori della bandiera veneta. In più un riferimento alla situazione mondiale. La parte centrale sarà variopinta con colori oro, turchese e rosa e la parte finale l'abbiamo condensata con colori statici e luccicanti: soprattutto oro e argento aumentando il ritmo».

Qualche numero?
«Oltre 6.500 artifici per un totale di oltre 2.500 chili di materiale esplodente su un fronte di fuoco di 400 metri».

Lei dove sarà?
«In una cabina di regia temporanea in un attracco dalle parti delle Zitelle: è tutto radiocomandato e un punto ottimo per controllare spari e sicurezza».

Impossibile una prova generale, come si fa a non sbagliare?
«È una visione che un direttore artistico pirotecnico ha nella testa e sa come risulta in cielo. Ma ci sono software che danno dei render visivi e video come possono apparire».

Dica la verità, quando passa a San Marco da visitatore, si ferma a guardare il bacino e cosa pensa?
«Mi immagino cosa fare anche se pensare il Redentore non si può spiegare».

È la notte Famosissima: un suo sogno da direttore artistico.
«Fare, prima o poi, una sagoma della bandiera o del leone».

Nicola Munaro

IN BACINO 3.300 BARCHE E SULLE RIVE OLTRE 30MILA SPETTATORI

Il ponte votivo fatto di barche che collega le Zattere alla chiesa del Redentore, alla Giudecca, è stato aperto ieri sera dal patriarca Francesco Moraglia e dalle autorità civili. Resterà aperto fino alle 24 di domani. L'apice religioso avverrà sempre domani alle 19 con la messa. I fuochi inizieranno stasera alle 23.30. Sono 3.300 le imbarcazioni registrate (25.000 persone stimate in acqua) e circa 32.000 persone registrate a terra su circa 42.000 posti.

Caos voli in tutta Europa E domani lo sciopero delle compagnie low cost

L'EMERGENZA

ROMA L'estate nera del trasporto aereo europeo allunga la sua ombra minacciosa anche sull'Italia. Gli aeroporti del Paese, che tutto sommato stanno limitando i disagi, si preparano allo sciopero dei controllori di volo e dei lavoratori delle compagnie low cost Easyjet, Ryanair e Volotea, previsto per domani dalle 14 alle 18. Quattro ore di agitazione, molto meno dello sciopero programmato sull'intera giornata, come previsto inizialmente prima dell'intervento del Garante sui trasporti. Le ripercussioni sui viaggiatori promettono di essere pesanti. Sono 122, sull'intera rete, i voli cancellati da Ita Airways. È quanto si deduce dalla lista di cancellazioni che la compagnia aerea ha pubblicato sul proprio portale. L'azienda, nell'avviso ai viaggiatori, sottolinea che «potrebbero verificarsi alcune modifiche dell'operativo dei voli», spiegando però che è stato messo a punto un «piano straordinario per limitare i disagi dei passeggeri», riprenotando sui primi voli disponibili il maggior numero possibile di viaggiatori coinvolti nelle cancellazioni. Così, secondo i piani di Ita, il 50% riuscirà a volare nella stessa giornata del 17 luglio, mentre l'altra metà verrà riprotetta nell'arco dei due giorni a seguire.

QUATTRO ORE DI STOP COINVOLTI ANCHE I CONTROLLORI E SALTANO 122 TRATTE DI ITA ALLARME PER AGOSTO

TESSERA Viaggiatori all'aeroporto Marco Polo (foto NUOVE TECNICHE)

L'ONDA LUNGA

Il caos sui cieli e negli aeroporti europei appare destinato a continuare nelle prossime settimane. Le compagnie aeree continentali hanno cancellato 15 mila voli previsti per il mese di agosto, a causa di scioperi e carenze di personale, pari al 2% del loro programma totale e al 60% delle operazioni a livello mondiale. Secondo il rapporto Cirium, la società di analisi del settore dell'aviazione, le compagnie aeree di tutto il mondo hanno registrato 25 mila voli cancellati dagli orari di agosto, il che significa l'eliminazione di circa 818 voli al giorno, 4,4 milioni di posti rimasti invenduti e meno dell'1% dell'orario totale. Il rapporto sottolinea che il continente europeo è la regione più colpita a causa della combinazione di un'impennata della domanda, della carenza di personale e delle vertenze sindacali che hanno portato a una serie di scioperi. Per quanto riguarda le compagnie aeree, Turkish Airlines è il vettore con il maggior numero di cancellazioni in Europa, con 4.408 voli, metà dei quali a Istanbul e un quarto verso la Russia. Seguono British Airways con 3.600 cancellazioni, easyJet (2.045), Lufthansa (1.888) e Wizz Air (1.256). Particolarmente critica la situazione a Londra. "Airmageddon" è il termine coniato dopo il caos scoppiato nell'aeroporto di Heathrow, scalo letteralmente sopraffatto da ritardi, cancellazioni e disservizi. Due giorni fa la compagnia Emirates ha usato questa parola cinematografica per criticare la situazione nello scalo londinese che a inizio settimana, nel cuore dell'estate, ha fissato un tetto di 100 mila passeggeri al giorno - 4 mila in meno rispetto a quanto programmato - fino all'11 settembre per carenza di personale. John Holland-Kaye, responsabile dello scalo londinese, ha parlato negli scorsi giorni di «periodi in cui il servizio scade ad un livello inaccettabile: lunghi tempi di coda, ritardi per i passeggeri che necessitano di assistenza, bagagli che non viaggiano con passeggeri o arrivo in ritardo, scarsa puntualità e cancellazioni dell'ultimo minuto».

L'APPELLO

L'appello dello scalo alle compagnie è stato raccolto da Lufhansa (2 mila voli cancellati) ma Emirates ha rigettato seccamente la richiesta formulata dai responsabili dell'aeroporto londinese accusando i vertici aeroportuali di essere colpevoli di non aver programmato per tempo un ripristino degli organici dopo i tagli operati allo staff dei servizi di terra nei mesi del lockdown e del picco degli effetti della pandemia sugli spostamenti. Negligenze, ha avvertito la compagnia araba, che non possono essere fatte pagare dall'utenza, attraverso appelli al taglio dei voli che rivelano solo «plateale disprezzo per i viaggiatori».

Michele Di Branco

Economia

LA TREGUA ESTIVA DEL FISCO, NIENTE ATTI FINO ALLA PRIMA SETTIMANA DI SETTEMBRE

Ernesto Maria Ruffini
Direttore Agenzia Entrate

Euro/Dollaro
+0,62% 1 = 1,00809 $

1 = 0,850595 £ +0,4% 1 = 0,9860 fr +0,04% 1 = 139,696 ¥ +0,32%

Indice	Variazione	Valore
Ftse Italia All Share	+1,80%	22.956,33
Ftse Mib	+1,84%	20.933,26
Ftse Italia Mid Cap	+1,66%	37.788,08
Ftse Italia Star	+1,90%	46.322,21

V L M M G V

L'EGO - HUB

Veneto Banca, in tre a giudizio per un processo che non si farà

▶L'accusa di associazione a delinquere per truffa non finirà in aula: l'udienza è fra 16 mesi, reati prescritti

▶La Procura: «È tutto finito». Vanificato anche il sequestro conservativo di beni per 53 milioni di euro

IL PROCESSO

TREVISO Tre rinvii a giudizio, due disposizioni di non luogo a procedere e un sequestro conservativo di 53,5 milioni di euro. «Ma non ci sarà alcun processo. È tutto finito» ammette Massimo De Bortoli. Il pubblico ministero che assieme alla collega Gabriella Cama aveva promosso l'azione penale per l'associazione a delinquere in merito alla vendita delle azioni di Veneto Banca, secondo l'accusa sopravvalutate del 77%, incassa con consapevolezza la decisione del gup Piera De Stefani: «Sapevamo che questo filone d'indagine era destinato a chiudersi con un nulla di fatto». Soddisfatte invece le difese dei cinque imputati: l'ipotesi accusatoria, di fatto, è crollata.

LA SENTENZA

La Procura aveva trascinato in aula cinque persone per associazione a delinquere finalizzata alla truffa aggravata: Vincenzo Consoli (ex amministratore delegato ed ex direttore generale di Veneto Banca, difeso dagli avvocati Ermenegildo Costabile e Raffaella Di Meglio, già condannato in primo grado a 4 anni di reclusione per falso in prospetto e ostacolo alla vigilanza bancaria, con tanto di confisca di 223 milioni di euro di beni), Mosè Fagiani (ex condirettore generale ed ex responsabile dell'area commerciale difeso dall'avvocato Massimiliano Asdrubali), Renato Merlo (ex responsabile della direzione centrale pianificazione e controllo difeso dall'avvocato Alberto Mascotto), il suo successore Giuseppe Cais (difeso dagli avvocati Giuseppe Pugliese ed elena Benvegnù), e Andrea Zanatta (ex direttore del settore Capital management difeso dall'avvocato Boris Cagnin). Il giudice, dopo quattro ore di camera di consiglio, ha disposto il rinvio a giudizio per Consoli, Merlo e Fagiani (soltanto per le presunte truffe commesse dopo il 15 gennaio 2015, dichiarando prescritte le altre, ndr) e il non luogo a procedere per Cais e Zanatta (avvalorando le tesi difensive secondo cui non potevano essere a conoscenza della sopravvalutazione del valore delle azioni). Nel dispositivo il gup, partendo dal presupposto che il danno stimato dalla Procura per la vendita dei titoli era di 107 milioni di euro, ha posto sotto sequestro conservativo 53,5 milioni di euro nei confronti di Consoli, Merlo e Fagiani. La prima udienza, di fronte al collegio, è stata fissata per il 9 novembre 2023, fra 16 mesi, quando i reati saranno a un paio di mesi dalla prescrizione. In altre parole, come detto dal pm De Bortoli, «è già tutto finito». Per le motivazioni si dovranno attendere 90 giorni: solo a quel punto si potranno capire i ragionamenti fatti dal gup.

SODDISFATTA LA DIFESA DI CONSOLI: «L'AVEVAMO DETTO, ERA UN'ACCUSA CHE NON AVEVA RAGIONE DI ESISTERE»

A GIUDIZIO Vincenzo Consoli con il suo avvocato Ermenegildo Costabile durante un'udienza di uno dei processi a suo carico per il crac di Veneto Banca

LE VOCI

«Lo abbiamo detto all'inizio e lo abbiamo ribadito in aula con le arringhe e le repliche: si trattava di un processo che non aveva ragione di esistere» afferma l'avvocato Mascotto. Gli fa eco l'avvocato Costabile: «Siamo soddisfatti? Sì e no: per noi doveva essere disposto il non luogo a procedere». «È stata riconosciuta l'estraneità ai fatti contestati» è invece il commento degli avvocati Cagnin e Benvegnù. Di certo c'è che a uscire sconfitta dal confronto in aula è l'accusa, secondo cui i cinque imputati (con Consoli al vertice dell'associazione a delinquere) avevano "mentito" al Cda e al collegio sindacale per vendere le azioni a un prezzo maggiorato rispetto al valore reale. Una sopravvalutazione del 77% secondo il consulente della Procura. Ne erano convinte anche le oltre 2mila parti civili che si sono costituite. A differenza delle prime udienze, quando dovevano depositare le costituzioni, ieri i legali dei presunti truffati non si sono nemmeno fatti vedere: meno di una decina quelli presenti in aula (oltre a Cais, che ha rilasciato delle dichiarazioni spontanee, non c'erano neanche gli imputati), segno che l'esito del procedimento sembrava già scritto.

Giuliano Pavan

Blackstone e Rcs siglano la pace sull'immobile

LA TRANSAZIONE

MILANO La Rcs di Urbano Cairo ricompra da Blackstone l'immobile di via Solferino, la sede del *Corriere della Sera* ceduta dalla casa editrice al fondo Usa nel 2013. Viene messa così la parola fine alla vicenda. L'accordo raggiunto prevede un esborso per Rcs di poco meno di 70 milioni: 60 milioni per l'acquisto dell'immobile e 10 milioni a Blackstone a titolo di compensazione delle spese legali. L'annuncio della transazione è stato dato dai due gruppi con una nota congiunta. La controversia era iniziata nel luglio 2018 con la richiesta di Rcs di dichiarare tale vendita invalida. Nel novembre 2018 era stato instaurato un arbitrato presso la Camera Arbitrale di Milano e avviate da Blackstone azioni legali a New York. A maggio 2020 e a maggio 2021, i lodi emessi dal Tribunale Arbitrale di Milano hanno riconosciuto la validità della vendita del 2013. L'accordo raggiunto comporta una reciproca rinuncia a tutte le azioni. Il complesso immobiliare, di cui la sede del Corriere è solo una parte, era stato acquistato da Blackstone per 120 milioni nel 2013 di cui 30 milioni relativi alla sede del quotidiano. Infine, secondo i patti Rcs dà atto che Blackstone e Kryalos (la sgr attraverso la quale venne perfezionata l'operazione) «non hanno posto in essere alcuna scorrettezza nell'operazione e si rammarica per il disagio causato dalla controversia».

Generali, il cda si spacca su Cirinà e coopta Marsaglia a maggioranza

LA NOMINA

ROMA Non era scontato, ma era prevedibile: ieri il cda delle Generali presieduto da un insolitamente ilare Andrea Sironi si è spaccato sulla forzatura che si temeva, visto che la maggioranza ha votato la cooptazione nel board del banchiere Stefano Marsaglia in sostituzione di Francesco Gaetano Caltagirone: una decisione contro il dettato dello statuto. In breve, il consiglio su proposta del comitato Nomine e Governance, ha esaminato i candidati inseriti nella lista presentata dall'azionista Vm 2006 (gruppo Caltagirone) e non eletti dall'assemblea dei soci svoltasi lo scorso 29 aprile. Come spiega la nota diffusa dalla compagnia triestina al termine della riunione, preso atto dell'indisponibilità di Claudio Costamagna, il cda con il netto dissenso dei consiglieri di minoranza Marina Brogi e Flavio Cattaneo ha giudicato «non idoneo» l'ex manager del Leone Luciano Cirinà perché «privo dei requisiti per la nomina» in virtù di alcuni pareri di parte. Il consiglio ha quindi messo in votazione le candidature di Alberto Cribiore, Maria Varsellona, Paola Schwizer e Andrea Scrosati per ciascuna delle quali si è registrato il voto favorevole della maggioranza, ma sempre con la netta opposizione di Brogi e Cattaneo. E poiché questi candidati avevano condizionato la loro accettazione a un voto unanime, la nomina non si è quindi perfezionata. Il cda ha così proceduto, sempre con il dissenso dei consiglieri Brogi e Cattaneo, alla nomina di Marsaglia che non aveva invece posto condizioni sull'unanimità del voto acquisendo perciò la qualità di amministratore indipendente.

IN FORZA DI PARERI DEL TUTTO ARBITRARI È STATO SCAVALCATO LO "SCORRIMENTO" NATURALE DELLA LISTA CALTAGIRONE

LA FORZATURA E LA CONSOB

Appare evidente la violazione dello statuto compiuta nei confronti di Cirinà che, di là dei pareri arbitrari che ne hanno espresso la non idoneità perché prima sospeso e poi licenziato dalla compagnia (per ragioni che saranno i giudici a valutare), ha dalla sua la forza del voto assembleare. Vale perciò ricordare che l'art. 28.13 dello statuto delle Generali, a proposito della sostituzione di un consigliere dimissionario (il caso di Caltagirone) recita testualmente: «Il consiglio di amministrazione provvede alla sostituzione nominando consigliere il primo dei candidati non eletti della lista alla quale apparteneva l'amministratore cessato, purché sia ancora eleggibile e disponibile ad accettare la carica ed appartenente al medesimo genere». E il primo dei candidati disponibile era appunto Cirinà. Si ricorda infatti che il presidente Sironi aveva in un primo tempo proposto Roberta Neri, sebbene in contrasto con lo statuto che prevede la sostituzione "di genere", che nella lista Caltagirone era al quarto posto. L'indisponibilità della manager responsabile per l'Italia di Asterion, fondo ex Kkr che possiede Sorgenia e ha lanciato l'opa su Retelit, aveva innescato alcuni sondaggi presso Costamagna, che a sua volta si era reso non disponibile. Lo scorrimento della lista portava perciò automaticamente a Cirinà che invece è stato scavalcato con motivazioni sulle quali la Consob, non a caso, ora vuole vederci chiaro. Di recente la Commissione ha inviato un paio di lettere al vertice della compagnia per avere informazioni più precise sulle anomalie che segnano la procedura per la sostituzione di Caltagirone.

Andrea Sironi, presidente delle Generali

LA DELIBERA ASSUNTA CON IL VOTO CONTRARIO DI BROGI E CATTANEO IL NUOVO CONSIGLIERE HA CHIESTO CERTEZZE SULLA PROCEDURA

Quanto a Marsaglia, 67 anni, nato a Torino, che ha posto quale condizione per accettare la nomina la verifica della regolarità della cooptazione, vanta una robusta e lunga esperienza nell'investment banking con ruoli di vertice in Rothschild, Barclays e Mediobanca. È attualmente ceo di Azzurra Capital, società di private equity.

r.dim.

Il Veneto raddoppia i fondi per le Reti di innovazione

▶Marcato: «L'Europa ha premiato la nostra strategia». Per i prossimi sette anni passano da 6 a 8 gli ambiti di specializzazione della ricerca imprese-università

L'INIZIATIVA

PADOVA «Ventuno reti innovative regionali, 1.242 imprese coinvolte, 12 organismi di ricerca, 95 milioni e 475 mila euro di investimenti complessivi, di cui oltre 56 messi a disposizione dalla Regione, 32,5 dalle imprese, e 8,5 da 4 Università: questo nella precedente Strategia, che ha coinvolto 75 ricercatori. E i risultati raggiunti hanno fatto sì che il Veneto, nel Regional Innovation Scoreboard della Commissione europea, sia passato da "innovatore moderato", a "strong innovator", raggiungendo il massimo livello. Oggi presentiamo quella nuova, S3, e l'obiettivo è di migliorare. Mettiamo a disposizione un budget quasi doppio, perché, in virtù di quello che sta accadendo nel mondo, abbiamo bisogno che le nostre imprese siano sempre più competitive, in grado di cogliere tutte le opportunità e pronte ad affrontare le difficoltà. È un progetto straordinario, per ridurre la distanza tra mondo accademico e dell'impresa».

Roberto Marcato, assessore alle attività Produttive, è partito da questi dati nell'intervento che ha tenuto ieri mattina nell'Aula Magna del Bo all'evento "Dal processo di Restyling alla Nuova Strategia di Specializzazione Intelligente della Regione del Veneto". Quest'ultima è lo strumento che dal 2014 appunto le Regioni e i Paesi dell'Unione Europea devono adottare per individuare priorità e azioni in grado di massimizzare gli effetti degli investimenti in ricerca e innovazione, puntando a concentrare le risorse sugli ambiti di specializzazione caratteristici di ogni territorio. Nella fattispecie sono emersi da un percorso di condivisione tra imprese, mondo della ricerca, pubblica amministrazione e cittadini, in totale 10mila persone, per cercare di dare risposte alle sfide, come la digitalizzazione, tenendo conto che le condizioni contingenti, non ultimo il Covid, impongono di ripensare a modelli diversi, in linea con gli obiettivi proposti dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, il Green Deal europeo, il Piano per la ripresa dell'Europa (Next Generation EU) e il PNRR: è in questo contesto, dunque, che si inserisce il percorso di aggiornamento della S3 Veneto.

UNIVERSITÀ L'intervento di Marcato nell'aula magna del Bo

LE INDICAZIONI

Oltre a Marcato, hanno preso la parola Daniela Mapelli, rettore dell'Ateneo patavino; Antonio Marcomini, Roberto Giacobazzi e Anna Saetta rispettivamente prorettore a Venezia, Verona e allo Iuav; Gordon Buhagiar della Commissione Europea. I docenti universitari Luciano Gamberini (del Bo), Carlo Bagnoli (Ca' Foscari), David Bolzonella (Verona) e Massimiliano Condotta (Iuav), poi, si sono soffermati sulla collaborazione tra la Regione e i 4 Atenei, illustrando l'analisi e gli studi per individuare i bisogni e le sfide da affrontare. Infine sono Intervenuti Rita Steffanutto, della Direzione Ricerca Innovazione ed Energia, e Santo Romano, che guida l'Area Politiche economiche.

Rispetto alla formulazione precedente S3 per il prossimo settennato prevede il passaggio da 4 a 6 ambiti di specializzazione (Smart Agrifood, Smart Manufactoring, Smart living & energy, Smart health, Cultura e creatività, Destinazione Intelligente), articolati in 52 traiettorie; l'introduzione di 2 missioni strategiche, Bioeconomy e Space economy; la previsione di 4 driver trasversali (Trasformazione Digitale, Transizione Verde e circolare, Capitale Umano, Servizi per l'innovazione e nuovi modelli di business), che rappresentano un fattore di premialità qualora si raggiungano più obiettivi, riferiti a differenti ambiti di specializzazione.

LE RIFLESSIONI

«L'obiettivo - ha detto ancora Marcato - è di dare alla nuova S3 quei caratteri di flessibilità e operatività necessari a interpretare una realtà mutevole, renderla coerente con il Pnrr e le altre policies europee, nazionali e regionali. Il Veneto ha una grande potenza innovatrice e le nostre reti hanno la capacità di rivoluzionare il sistema economico».

Nicoletta Cozza

Più gas da Algeri, l'Italia può respirare Ma l'Arera avverte: «Più razionamenti»

LA STRATEGIA

ROMA Una cattiva notizia e una buona per l'Italia nel pieno della crisi energetica. La Commissione europea ha bacchettato Italia, Malta e Slovenia, per non aver recepito integralmente la direttiva sulle energie rinnovabili, che ne fissa il target vincolante di almeno il 32% nel mix energetico entro il 2030. Doveva essere fatto entro giugno. E se passeranno altri due mesi, scatterà la procedura d'infrazione.

La buona notizia, invece, è che arriveranno 4 miliardi di metri cubi di gas in più dall'Algeria, una dote aggiuntiva rispetto ai 2 miliardi in più attesi quest'anno secondo gli accordi di aprile. In tutto quasi il 30% in più rispetto al 2021. E arriveranno già nelle prossime settimane ha fatto sapere il governo proprio alla vigilia della visita di lunedì ad Algeri del premier Mario Draghi. Dunque ha dato i suoi frutti la caccia dell'Italia al nuovo gas scattata un mese fa quando Mosca ha dimezzato il gas prenotato dall'Eni. Questo vuol dire che anche con il gas dalla Russia ai minimi (ieri sono arrivati circa 25 milioni di metri cubi contro i quasi 70 pre-taglio) l'Italia dovrebbe aver messo in sicurezza gli stoccaggi. Stando ai dati aggiornati a due giorni fa, il riempimento è arrivato quasi al 66% e mancherebbero circa 4 miliardi di metri cubi per raggiungere l'obiettivo del 90%.

BACCHETTATA DALLA UE SULLE RINNOVABILI: DUE MESI PER EVITARE LA PROCEDURA DI INFRAZIONE SULLA DIRETTIVA

Ma il prossimo autunno-inverno sarà «il momento più delicato», ha avvertito ieri il presidente dell'Arera, Stefano Besseghini nella sua relazione annuale. Finora i dati non sono confortanti. Altro che calo dei consumi. Nel 2021 il consumo di gas naturale è aumentato dell'8,1% fino a 74,1 miliardi dice il presidente dell'Arera, Stefano Besseghini nella sua relazione annuale. Una crescita confermata nel primo trimestre dell'anno (+1,2%), stando ai dati MiSE-DGSAIE. Mentre in Germania i consumi scendono.

Roberta Amoruso

Il bilancio della Finanza

Marzo 2020 - 30 giugno 2022

DATI DI INTERESSE	RISULTATI COMPLESSIVI (euro)
Danno erariale accertato	147.672.740
Misure patrimoniali proposte	1.198.230.668
Misure patrimoniali eseguite	154.467.445
Annotazione FOI	753.025.413
Emissione FOI	2.984.043.489
Autoriciclaggio	212.505.228
Riciclaggio	156.745.259
Bancarotta fraudolenta/semplice	675.516.433
Imposta sul valore aggiunto I.V.A. evasa	1.041.728.677
Imposte dirette II.DD. (base imponibile netta)	1.363.415.782

L'Ego-Hub

Criptovalute e dark web le nuove frontiere setacciate dalla Finanza

IL PROTOCOLLO

VENEZIA Criptovalute e lavoro nero sono i due soli attorno al quale ruota l'ellisse dell'illegalità nel mondo economico del Veneto. A sottolinearlo il generale Giovanni Mainolfi, comandante della Guardia di finanza del Veneto. «Abbiamo trovato a Padova un'impresa nel settore delle pulizie che consumava energia elettrica come la Fiat a Torino - ha detto il generale - Utilizzava l'energia elettrica per una serie di calcolatori in batteria con lo scopo di produrre bitcoin». Un rischio vero e proprio che apre le porte al riciclaggio: «È uno dei sistemi che oggi viene usato per questo tipo di operazioni - aggiunge il generale - Avvenendo tutto nel dark web c'è quindi maggiore possibilità di rimanere nascosti ai controlli dell'autorità». Per contrastarlo la finanza del Veneto ha messo in piedi una squadra di una ventina di fiamme gialle che sondano internet alla ricerca di bitcoin e di raggiri sul web. Anche perché c'è un secondo problema: «Le criptovalute che vengono sequestrate e che quindi rappresenterebbero entrate per lo Stato sono estremamente difficili da convertire in valuta - ha spiegato ancora il numero uno della Finanza veneta - Abbiamo portafogli di criptovalute che non si sa quanto valgono in teoria. Ma hanno valore se qualcuno ci mette i soldi o se li prende. Ma siamo sicuri che chi ha comprato un bitcoin da 30mila euro riesca a venderlo a 30mila euro?».

L'analisi è arrivata a margine della presentazione della firma di un protocollo di legalità per la tutela dell'economia veneta firmato da Guardia di finanza, Università Ca' Foscari, Infocamere, Unioncamere e ora ampliato a Intesa San Paolo e Inps, che ha già portato a grossi risultati dalla sua inaugurazione, nel 2020. In due anni, in Veneto, grazie all'unione delle banche dati sono stati accertati 147 milioni di danno erariale, sono state proposte misure patrimoniali per 1,2 miliardi di euro (154 milioni sono già stati sequestrati). È poi stato individuato l'utilizzo di 3,6 miliardi di false fatture e 370 milioni di euro di violazioni in materia di riciclaggio. Sul fronte bancarotta ci sono stati sequestri per 670 milioni di euro in aziende che stavano andando verso la bancarotta e individuate durante i trasferimenti di società. Oltre 1 miliardo l'Iva evasa e 1.3 miliardi di imponibile.

«Dove c'è evasione fiscale - ha spiegato Antonio Pone, direttore regionale Inps Veneto - si creano le condizioni per il lavoro nero che va pagato e per poterlo pagare servono somme di denaro che non sono tracciate e fanno parte di una contabilità parallela. Da questo punto di vista c'è il fenomeno delle aziende totalmente sconosciute, quelle aziende non censite e che nascondo fenomeni di immigrazione clandestina». Il setaccio dell'Inps ha portato a scoprire ogni anno circa mille aziende «totalmente sconosciute». I settori più caratterizzati: logistica ed edilizia. «Soprattutto adesso - ha detto Pone - l'avere tante commesse nell'edilizio può portare al reclutare molto velocemente dei lavoratori con duplici rischio come la formazione: il Veneto è primo in Italia, nel 2022, per infortuni mortali sul lavoro. È una pulsione che non avrà seguito ed è quella che porta a non voler ingrossare le fila dei dipendenti in maniera stabile: si pensi alla logistica, mai ferma anche durante il Covid».

Nicola Munaro

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	1,0059	0,54
Yen Giapponese	139,4900	0,32
Sterlina Inglese	0,8499	0,51
Franco Svizzero	0,9849	0,08
Rublo Russo	0,0000	0,00
Rupia Indiana	80,3160	0,30
Renminbi Cinese	6,7943	0,48
Real Brasiliano	5,4434	-0,28
Dollaro Canadese	1,3147	-0,11
Dollaro Australiano	1,4886	-0,05

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	55,00	54,83
Argento (per Kg.)	n.d.	602,50

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	400,25	444
Marengo Italiano	318,35	340,20

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2A	1,189	2,15	1,157	1,730	6006352
Atlantia	22,300	0,04	15,214	22,948	2023324
Azimut H.	16,225	0,43	16,024	26,454	293166
Banca Mediolanum	6,108	1,09	6,054	9,279	887375
Banco BPM	2,316	2,12	2,282	3,654	15701961
BPER Banca	1,293	0,62	1,288	2,150	17202562
Brembo	9,670	3,42	8,607	13,385	152838
Buzzi Unicem	16,820	1,79	15,249	20,110	226104
Campari	10,180	-1,07	8,968	12,862	1988246
Cnh Industrial	10,990	2,47	10,688	15,148	2350184
Enel	5,000	3,41	4,883	7,183	35196209
Eni	10,838	1,82	10,679	14,465	14969123
Exor	62,280	3,28	57,429	80,645	117616
Ferragamo	15,490	1,71	13,821	23,066	181394
FinecoBank	11,150	0,18	10,362	16,180	2259556
Generali	14,565	0,69	14,557	21,218	3036413
Intesa Sanpaolo	1,632	1,58	1,627	2,893	176272941
Italgas	5,350	1,52	5,155	6,366	1617049
Leonardo	9,884	2,36	6,106	10,762	2339247
Mediobanca	7,784	-0,08	7,547	10,568	2673357
Poste Italiane	8,158	2,54	8,046	12,007	2576503
Prysmian	26,130	1,75	25,768	33,886	449196
Recordati	42,980	1,94	37,432	55,964	173704
Saipem	0,820	-29,91	0,867	5,117	50412931
Snam	4,795	1,50	4,665	5,567	6527698
Stellantis	11,956	2,26	11,298	19,155	11583126
Stmicroelectr.	32,280	3,31	28,047	44,766	2124995
Telecom Italia	0,214	-4,77	0,217	0,436	35175931
Tenaris	12,190	1,63	9,491	16,167	1706698
Terna	7,112	0,88	6,563	8,302	4430235
Unicredito	8,575	0,89	8,079	15,714	22613384
Unipol	3,997	1,47	3,669	5,344	1142173
UnipolSai	2,174	1,59	2,146	2,706	885617
NORDEST					
Ascopiave	2,690	-1,28	2,689	3,618	80243
Autogrill	6,330	0,25	5,429	7,206	3248694
B. Ifis	12,070	2,37	11,912	21,925	66774
Carel Industries	19,440	2,64	17,303	26,897	14955
Cattolica Ass.	6,735	-0,07	4,835	6,756	420602
Danieli	19,260	2,67	17,208	27,170	20118
De' Longhi	18,200	1,68	17,463	31,679	164725
Eurotech	2,814	2,18	2,724	5,344	96975
Geox	0,720	-1,37	0,692	1,124	90192
Italian Exhibition Gr.	2,000	0,50	1,995	2,816	17005
Moncler	40,090	-0,32	36,549	65,363	604033
OVS	1,440	2,27	1,413	2,701	1162387
Safilo Group	1,196	3,37	1,100	1,676	271172
Zignago Vetro	11,480	1,95	10,978	17,072	78458

Dossier
IL GAZZETTINO

I NUMERI

Nell'hub fanno tappa oltre centomila passeggeri al giorno

Oltre centomila passeggeri al giorno tra arrivi e partenze. L'aeroporto di Fiumicino ha raggiunto l'80 per cento circa dei volumi di traffico pre-pandemia. E ora si "rivoluziona" l'idea stessa del viaggio: sostenibile, multimodale e interconnesso. I binari della stazione saranno portati da tre a cinque.

VERSO IL FUTURO

In mattinata da Napoli al Da Vinci con il Frecciarossa, poi si decolla: è l'innovativa formula di viaggio integrato e sostenibile proposta da Fs e Aeroporti di Roma E alle 14 si atterra a New York

Il Frecciarossa sui binari di Fiumicino: da Napoli si sale a bordo alle 5.45 e alle 9.40 si può decollare per Doha o alle 10.10 per Dallas

Connessi con il mondo dallo scalo di Fiumicino

Salire sul treno poco prima delle sei, precisamente alle 5.45, da Napoli. Trovarsi circa due ore dopo, alle 7.52 all'aeroporto di Fiumicino. Imbarcarsi sull'aereo alle 10.45 e atterrare a New York alle 14. O magari, poco più tardi, a Dallas, Miami, Toronto e via dicendo, secondo desideri, esigenze e fantasie. Corre su rotaie e si alza tra le nuvole, in modalità integrata, la nuova formula di viaggio proposta da Ferrovie dello Stato Italiane e Aeroporti di Roma per spostamenti più veloci, sostenibili, confortevoli. E orizzonti sempre più ampi. Lo sviluppo dell'intermodalità sostenibile e il potenziamento dell'integrazione tra treno e aereo, in linea con la strategia governativa ed europea sullo sviluppo dell'intermodalità, sono al centro dell'accordo tra Aeroporti di Roma e Ferrovie dello Stato Italiane concepito proprio per ripensare l'arte e il piacere di viaggiare. Obiettivo, favorire la transizione a smart hub degli aeroporti gestiti da ADR, società del Gruppo Atlantia che gestisce e sviluppa gli aeroporti di Roma Fiumicino e Ciampino.

LA STRATEGIA

D'altronde, l'intermodalità è proprio uno dei cardini della strategia di mobilità integrata di Atlantia, che per il suo piano di sviluppo punta su sostenibilità e innovazione. Questi elementi sono anche alla base dell'Opa lanciata da Edizione, holding della famiglia Benetton, insieme a Blackstone, proprio con la volontà di promuovere lo sviluppo sostenibile della società. E così più tratte di Alta Velocità ora vantano il collegamento diretto dalle stazioni all'aeroporto di Fiumicino. Al collegamento già operativo con Venezia, dall'11 luglio si sono aggiunti quelli da Napoli e Firenze, secondo una cadenza concepita proprio per assicurare orari compatibili con parte dei vettori operanti sul lungo raggio. Insomma, si può salire sul treno in una stazione al mattino e ritrovarsi, nel pomeriggio, direttamente nella destinazione di arrivo, anche oltre oceano. Varie le mete. Napoli, in tal modo, è connessa a New York, Boston, Chicago, Washington, Newark, Dallas, Charlotte, Doha e Abu Dhabi. Firenze, invece, con New York, Atlanta, Newark e Lisbona. La filosofia è articolata. I temi sono numerosi, la prospettiva decisamente ampia. Si comincia dalla sostenibilità.

L'integrazione air-rail è centrale per l'abbattimento delle emissioni aeroportuali, nella più vasta ottica della transizione green del settore e, in generale, del Paese. Negli ultimi tre anni, ADR ha puntato su digitalizzazione, sicurezza, innovazione e sostenibilità ambientale. E, già Carbon Neutral da un decennio, ha avviato da tempo un percorso teso all'azzeramento delle emissioni di CO2 nel 2030, in anticipo rispetto ai target del comparto aeroportuale europeo. Valorizzando il ruolo di smart hub di Fiumicino e anticipando nuove forme di mobilità, si moltiplicano le opportunità per i viaggiatori. C'è quindi anche un tema di mercato e ripresa del comparto aeroportuale in un progetto che mira a potenziare la connessione diretta di Alta Velocità tra lo scalo di Fiumicino e il Sud Italia e accelerare quella con il Nord, tramite prodotti integrati treno+aereo, accordi commerciali con vettori aerei su Fiumicino per integrare i sistemi di vendita e distribuzione, con possibilità di effettuare il check-in passeggeri e bagagli direttamente nelle principali stazioni collegate con l'aeroporto. Sotto i riflettori, la "rivoluzione", appunto, dell'idea stessa di viaggio: sostenibile, multimodale e interconnessa. E, il ripensamento della stazione, sia in termini concettuali, a prolungare idealmente sulle rotaie lo scalo aeroportuale, sia in termini strutturali, ad accogliere ulteriori flussi di turisti. Così, nella stazione di Fiumicino, i binari saranno portati da tre a cinque. E non solo.

GLI INTERVENTI

Si progettano la realizzazione di collegamenti tra l'aeroporto di Fiumicino e il porto di Civitavecchia e il quadruplicamento della tratta Ponte Galeria-Fiumicino Aeroporto. E ancora, la chiusura dell'anello ferroviario di Roma e bypass infrastrutturali per l'inserimento di treni diretti a Fiumicino senza stop a Roma Termini.

Oltre a operazioni commerciali tra l'aeroporto di Fiumicino e la città metropolitana di Roma da avviare nel 2024, guardando pure alle ulteriori prospettive che si apriranno con il Giubileo l'anno dopo e oltre, dando nuovo impulso al comparto. E nuove "visioni". Perché come diceva Wendell Willkie, «il moderno aeroplano crea una nuova dimensione geografica. Un oceano navigabile dell'aria ricopre tutta la superficie del globo. Non ci sono posti più lontani: il mondo è piccolo e il mondo è uno solo». Oggi, forse, più che mai. Come dichiarato dal presidente Enac, Pierluigi Di Palma, in merito all'accordo, «l'Enac, insieme a tutto il tessuto sociale e industriale del Paese, è pronto per la nuova mobilità integrata: il futuro è arrivato».

Valeria Arnaldi

Possibili combinazioni di viaggio

Arrivo a **FIUMICINO** ore 07:52

Partenza da **NAPOLI** ore 05:45

Partenza da FIUMICINO	Destinazione	Arrivo a destinazione
09:40	Doha	16:00
10:10	Dallas	15:05
10:25	New York	14:00
10:40	Miami	16:05
10:50	Boston	14:20
10:50	Perth	08:35
11:30	Toronto	15:00

Fonte: Adr
Orario voli schedulati Summer 22, suscettibili di possibili aggiornamenti o variazioni operative

L'Ego-Hub

L'intervista Marco Troncone

«Anticipo di nuova mobilità con un'offerta intermodale»

Marco Troncone, amministratore delegato di Aeroporti di Roma

L'aeroporto di Fiumicino si ripensa. Marco Troncone, amministratore delegato di Aeroporti di Roma, è in atto una rivoluzione all'insegna della sostenibilità?

«Prendiamo molto sul serio l'obiettivo della decarbonizzazione, ci crediamo fortemente e abbiamo una visione. La sostenibilità è una priorità di Atlantia, in una visione allineata con Unione Europea, ministero di Infrastrutture e Mobilità sostenibili, Enac. Integrare in modo efficiente treno e aereo è ineluttabile. Laddove esisterà una intermodalità efficiente, prevedibilmente sarà sempre meno incentivato volare. Integrare treno e aereo significa anche moltiplicare le opportunità di connettività per i nostri viaggiatori».

Una scelta sostenibile diventa uno strumento per rendere lo scalo più competitivo?

«Per lo scalo e per il sistema Italia. Attraverso l'avvio di una vera offerta intermodale treno-aereo, che valorizza il ruolo di smart hub di Fiumicino, anticipiamo una nuova mobilità, nel nome della sostenibilità e della moltiplicazione delle opportunità di connettività per il Paese e i viaggiatori. Da città servite da collegamenti efficienti di Alta Velocità, come Bologna, Firenze, Napoli, Pisa, si sviluppa un traffico di oltre due milioni di passeggeri per mete di lungo raggio: l'ottanta per cento passa attraverso un hub europeo. Possiamo catturare questo mercato creando un vantaggio competitivo per il sistema Italia».

Da qui l'accordo con Ferrovie dello Stato, di cui le nuove rotte sono un'espressione concreta?

«Sì, sono passati solo quattro mesi, un tempo ridotto per un progetto simile. Non cominciamo con un'offerta fittissima, ma facciamo un primo passo significativo, che vede collegamenti funzionali da Napoli e Firenze per l'aeroporto di Fiumicino in tempo utile per consentire ai passeggeri di prendere i voli verso il Nord America. Oggi partecipano Ita Airways, che della sostenibilità fa una direttrice strategica essenziale, e Delta, ma anche Etihad, Qatar e Tap. United Airlines, American Airlines, Air Canada si aggiungeranno a breve».

Che impegno richiede ora il progetto?

«Allo stato attuale, l'impegno si concentra sulla creazione di servizi accessori alla stazione di Fiumicino. Poi bisognerà espandere la capacità dei collegamenti ferroviari verso lo scalo e amplieremo del sessanta per cento la stazione integrata. Sarà raddoppiata la linea Fiumicino-Ponte Galeria. E per la prossima estate, daremo la possibilità di fare il check-in di passeggeri e bagagli nelle stazioni ferroviarie».

E in termini di investimenti?

«Gli investimenti in sostenibilità comportano un impegno e una visione di lungo periodo. Come ADR abbiamo contribuito alla definizione del Climate Action Plan approvato dall'assemblea dei soci di Atlantia lo scorso 29 aprile. È la prima volta che un gruppo italiano prende un impegno così netto e trasparente. E sostenibilità e innovazione rientrano tra le linee strategiche per lo sviluppo del nostro Gruppo annunciate da Edizione per l'Opa sulla holding».

Quando si vedranno i primi risultati?

«Il servizio nasce ora. Contiamo di vedere i primi risultati apprezzabili la prossima estate, che dovrebbe essere quella della ripartenza, con numeri anche superiori al pre-pandemia per Europa e America».

V. Arn.

L'AD DI ADR: SOSTENIBILITÀ E INNOVAZIONE SONO ANCHE TRA LE LINEE DI SVILUPPO PER L'OPA SU ATLANTIA

A Verona il suo nuovo spettacolo "Boomers"

Paolini: «Il teatro non deve lasciare solo nessuno»

«Sono restio a fare il grillo parlante. Però quando porti in scena uno spettacolo oggi, con le preoccupazioni che abbiamo dal covid alla guerra, non puoi raccontare cosa tu hai capito del mondo. Devi tenere insieme le persone, sera per sera, perché arrivano sole e non devono andar via sole. Sostanzialmente, devi far politica, nell'accezione più antica della parola». Così Marco Paolini in scena al Teatro Romano di Verona, ospite ieri sera e questa sera della 74ma Estate teatrale veronese, con la prima nazionale di Boomers, nuovo Album scritto con Michela Signori (martedì sarà a Bassano per OperaEstate). «Non lo considero uno spettacolo finito - racconta - Rientro anch'io nei Boomers (nati dal 1946 al '64 ndr), l'ultima generazione che ha avuto la massa critica per poter modificare degli equilibri. È l'ultima in crescita di nascite. E i dati ambientali ci inchiodano a responsabilità nette». Da qui parte il suo viaggio. Un salto nei ricordi di un piccolo mondo non antico, ma sepolto nella rapida trasformazione di paesaggio, costume e tecnologia.

La Regione Veneto ha presentato l'accordo di programma per valorizzare le terre natie dei grandi maestri del Rinascimento
Eventi associati tra i singoli musei con l'obiettivo di creare un circuito, aumentare qualità dell'offerta e numero di visitatori

Canova, Giorgione, Tiziano tre geni per un itinerario

ARTE

«Un'occasione importante e rara quella di promuovere le "Terre natie" di tre grandi del Rinascimento a partire dal genius loci, vale a dire dal radicamento nella terra che ha dato loro i natali». Così Vittorio Sgarbi, ieri, in video conferenza. L'occasione, importante e rara, l'accordo di programma, tra la stessa Regione, la Fondazione Canova onlus di Possagno, il Comune di Castelfranco Veneto e la Magnifica Comunità di Cadore . Scopo dell'iniziativa la promozione di eventi che favoriscano la collaborazione per la conoscenza di ciascun museo e del rispettivo patrimonio. Un dialogo tra i grandi artisti che segnano il primato, a parere di Sgarbi, dell'arte veneta nel Rinascimento. Quelli che ancora in molti identificano nel nome di Raffaello. I tre grandi artisti sono Giorgione, Tiziano e Canova, efficacemente sintetizzati nel logo T G C.

BICENTENARIO

Canova prima di tutto, di cui il prossimo 13 ottobre ricorre il bicentenario della morte, avvenuta a Venezia. Anche l'Assessore alla Cultura della Regione Veneto, Cristiano Corazzari ha privilegiato nel suo intervento la figura dello scultore pur sottolineando le altre due figure di eccellenza. Da qui una fioritura di iniziative. A cominciare dal concerto in programma alle ore 21: il Requiem di Mozart sulla dialettica vita/morte, dell'orchestra Gruppo d'Archi Veneto, direttore Davide Pauletto. Domani, invece, su suggerimento di Sgarbi, ma a cura di Francesco Leone e Stefano Grandesso l'apertura della mostra "Canova e il dolore. Le stele di Mellerio. Il rinnovamento della rappresentazione sepolcrale". È la ricomposizione dei due monumenti Mellerio, voluta dal conte Giacomo Mellerio in memoria dello zio Giovan Battista e della moglie Elisabetta Castelbarco. Da parte sua Moira Mascotto, direttrice del Museo Gyspoteca di Possagno, incassa il successo di avere vista riconosciuta l'autenticità della tela con soggetto la Maddalena penitente e che viene di nuovo esposta dopo 200 anni.

All conferenza è poi intervenuta Roberta Garbuio, assessore alla Cultura di Castelfranco Veneto. Il luogo di Giorgione, con il suo enigmatico fregio, oggetto di diverse interpretazioni al museo. Del resto enigmatico è lo stesso artista, di cui non è certo il cognome (Giorgio? Zorzi? Zorzo?) e neppure la data di nascita, quella presunta è intorno al 1478. Permanente, invece, nel vicino duomo è la splendida pala della Madonna in trono con il bambino sullo sfondo di un idilliaco paesaggio collinare, dalle morbide luci. L'assessore Garbuio ha sottolineato «la necessità di iniziare a lavorare per rendere attivo il circuito di un turismo condiviso e di qualità. Ha sottolineato anche come le iniziative siano partite dal basso».

L'intervento di Renzo Bortolot, presidente della Magnifica Comunità di Cadore, si è focalizzato sulla casa di Tiziano. Di cui forse c'è la tentazione a dimenticarsi delle origini cadorine, così determinanti per la sua formazione, quale erede anche di una tradizione familiare di lunga data. Anche in questo caso una ricorrenza. I 100 anni da quando la sua casa fu dichiarata patrimonio culturale dell'Unesco. Allora era di proprietà privata, ma in seguito è stata acquistata dal Comune di Pieve. Delle origini si è detto. Poi c'è l'intero arco della produzione: necessariamente ristretta quella di Giorgione, morto prematuramente nel 1510: dagli degradati lacerti degli affreschi del Fondaco dei Tedeschi fino al capolavoro della "Tempesta" alle gallerie dell'Accademia, sulle cui interpretazioni si sono spesi fiumi di inchiostro. Il pendant comunque sensuale nella figura della popolana della Madonna di Castelfranco.

COLORISMO VENETO

Tiziano: la sua prima grande affermazione è la sua Assunta alla Basilica dei Frari, sintesi della tradizione coloristica veneta e della monumentalità di stampo michelangiolesco. Con gli Apostoli in atteggiamento di meraviglia. Poi il Tiziano che dilaga in tutte le corti europee, ritrattista ambito dall'imperatore Carlo V di Asburgo. La leggenda dice che durante una seduta di posa il pennello cadde a Tiziano e l'imperatore si chinò per accogliergo. Come tutti i grandi artisti anche Tiziano ha molte frecce nel suo arco: e certo una delle sue opere più struggenti è quella della Deposizione di Cristo conservata alle Gallerie dell'Accademia di Venezia. La dipinse negli ultimi anni, quasi cieco e stendendo il colore anche con le mani. Questa è la grande lezione che si ricava dai giganti del Rinascimento veneto: innalzare il genius loci fino a farlo diventare un linguaggio universale che trascende i limiti temporali e anche quelli della cultura del proprio tempo. Un messaggio rivolto alle generazioni future forse nella speranza di poter acquisire l'immortalità. Che poi è,inconsciamente o meno, uno dei motori del fare l'arte.

Il format proposto dall'accordo siglato ieri può essere esteso a tutto il Veneto. Con evidenti ricadute sul turismo, non solo d'élite, con in più l'incomparabile apporto della bellezza del paesaggio così esaltato nei quadri.

Lidia Panzeri

Il 13 ottobre ricorre il bicentenario della morte di Canova

CAPOLAVORI Da sinistra, l'Assunta di Tiziano ai Frari; la gipsoteca canoviana di Possagno; e la Tempesta di Giorgione

REGIONE La conferenza stampa con l'assessore Cristiano Corazzari

AL PROGETTO PARTECIPANO FONDAZIONE CANOVA, COMUNE DI CASTELFRANCO E MAGNIFICA COMUNITÀ DI CADORE. UN FORMAT CHE PUÒ ESSERE ESTESO

I MAESTRI

GIORGIONE

Castelfranco 1478 - Venezia 1510, misterioso e affascinante, nella sua breve vita diede una svolta "moderna" alla pittura

TIZIANO VECELLIO

Pieve di Cadore 1488/1490 - Venezia 1756, artista innovatore, sempre a contatto con i potenti e abile imprenditore

ANTONIO CANOVA

Possagno 1757 - Venezia 1822, il massimo esponente del neoclassicismo: soprannominato per questo "il nuovo Fidia"

La Mostra del Cinema sceglie un'altra donna, la terza negli ultimi quattro anni, dopo le polemiche sul festival "maschilista". L'attrice americana ha un legame con Venezia sancito da 2 Coppe Volpi

GIURATI Julianne Moore. A destra, Leonardo Di Costanzo e, sotto, Kazuo Ishiguro

Julianne Moore, a una diva la presidenza della Giuria

LE NOMINE

Nell'attesa di conoscere a breve, il 26 luglio, il programma completo della sua edizione numero 79, la Mostra del Cinema svela quale sarà la composizione della Giuria che assegnerà il Leone d'oro. Le giurie solitamente danno i brividi solo alla fine, quando perlopiù scontentano con la loro distribuzione dei premi; prima c'è solo la curiosità di conoscere soprattutto il presidente, che solitamente è un indizio di quale verdetto finale ci si può attendere, in realtà sbagliando quasi sempre pronostico. Il direttore Alberto Barbera e la Biennale quest'anno hanno scelto Julianne Moore come presidente. Attrice dall'incontestabile bravura, anche nei ruoli minori, capace di catturare sempre l'attenzione sullo schermo, la più famosa rossa della Hollywood odierna, ha tra l'altro un legame molto solido con Venezia, avendo vinto qui ben due Coppe Volpi: nel 2003 per "Lontano dal paradiso" e 10 anni prima, ma dividendolo con il resto del cast, per "America oggi". Non solo: è stata miglior interprete almeno una volta anche negli altri due grandi festival internazionali: a Cannes nel 2014 per "Maps to the stars" (forse la sua prova migliore di sempre) e a Berlino nel 2003 per "The hours" (nello stesso anno di Venezia, un doppio premio davvero eccezionale); va da sé che tra gli altri innumerevoli riconoscimenti c'è anche l'Oscar (2015: "Still Alice"). Insomma: una scelta inattaccabile e di prestigio. Semmai è da notare che dall'anno in cui Barbera fu attaccato per il suo festival troppo "maschilista", Julianne Moore è la terza donna presidente negli ultimi 4 anni e la quarta nelle ultime 6 edizioni (dopo Annette Bening, Lucrecia Martel e Cate Blanchett): almeno da questo punto di vista di polemiche non ne avremo più.

I DELUSI

Semmai chi si aspettava un ritorno "italiano" (l'ultimo è stato Bernardo Bertolucci ormai 9 anni fa), sarà magari un po' deluso, anche se di nomi spendibili non ce ne sono poi tanti: Bellocchio tra l'altro sta girando il suo nuovo film e Moretti meglio di no, come pensano quasi tutti, a parte Mira Nair beninteso. Dunque: bene Julianne, in un'annata di grandi dive (ci sarà la Deneuve premiata con il Leone alla carriera). D'altronde i film parlano per lei: oltre a quelli già citati, ricordiamo almeno "Magnolia", "Il grande Lebowski", "Io non sono qui", "I figli degli uomini", "Suburbicon", ma l'elenco sarebbe lungo. Il resto della giuria è ben assortito. L'Italia piazza Leonardo Di Costanzo, regista di grande personalità e sensibilità, al quale Venezia l'anno scorso non ha concesso come avrebbe meritato la corsa al Leone per il suo bellissimo "Ariaferma" (finì Fuori Concorso), forse il miglior film italiano del 2021 assieme a "Marx può aspettare" di Marco Bellocchio; ritrovarlo in giuria è davvero una bella sorpresa. Dall'Argentina arriva il regista Mariano Cohn che, assieme a Gastón Duprat, ha firmato alcuni film sarcastici più generosamente apprezzati degli ultimi tempi da "Il cittadino illustre" a "Finale a sorpresa – Official competition", entrambi passati proprio alla Mostra. Dalla Spagna ecco un altro regista, Rodrigo Sorogoyen, dal crescente interesse, autore di film solidi sulla disturbata società di oggi, basti ricordare "Che Dio ci perdoni", "Madre" e il recente "As bestas" appena passato a Cannes. Ci sono poi la regista francese Audrey Diwan, l'autrice dell'ultimo Leone d'oro (2021, "La scelta di Anne – L'événement"); l'attrice iraniana Leila Hatami, famosa soprattutto per la sua indimenticabile interpretazione in "Una separazione" di Asghar Farhadi; l'anglo-nipponico Ishiguro Kazuo, premio Nobel per la Letteratura nel 2017 e autore del romanzo da cui è stato tratto il film "Quel che resta del giorno" di James Ivory.

Adriano De Grandis

La giuria

Questa la composizione della Giuria della 79ma Mostra del Cinema: Julianne Moore (Usa), presidente, Mariano Cohn (Argentina) regista; Leonardo Di Costanzo (Italia) regista e sceneggiatore; Audrey Diwan (Francia), regista; Leila Hatami (Iran) attrice e lo scrittore Kazuo Ishiguro (Giappone-Gran Bretagna).

TRA I GIURATI SPICCA IL PREMIO NOBEL PER LA LETTERATURA KAZUO ISIGHURO. L'ITALIA PIAZZA DI COSTANZO

Il ricordo

Prezzolini su Tg2 Dossier a 40 anni dalla morte

Giuseppe Prezzolini, "L'anarchico conservatore" è il titolo del Tg2 Dossier, in onda stasera alle 23 su Rai 2 (replica domenica alle 10.10) curato dal direttore Gennaro Sangiuliano sulla figura del fondatore de "La Voce", a 40 anni dalla scomparsa. Scrittore arguto e sarcastico, fu eletto a maestro da Longanesi, Missiroli e Montanelli.

Il virus ferma De Gregori: slitta la data di Treviso

CONCERTI

Il covid colpisce anche i grandi concerti della Marca, e in particolare Francesco De Gregori, atteso lunedì all'Arena della Marca (ippodromo di Villorba) nella tappa del tour "Venditti & De Gregori": positivo al virus, il cantautore è costretto a interrompere brevemente le sue apparizioni sul palco. E a posticipare al 3 agosto la data trevigiana del "Venditti & De Gregori" show (e al 26 luglio quello saltato a Marostica il 14 luglio), vero e proprio "concertone" che vede due giganti della musica italiana tornare insieme a 50 anni dal loro debutto in una serata unica in cui daranno nuova veste ai loro più grandi successi, canzoni che sono entrate nel cuore della gente, nelle storie delle persone, che sono la colonna sonora di intere generazioni. "L'Arena di Marca", inauguratasi con Caparezza, aspetta il 2 agosto Elisa in scena con "Back to the future live tour". Gran finale, il 6 agosto, con Carl Brave, il celebre rapper accompagnato dalla sua band di dieci elementi.

PROTAGONISTI Venditti & De Gregori posticipati al 3 agosto, i Savana Funk stasera a "Suoni di Marca"

SULLE MURA

Sempre in tema di grandi eventi, Treviso torna ad accendersi con l'edizione 2022 di Suoni di Marca, da oggi al 30 luglio sulle Mura. Ad inaugurare la kermesse estiva di concerti saranno i Savana Funk, preceduti dai veneziani Batisto Coco. Ricchissimo il programma della rassegna curata da Paolo Gatto: Sud Sound System (17 luglio), La Rappresentante di Lista (18 luglio), Carmen Consoli (19 luglio), Motta (20 luglio), Kid Creole & The Coconuts (21 luglio), Tango Y Cielo (22 luglio), Inoki (23 luglio), Lele Croce, King Size, Zagreb e Gianluca Mosole & New Band (24 luglio), The Zen Circus (25 luglio), Michele Bravi (26 luglio), '80 Festival - Jo Squillo e Sandy Marton (27 luglio) Grupo Compay Segundo (28 luglio), Bandabardò & Cisco (29 luglio) e Sir Oliver Skardy + Bengala Fire (30 luglio).

IL CANTAUTORE SUL PALCO CON VENDITTI IL 3 AGOSTO. LO SHOW DI MAROSTICA AL 26 LUGLIO. E STASERA RIPARTE SUONI DI MARCA

La regina e l'imperatrice: l'inafferrabile Maria Antonietta e il carattere di Maria Teresa

LA RECENSIONE

La regina e l'imperatrice. Maria Antonietta e Maria Teresa. Due destini tra l'assolutismo e il dramma della Rivoluzione, è il nuovo saggio di Alessandra Necci (da oggi in libreria, pubblicato da Marsilio Editori). Si tratta di una puntuale e affascinante ricostruzione storica che ruota attorno alle vite – travagliate, avventurose, intrecciate con la ragion di stato – di due donne celebri, l'imperatrice Maria Teresa d'Austria e sua figlia, Maria Antonietta, divenuta - suo malgrado - regina di Francia.

PROSA ELEGANTE

La prosa elegante ma sempre scorrevole di Alessandra Necci – avvocato, segretario generale della Fondazione Necci e docente alla Luiss Guido Carli – fa di queste due sovrane, diversissime per indole e carisma, una chiave di lettura del XVIII secolo e lo re-interpreta al femminile, tenendo in considerazione il progressivo diffondersi in Francia dei salotti culturali e il ruolo di potere che giocavano sovente le favorite del re e tutto ciò accadeva mentre il vecchio continente era ormai prossimo a mettere in discussione la dottrina dell'assolutismo.

Necci – nominata Cavaliere al merito della Repubblica italiana, insignita dell'onorificenza di Chevalier de la Légion d'Honneur dal presidente della Repubblica francese e vincitrice del premio Comisso con il suo precedente lavoro, Al cuore dell'Impero. Napoleone e le sue donne fra sentimento e potere – firma due ritratti storici sostenuti da un'imponente apparato bibliografico, affreschi psicologici accurati, preceduti da un prologo in cui le due sovrane prendono la parola, ripercorrendo la propria esistenza, senza tacere gli errori commessi e gli abbagli presi.

LA LEGGENDA

Ecco Maria Teresa, incoronata a 23 anni alla morte del padre Carlo VI d'Asburgo. Intelligente, decisa e conservatrice, la regina imperatrice era assorbita dal governo ma riusciva a ritagliare momenti per la famiglia.

Necci firma il ritratto di una grande regina, una donna innamorata e ferita dalle infedeltà del marito. Distrutta dalla sua morte, piombò nella depressione e i risvolti del suo carattere - le pene quanto la sua determinazione - emergono dai carteggi riportati dall'autrice. Invece, Maria Antonietta è, da sempre, una figura inafferrabile e l'autrice sprona il lettore a guardare oltre la leggenda e le maldicenze.

TESTARDA E ORGOGLIOSA

Testarda e orgogliosa, catapultata alla rigidissima corte di Versailles ancora quattordicenne, si tuffò nei divertimenti alla ricerca di spensieratezza e leggerezza. Nella fitta corrispondenza, la madre le imputava il fallimento dell'intimità con il sovrano mentre Maria Antonietta si faceva progressivamente trascinare nei pettegolezzi e negli intrighi dei cortigiani, ostaggio e preda del fascino che lei stessa incuteva nella sua corte personale, al punto da divenire il capro espiatorio della furia rivoluzionaria.

Francesco Musolino

SAGGISTA Alessandra Necci, già vincitrice del "Comisso", torna in libreria con Marsilio Editori

IL NUOVO SAGGIO DI ALESSANDRA NECCI: RICOSTRUZIONE STORICA ATTORNO A DUE DONNE CELEBRI, TRA ASSOLUTISMO E RIVOLUZIONE

LA REGINA E L'IMPERATRICE
di Alessandra Necci
Marsilio

Sport

IL DRAMMA

Trovata morta la compagna di Peyraud-Magnin

Camille Nell, compagna di Pauline Peyraud-Magnin, portiere della Juventus e della Francia che sta giocando gli Europei femminili in Inghilterra, è stata trovata morta il 4 luglio scorso nell'appartamento che condivideva con la giocatrice a Torino. Lo ha appreso l'agenzia francese Afp.

Ante Rebic. Il rossonero è chiamato a riscattare una stagione opaca

MILANESI, PRIMI ESAMI

Per campioni d'Italia test a Colonia sul livello di preparazione. Occhi puntati su Rebic e Adli

L'Inter affronta a Ferrara i francesi del Monaco. Prove di una ritrovata intesa tra Lukaku e Lautaro

FOCUS

MILANO Un derby a distanza sull'asse Colonia-Ferrara, per i primi test internazionali a meno di un mese dall'esordio in campionato. Milan e Inter si preparano ad alzare il livello delle sfidanti in questo avvio di preparazione estiva con le amichevoli contro Colonia e Monaco, mettendo già nel mirino la prima giornata in Serie A quanto i rossoneri campioni d'Italia in carica di Stefano Pioli sfideranno l'Udinese mentre i nerazzurri di Simone Inzaghi saranno di scena a Lecce contro i pugliesi. Ci sarà ancora tempo per rilanciare la sfida delle ultime due stagioni anche in campionato, intanto però oggi i due tecnici potranno testare le proprie squadre per capire a che punto sono nella preparazione.

IL FUTURO DI IBRA

Primo a scendere in campo sarà il Milan, impegnato al RheinEnergieStadion di Colonia alle 19 contro i tedeschi padroni di casa. Sarà un primo esame della condizione della squadra anche se non tutta la rosa rossonera sarà impegnata in Germania. Resteranno a Milanello la maggior parte dei nazionali, in particolare gli ultimi rientrati Tomori, Saelemaekers e Krunic. Sicuramente però sarà una sfida di livello nettamente superiore a quella contro il Lemine Almenno di giovedì. Il Colonia deve affrontare i preliminari di Conference League e la Bundesliga inizierà una settimana prima della Lega Serie A. I tedeschi sono dunque più avanti del Milan nella preparazione e per i giocatori di Pioli sarà una fatica necessaria per mettere energia nelle gambe e iniziare al meglio il primo blocco del campionato, quello che terminerà con gli impegni del Mondiale invernale in Qatar.

A Colonia gli occhi saranno puntati su Rebic, che può essere l'arma in più dopo una stagione sottotono in cui non è riuscito a dare il suo contributo evidente nella conquista del titolo, e su Adli che ha già dimostrato di non volersi risparmiare per fare buona impressione su Pioli. Poi da valutare le condizioni di Giroud che non ha partecipato all'amichevole di giovedì, mentre Ibrahimovic continua ad allenarsi in attesa di definire il suo futuro. Un primo test per il Milan Campione d'Italia in un mese intenso e ricco di amichevoli internazionali. Alle 20.30, invece, toccherà all'Inter di Simone Inzaghi, che sfiderà i francesi del Monaco allo stadio Paolo Mazza di Ferrara. Dopo il netto 4-1 al Lugano nella prima uscita estiva, il tecnico nerazzurro cerca conferme soprattutto dal punto di vista dell'intesa ritrovata tra Lukaku e Lautaro, dopo l'anno del belga al Chelsea. Sfruttando anche l'entusiasmo dello stesso centravanti per il suo ritorno a Milano dopo la pessima stagione inglese. «Sono felice di essere tornato, farò di tutto per rivincere lo scudetto», la carica di Lukaku svelando le nuove divise nerazzurre per la prossima stagione. Non solo la "LuLa", però, perché Inzaghi nei giorni scorsi ha potuto riabbracciare ad Appiano Gentile anche gli ultimi nazionali arrivati in ritiro, da Barella a Brozovic passando per Bastoni e Calhanoglu, con qualcuno che potrebbe vedersi già contro il Monaco in attesa dei prossimi test contro Lens e Lione (23 e 30 luglio). L'altra novità potrebbe anche essere quella del trequartista, opzione che lo stesso tecnico ha testato diverse volte in queste settimane.

PIOLI DEVE VALUTARE LA SITUAZIONE DI GIROUD, ACCIACCATO INZAGHI POTREBBE SPERIMENTARE IL TREQUARTISTA

AMICHEVOLE Simone Inzaghi

Venezia apre col Genoa, Cittadella contro Pisa

SERIE B

Sarà una Serie B avvincente, combattuta, con squadre di altissimo livello. Sarà «il campionato degli italiani», come lo ha definito il presidente della Lega Mauro Balata, mentre il computer sfornava le 19 giornate della stagione 2022-'23 sul lungomare di Reggio Calabria, nello splendido scenario dell'Arena dello Stretto. Venezia e Cittadella debuttano in casa, rispettivamente con Genoa e Pisa. C'è tutta Italia nella Serie B di quest'anno, «dal Sud Tirolo a Palermo - ha sottolineato ancora Balata - L'interesse è in continua crescita e vogliamo rappresentare questo brend anche all'estero».

Squadre storiche del torneo cadetto, ma anche matricole, come appunto il SudTirol approdato per la prima volta nella cadetteria. Un evento trasformato in una talk show con dirigenti di numerose società di un torneo che unisce l'Italia, come ha detto il Presidente del Federcalcio, Gabriele Gravina: «La scelta del presidente Balata di puntare ogni anno su una diversa location, è un'idea che coinvolge diversi territori e motivo di nuova passione. È una festa per tutte le associate, anche grazie al supporto della Figc». Breve messaggio video anche da parte del Ct azzurro, Roberto Mancini, che ha espresso grande attenzione per la categoria: «È un torneo pieno di talenti» ha sottolineato, promettendo di seguirli tutti.

Già dalle prime battute, dal 12 agosto, si annuncia un campionato appassionante e con molti derby. Questa la prima giornata: Ascoli-Ternana, Benevento-Cosenza, Brescia-Sudtirol Cittadella-Pisa, Como-Cagliari, Modena-Frosinone, Palermo-Perugia, Parma-Bari, Spal-Reggina, Venezia-Genoa.

Il Psg non intende più lanciarsi in spese folli Improvvisa frenata su Skriniar e Scamacca

MERCATO

È sempre il mercato dei difensori, perché dopo il trasferimento di Koulibaly al Chelsea e il quasi contemporaneo interessamento del Napoli per Kim Min-Jae del Fenerbahce (ma c'è la concorrenza del Rennes) e Acerbi della Lazio, sono de Ligt e Skriniar i protagonisti delle trattative più importanti. Il primo è sempre il principale obiettivo del Bayern Monaco, che però non vuole pagare i 90 milioni di euro richiesti dalla Juventus, cifra peraltro inferiore alla clausola di 125 milioni del contratto dell'olandese con i bianconeri. In caso di addio, la Juve andrebbe su Gabriel Paulista o Pau Torres. Il discorso per Skriniar è interessante perché testimonia la voglia del Psg di non fare più follie e quindi, nello specifico, di spendere i 70 milioni che l'Inter chiede per lo slovacco. Che alla fine potrebbe rimanere in nerazzurro, e a quel punto Marotta e Ausilio dovrebbero cedere uno tra Barella e Lautaro Martinez, visto che per Bastoni non ci sono richieste. Ma che il Psg non voglia più pagare cifre iperboliche, o comunque ritenute eccessive, lo dimostra anche il fatto che sta mollando Scamacca. Il discorso con il Sassuolo era avviato da tempo, e gli emiliani, società che non ha bisogno di vendere, hanno sempre chiesto 50 milioni, mentre la proposta dei parigini era di 30. Constatata l'indisponibilità del Sassuolo a fare sconti, il club campione di Francia è andato con decisione su Ekitike del Reims. E a proposito di Psg, è fatta anche per Renato Sanches del Lille, ormai ex obiettivo di mercato del Milan (che ora punta tutto o quasi su De Kteleare del Bruges), per avere il quale verranno spesi 12 milioni.

SE NON DOVESSE PARTIRE IL DIFENSORE MAROTTA DOVREBBE SACRIFICARE UNO TRA BARELLA E MARTINEZ

INARCATO Gianmarco Tamberi in azione, asticella a 2.28

TAMBERI VA IN FINALE MA CHE BATTICUORE

▶Mondiali, Gimbo si qualifica nell'alto all'ultimo tentativo: «Fatica pazzesca»

▶Quattro salti falliti tra i 2.25 e i 2.28 «Adesso dovrò tirare fuori gli artigli»

ATLETICA

Sofferenza e tanti brividi. Ma alla fine il campione olimpico Gianmarco Tamberi si qualifica per la finale del salto in alto ai Mondiali di atletica. Sulla pedana di Eugene, in Oregon, l'azzurro, dopo aver già superato i 2,25 metri soltanto al terzo tentativo, ha trovato nell'ultimo salto a 2,28 il guizzo decisivo per centrare il pass per la finale, dove invece è rimasto escluso l'altro italiano, Marco Fassinotti, che ha sbagliato tutti e tre i tentativi a 2,28. Dunque Gimbo approda all'ultimo atto, ma col batticuore.

ALTALENA DI EMOZIONI

Un'altalena di emozioni nella serata italiana di ieri, la mattinata negli Stati Uniti. Con Gimbo Tamberi che per ben due volte arriva ad un passo dal baratro, ma poi si salva come soltanto i campioni sanno fare. «Una fatica pazzesca, sapevo che sarebbe stata dura», è il commento a caldo del 30enne capitano della spedizione azzurra. Già perché dopo aver aperto senza difficoltà con un salto a 2,17, a 2,21 Gimbo è fortunato: l'asticella, sfiorata, trema ma resta ben salda sui ritti. A 2,25, però, arrivano i primi problemi per Tamberi: il salto buono arriva solo al terzo tentativo, con l'asticella che, toccata ancora una volta, trema a lungo senza cadere. Non basta per la qualificazione, però. Si deve salire di tre centimetri, a quota 2,28, con diciotto atleti ancora in corsa. Tamberi sbaglia altre due volte e si presenta in pedana ancora per il giudizio definitivo. *Fly or die*, o voli o muori, come da slogan del marchigiano. L'attesa è lunghissima. Gimbo ce la fa, vola al di là dell'asticella. È in finale. Dove servirà qualcosa in più: perché le impressioni fin qui non sono positive. Va detto che Tamberi è arrivato a questo Mondiale in condizioni imperfette. Colpa di un fastidio fisico, un problema alla gamba di stacco, procurato il 31 maggio, nel corso del meeting di Ostrava, in cui aveva trovato la misura di 2,30. «Che cos'è? E' l'irritazione di un nervo del retto femorale: come uno spillo, che mi impedisce di rimanere decontratto - ha spiegato alla vigilia -. Ma non ci penserò, ormai ho accettato il dolore. Ho fatto di tutto per risolvere, anche spostare la mia partenza per gli Stati Uniti, e devo ringraziare la Federazione per avermi supportato in tutto». Nonostante il problema, ieri Tamberi è riuscito a superare il dolore. Voleva a tutti i costi entrare la finale. «Sapevo benissimo che sarebbe stata una gara difficile così come lo sarà lunedì (nella notte italiana tra lunedì e martedì, dalle ore 2.45). Sapevo che già nelle qualificazioni avrei dovuto lottare con i denti. Sappiamo in che condizione fisica sono arrivato qui. Sapevo di poter tirare fuori qualcosa di mio. In questi contesti riesco sempre a dare il meglio di me. Per questo, ho voluto esserci anche se ho un problemino fisico che spero non mi condizionerà in finale. Oggi ho cercato di fare il meglio che potevo. Grazie a Dio è andata così».

Prima delle qualificazioni, Gimbo è stato inquadrato dalle telecamere sorridente con il papà Marco. Solo due settimane fa c'è stata la nota vicenda del divorzio tecnico (per «diversità di vedute») fra i due, poi sospeso quattro giorni più tardi per l'intervento del presidente federale Stefano Mei. «Siamo venuti qui al Mondiale e affrontiamo il Mondiale come qualsiasi altra gara, non c'è motivo per cui non parlarsi ed è inutile parlare di quello che è successo prima. Bisogna pensare alla finale e a cosa non ha funzionato. Ora bisogna tirare fuori gli artigli. Per fortuna ci sono due giorni di riposo perché ho speso tanto per entrare in finale». Il riposo del guerriero.

Sergio Arcobelli

RINGRAZIAMENTO Gimbo saluta il pubblico dopo essersi qualificato

Tour, Ganna si illude Poi Pedersen lo beffa

CICLISMO

Una vittoria di forza e d'astuzia per Mads Pedersen: il campione del mondo di Harrogate 2019 faceva parte della principale fuga di giornata, nelle fasi iniziali promossa da Filippo Ganna. L'azzurro ha fatto fuoco e fiamme per far sì che l'azione potesse arrivare fino al traguardo, ma il sogno della prima vittoria italiana in questo Tour de France si è interrotto a circa 10 km dall'arrivo, quando il danese ha sferrato un attacco proprio nel momento in cui Ganna stava mandando giù un gel. «Pedersen ha attaccato mentre mi stavo alimentando - ha spiegato Ganna dopo il traguardo - ma oggi aveva la gamba dei giorni migliori. Io ho sofferto molto il caldo, soprattutto nella seconda parte di giornata. Anche se non fossi stato impegnato a prendere il gel dalla tasca, non so se sarei riuscito a seguirlo: la mia pedalata era pesante». Ganna ha chiuso la tappa di Saint-Etienne in sesta posizione, mentre nella top-10 troviamo anche Luca Mozzato e Andrea Pasqualon. Mentre il gruppo si prepara a vivere un fine settimana di continui saliscendi in vista dell'ultima settimana sui Pirenei, Warren Barguil ha dovuto ritirarsi in seguito alla positività al tampone. La UAE Team Emirates di Tadej Pogacar ha invece perso il team manager Fernandez Matxin, anch'egli a causa del Covid. Mentre lo sloveno resta fiducioso in vista delle prossime tappe, la maglia gialla resta sulle spalle del danese Jonas Vingegaard, che oggi affronterà con 2'22" di vantaggio sul diretto rivale la Saint-Etienne - Mende di 192 km.

Carlo Gugliotta

ORDINE D'ARRIVO: 1) M. Pedersen in 4h13'03"; 2) F. Wright s.t.; 3) H. Houle s.t.; 4) S. Kung a 30"; 5) M. Jorgenson s.t.

CLASSIFICA GENERALE: 1) J. Vingegaard in 50h47'34"; 2) T. Pogacar a 2'22"; 3) G. Thomas a 2'26"; 22) D. Caruso a 42'06".

Tiger Woods esce di scena tra lacrime e ovazioni

GOLF

Tutti in piedi a St.Andrews, in Scozia, per Tiger Woods. Un pubblico delle grandi occasioni, nella casa del golf, ha riservato un'ovazione al fenomeno californiano in occasione del secondo round del The Open, quarto e ultimo Major maschile del 2022. Visibilmente commosso, "The Big Cat" s'è levato il cappello per ringraziare e salutare i sostenitori. Un'uscita di scena tra le lacrime quella dell'ex numero 1 al mondo, che dice addio - con uno score di 153 (78 75, +9) colpi - alla 150esima edizione del The Open. Quella all'Old Course di St. Andrews, la culla del golf, potrebbe essere stata l'ultima apparizione di Woods su questo storico campo, che lo vide vincitore nelle edizioni 2000, 2005 e 2006.

SHOW

Emozioni e spettacolo, comunque, sul green scozzese. All'Old Course (par 72) è sfida show tra i big mondiali ma anche tra gli assi della Superlega araba e del PGA Tour. Dustin Johnson, ex numero 1 del world ranking e uomo di punta della LIV Golf, la nuova potenza economica del green, con un totale di 135 (68 67, -9) punta l'impresa. Ottima prova pure per Scottie Scheffler, numero 1 mondiale che, con uno score di 136 (-8), lo marca stretto.

Ma nella 150esima edizione dell'ambito torneo, nella casa del golf, stupisce anche il giovane Filippo Celli. Il dilettante romano, che s'è conquistato la possibilità di giocare il The Open grazie all'affermazione al The European Amateur Championship, è stato tra i grandi protagonisti della mattinata. Con una prova bogey free in 67 (-5) colpi, su un totale di 141 (74 67, -3), il 21enne azzurro ha strappato applausi.

ELIMINATO Tiger Woods

TUTTI IN PIEDI IN SCOZIA PER L'ULTIMA (FORSE) DEL PIÙ GRANDE STUPISCE IL DILETTANTE FILIPPO CELLI

METEO

Sole da Nord a Sud, temporale tra Veneto e FVG.

DOMANI

VENETO
Residue piogge notturne tra Prealpi e alte pianure. Segue una giornata tra sole e nubi sparse, maggiormente addensante sulle Dolomiti, ma senza precipitazioni.

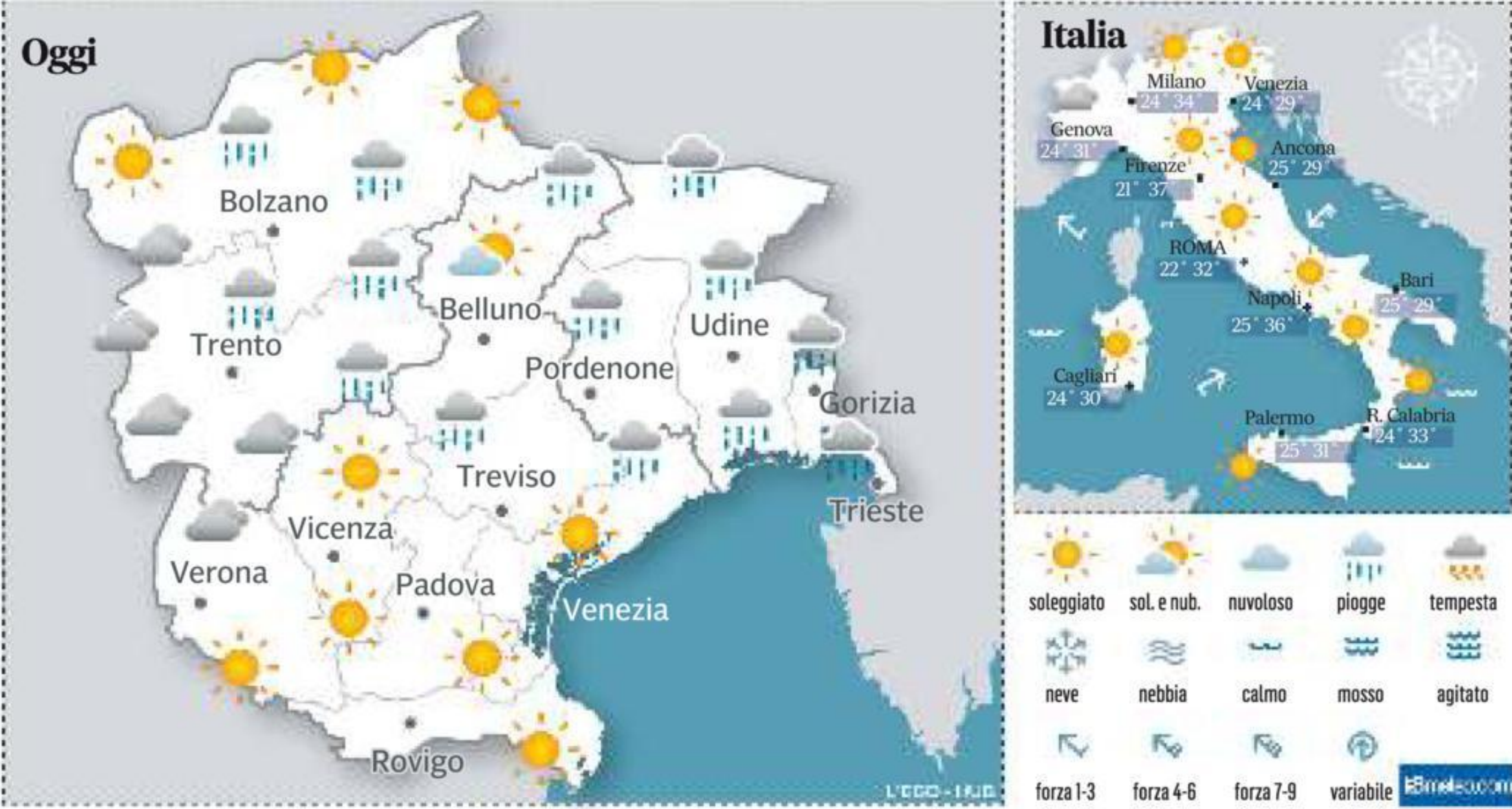
TRENTINO ALTO ADIGE
Prevalenza di sole sulla Regione, salvo addensamenti pomeridiano-serali sui settori alpini e prealpini della Provincia di Trento, associati ad isolati piovaschi sulle Dolomiti del Brenta. Molto caldo.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Prevalenza di sole sul FVG, salvo qualche addensamento pomeridiano-serale su Alpi e Prealpi, ma senza conseguenze. Clima caldo.

Oggi

Bolzano
Trento
Belluno
Udine
Pordenone
Gorizia
Treviso
Trieste
Vicenza
Verona
Padova
Venezia
Rovigo

L'EGO - HUB

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	15	28	Ancona	25	29
Bolzano	21	36	Bari	25	29
Gorizia	22	32	Bologna	22	33
Padova	23	32	Cagliari	24	30
Pordenone	22	32	Firenze	21	37
Rovigo	22	32	Genova	24	31
Trento	21	34	Milano	24	34
Treviso	23	32	Napoli	25	36
Trieste	24	32	Palermo	25	31
Udine	23	32	Perugia	23	35
Venezia	24	29	Reggio Calabria	24	33
Verona	25	33	Roma Fiumicino	22	32
Vicenza	21	32	Torino	23	33

Programmi TV

Rai 1

8.30 **Weekly** Viaggi
10.50 **Gli imperdibili** Attualità
10.55 **Senato & Cultura** Musicale
12.00 **Gli imperdibili** Attualità
12.05 **Linea Verde Sentieri** Doc.
12.30 **Linea Verde Tour** Doc.
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Linea Blu** Documentario
15.00 **Passaggio a Nord-Ovest** Documentario
16.00 **A Sua Immagine** Attualità
16.45 **TG1** Informazione
17.00 **Morgane - Detective geniale** Serie Tv
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **TecheTecheTè** Varietà
21.25 **The Voice Senior** Talent. Condotto da Antonella Clerici. Di Sergio Colabona. Con Orietta Berti, Loredana Bertè, Gigi D'Alessio e Clementino
0.10 **Tg 1 Sera** Informazione
0.15 **Campeggio a 5 stelle** Film Commedia

Rai 2

7.05 **Chesapeake Shores** Serie Tv
8.30 **Radio2 Happy Family** Musicale
9.55 **I mestieri di Mirko** Rubrica
10.15 **Tuttifrutti d'estate** Società
10.55 **Meteo 2** Attualità
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.15 **Play Digital** Attualità
12.00 **Felicità - La stagione dell'amore** Società
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg2** Informazione
14.00 **Pomeriggio sportivo** Info
14.45 **Saint-Etienne - Mende. 192. Tour de France** Ciclismo
19.00 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
19.40 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **La follia viene dal passato** Film Giallo. Di Jake Helgren. Con Andrea Bowen, Lydia Hearst, Brando Eaton
23.00 **Tg 2 Dossier** Attualità
23.55 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana** Attualità
0.40 **Tg 2 Mizar** Attualità

Rai 3

6.00 **Rai News 24: News** Attualità
8.00 **Anna** Film Drammatico
10.05 **Interno giorno** Documentario
10.50 **Geo** Documentario
11.00 **Storie della Scienza** Doc.
12.00 **TG3** Informazione
12.15 **Il segno di Venere** Film Commedia
13.55 **Gli imperdibili** Attualità
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.45 **Tg 3 Pixel** Attualità
14.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.05 **Il medico della mutua** Film Commedia
16.45 **Geo** Documentario
17.00 **Report Rimontaggi** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.30 **Sapiens Files - Un solo Pianeta** Documentario. Condotto da Mario Tozzi
21.20 **La fabbrica del mondo** Attualità. Condotto da Marco Paolini. Di Marco Segato. Con Telmo Pievani

Rai 4

6.25 **Il Commissario Rex** Serie Tv
10.30 **Criminal Minds** Serie Tv
14.10 **Shaft il detective** Film Poliziesco
16.00 **Stargirl** Serie Tv
17.30 **Gli imperdibili** Attualità
17.35 **Senza traccia** Serie Tv
21.20 **Grand Isle** Film Drammatico. Di Stephen S. Campanelli. Con Nicolas Cage, Luke Benward, Kelsey Grammer
23.00 **Murder Maps** Documentario
23.50 **Undisputed** Film Drammatico
1.25 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
1.30 **New Jack City** Film Azione
3.05 **Fredda è la notte** Film Thriller
4.20 **The dark side** Documentario
5.00 **Stargirl** Serie Tv
5.45 **Il Commissario Rex** Serie Tv

Rai 5

6.00 **I musei di arte moderna e contemporanea in Italia** Documentario
6.10 **Racconti di luce** Doc.
6.40 **Isole scozzesi con Ben Fogle** Viaggi
7.30 **Y'Africa** Documentario
8.00 **Io suono italiano** Musicale
9.05 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
10.30 **Lucia di Lammermoor** Musicale
12.55 **Gli imperdibili** Attualità
13.00 **Tuttifrutti** Società
13.30 **Y'Africa** Documentario
14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
15.50 **Save The Date** Documentario
16.20 **Stardust Memories** Teatro
18.00 **Nessun Dorma** Doc.
18.55 **Rai News - Giorno** Attualità
19.00 **Terza pagina** Attualità
19.40 **Io suono italiano** Musicale
20.45 **Racconti di luce** Documentario
21.15 **Visioni** Teatro
21.45 **Eracle** Teatro
23.45 **Rumori del '900** Teatro

Rete 4

6.00 **Mattia Bazar In Concerto 1985** Musicale
6.25 **Tg4 Telegiornale** Info
6.45 **Controcorrente** Attualità
7.35 **Benvenuti A Tavola Nord Vs. Sud** Serie Tv
9.40 **La feldmarescialla** Film Commedia
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **Slow Tour Padano** Show
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Speciale Tg4 - Diario della crisi** Attualità
16.30 **Alfred Hitchcock Presenta** Serie Tv
16.55 **Anni 50** Serie Tv
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Controcorrente** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
21.25 **Serafino** Film Commedia. Di Pietro Germi. Con Adriano Celentano, Ottavia Piccolo, Saro Urzì
23.35 **7 chili in 7 giorni** Film Commedia

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Alla scoperta dei Parchi Nazionali del Nord America** Documentario
10.00 **Viaggiatori uno sguardo sul mondo** Documentario
10.25 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
10.30 **Super Partes** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Come sorelle** Serie Tv
16.45 **Marie is on Fire: Tempi burrascosi** Film Commedia
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Lo Show Dei Record** Quiz - Game show
0.40 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

7.00 **Black-Ish** Serie Tv
7.20 **Braccio Di Ferro** Cartoni
7.40 **Shaggy & Scooby-Doo** Cartoni
8.40 **I Flintstones** Cartoni
9.40 **Una mamma per amica** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione. Condotto da Mino Taveri
13.45 **I Simpson** Cartoni
14.15 **Dc's Legends of Tomorrow** Serie Tv
17.55 **Powerless** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.30 **Meteo** Informazione
18.35 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.25 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Superman & Lois** Serie Tv. Con Tyler Hoechlin, Bitsie Tulloch, Jordan Elsass
22.30 **Superman & Lois** Serie Tv
0.20 **Batwoman** Serie Tv

Iris

7.30 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
7.35 **Ciaknews** Attualità
7.40 **Classe di ferro** Serie Tv
9.35 **Distretto di Polizia** Serie Tv
10.30 **Nato il 4 Luglio** Film Drammatico
13.25 **The 33** Film Drammatico
15.55 **Sabrina** Film Commedia
18.35 **Blade Runner** Film Fantascienza
21.00 **L'amore criminale** Film Thriller. Di Denise Di Novi. Con Rosario Dawson, Katherine Heigl, Geoff Stults
23.15 **Doppia personalità** Film Thriller
1.05 **Gli intrighi del potere - Nixon** Film Drammatico
4.05 **Ciaknews** Attualità
4.10 **Il capitano della legione** Film Commedia
5.35 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
5.40 **Classe di ferro** Serie Tv

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità. Condotto da Roberto Inciocchi
7.00 **Case in rendita** Case
8.00 **Chi sceglie la seconda casa?** Reality
10.00 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.15 **Love It or List It - Vacation Homes** Case
12.15 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
16.15 **Buying & Selling** Reality
17.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **L'infermiera** Film Commedia. Di Nello Rossati. Con Ursula Andress, Duilio Del Prete, Daniele Vargas
23.15 **Porno: tra performance e realtà** Documentario
0.45 **Escort Girls** Documentario
1.45 **La cultura del sesso** Documentario
2.30 **Strippers - Vite a nudo** Documentario
3.30 **I'm a Stripper So What? - Vita da spogliarellista** Doc.

Rai Scuola

10.30 **The Great Myths: The Iliad**
11.00 **Enciclopedia infinita**
12.30 **Memex** Rubrica
13.00 **Progetto Scienza**
13.05 **The Ascent Of Woman: 10.000 Years Story**
14.00 **Progetto Scienza**
14.05 **Le misure di tutte le cose**
15.00 **Le serie di RaiCultura.it**
15.30 **Enciclopedia infinita**
16.30 **Erasmus + Stories**
17.00 **Memex** Rubrica
18.00 **Speciali Raiscuola 2020**
18.30 **Inglese**
18.50 **Spot on the Map** Rubrica

DMAX

6.00 **Affari in valigia** Documentario
10.30 **WWE Raw** Wrestling
12.35 **WWE NXT** Wrestling
13.35 **Real Crash TV: World Edition** Motori
15.35 **Affare fatto!** Documentario
18.25 **Nudi e crudi** Reality
21.20 **Squali dell'altro mondo** Documentario
23.10 **Destinazione paura** Avventura
1.10 **Mountain Monsters** Documentario
5.30 **Affari in valigia: Brooklyn** Società

La 7

8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.15 **L'aria che tira - Diario Estate** Attualità
12.50 **Like - Tutto ciò che Piace** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Atlantide - Storie di uomini e di mondi** Documentario
18.15 **Padre Brown** Serie Tv
19.15 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità
21.15 **L'uomo della pioggia** Film Drammatico. Di Francis Ford Coppola. Con Matt Damon

TV 8

11.30 **Tg News SkyTG24** Attualità
11.45 **Quattro matrimoni** Reality
13.45 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
14.45 **Pre SBK** Motociclismo
15.00 **Gran Bretagna. WorldSBK** Motociclismo
15.30 **Post SBK** Motociclismo
16.00 **Italia's Got Talent** Talent
18.00 **Quattro matrimoni** Reality
20.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Grantchester** Serie Tv
22.30 **Grantchester** Serie Tv
23.30 **Premonition** Film Drammatico

NOVE

6.00 **Finché morte non ci separi** Serie Tv
13.20 **Il lato oscuro dell'amore** Documentario
16.15 **Sabato da detective** Documentario
18.05 **Delitti a circuito chiuso** Documentario
19.10 **La confessione** Attualità
20.10 **I migliori Fratelli di Crozza** Show
21.40 **I misteri di Arce - Chi ha ucciso Serena?** Attualità
23.10 **Il delitto di Perugia - Chi ha ucciso Meredith?** Attualità
1.50 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show

7 Gold Telepadova

12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica sportiva
13.30 **Tackle** Rubrica sportiva
13.45 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Tackle** Rubrica sportiva
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Influencer di Stagione** Rubrica
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Il Mercato di 7Gold** Rubrica sportiva
23.00 **B-Lab** Attualità
23.30 **Blood Money** Film Azione

Rete Veneta

8.10 **Ginnastica** Sport
8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.15 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Film** Film
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG**

Tele Friuli

19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.30 **Le Peraule De Domenie** Rubrica
19.45 **L'alpino** Rubrica
20.00 **Effemotori** Rubrica
20.30 **Messede che si tache** Rubrica
21.00 **Telefriuli Estate - da Lignano** Rubrica
22.00 **Noi Dolomiti Unesco** Documentario
22.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Informazione

UDINESE TV

12.00 **Tg News 24** Informazione
12.30 **The Boat Show** Informazione
13.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **Safe Drive** Rubrica
14.00 **Speciale Calciomercato** Calcio
15.10 **Amichevole Precampionato: Udinese – Union Berlin** Calcio
18.00 **Pomeriggio Calcio** Rubrica
19.15 **Tg News 24** Informazione
19.45 **Tg News 24 Pordenone** Info
21.00 **La grande battaglia di Stalingrado** Documentario
23.00 **Amichevole Precampionato: Udinese – Union Berlin**

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Per te questi giorni hanno qualcosa di impegnativo, probabilmente perché si sta avvicinando una sorta di scadenza interiore. Vai verso un momento di verifica e di confronto con te stesso e a volte risulta faticoso affrontare questi passaggi. Ma oggi potrai **approfittare** di una tregua speciale: si genera un evento che ti mette di buonumore. Anche a livello economico si prospetta qualcosa di positivo.

Toro dal 21/4 al 20/5

Forse senza nessun motivo palpabile, oggi ti sei svegliato di buonumore, con un **sorriso** interiore che ti predispone ad affrontare la giornata con ottimismo e positività. Questo ti consente di trovare con facilità le soluzioni che saranno necessarie nel corso della giornata. Beneficerai anche di collaborazioni e aiuti da parte delle persone che fanno parte della sfera delle tue amicizie. Approfittane!

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Oggi il Sole si congiunge a Mercurio, il tuo pianeta, ed entrambi sono legati a Nettuno da un aspetto favorevole. Questo ti rende più intuitivo del solito e ti consente di individuare le mosse più strategiche per raggiungere i tuoi obiettivi, specie nel settore professionale. Ma anche tutto quello che riguarda la relazione con il **denaro** è favorito dalla configurazione. Finalmente qualcosa si sblocca!

Cancro dal 22/6 al 22/7

L'ingresso della Luna nei Pesci ti aiuta a ritrovare l'armonia che ti appartiene, creando nella tua mente prospettive che ti aiutano a fare progetti anche a lungo termine. Hai superato un momento un po' delicato e adesso qualcosa inizia a delinearsi. Ti senti in grado di aprire nuovamente le ali e di spiccare il **volo** verso obiettivi che ti fanno sognare. È proprio di quell'energia che hai bisogno!

Leone dal 23/7 al 23/8

Quelle preoccupazioni che ieri possono averti sottratto un po' di energia adesso non hanno più motivo di sussistere. Hai superato una prova e ti senti più a tuo agio, addirittura soddisfatto di quello che hai realizzato negli ultimi tempi. Forte di questa disposizione d'animo più **serena**, saprai cogliere nel corso della giornata tutti gli spunti che ti vengono dagli altri e trovare punti d'incontro.

Vergine dal 24/8 al 22/9

La congiunzione tra il Sole e Mercurio ti arricchisce con un bel coefficiente di energia vitale. Ti senti forte, sicuro dei tuoi punti di vista, capace di affrontare situazioni di ogni tipo proprio perché sei **centrato**, in grado di muoverti in maniera equilibrata. La Luna nei Pesci ti prospetta degli incontri interessanti e piacevoli. Lasciati coinvolgere da una proposta che sembra nascere per gioco.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Il bel trigone tra Luna e Venere ti promette una giornata piacevole, facile, senza ricci ribelli che non riesci a pettinare. Nel lavoro, poi, le cose sembrano filare lisce, senza attriti o malintesi. La comunicazione diventa facile e fluida. E tu affronti la situazione con una tolleranza maggiore, che ti aiuta a capire altri punti di vista e a individuare le **soluzioni** che sono in grado di accettare.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La Luna e Nettuno sono nei Pesci, il Sole e Mercurio congiunti in Cancro: oggi i segni d'acqua, e il tuo in particolare, beneficiano di circostanze favorevoli che rendono tutto più scorrevole e mettono le soluzioni alla tua portata. Qualche contrasto nell'aria c'è sempre, ma per te è quasi necessario perché ti smuove, stimolandoti ad agire. Goditi l'**armonia** e usala come un'inedita arma segreta.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Oggi potresti lasciarti tentare e dedicare almeno un momento della giornata alla famiglia. Forse negli ultimi tempi hai un po' trascurato la dimensione intima e privata. È arrivato il momento di accoccolarti nuovamente nel tuo nido, di rintanarti in una situazione protetta, dove gli **affetti** hanno la precedenza su tutto il resto. Forse lo farai per far piacere a loro ma in realtà sei tu a goderne.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

L'ideale oggi sarebbe poter consacrare almeno un momento della tua giornata a un **incontro**. Può trattarsi di un rapporto di natura professionale o di una relazione privata, che sia di natura sentimentale o meno. C'è un grandissimo potenziale di intesa e comprensione, che ti consentirà di andare oltre la dinamica abituale, fatta di preconcetti. Per una volta ti sarà più facile capire e farti capire.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Oggi la tua attenzione è orientata sull'aspetto più concreto e materiale della vita. Sei interessato ad affrontare questioni legate alla dimensione lavorativa e ci sono ottime possibilità di fare chiarezza e di individuare una soluzione condivisa che corrisponda alle tue aspettative. Ma anche l'aspetto **economico** è favorito dalla configurazione odierna, godi di circostanze particolarmente propizie.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La Luna entra nel tuo segno e viene a irrigare i campi interiori della tua personalità, portando sensibilità e fantasia, disponibilità e freschezza mentale. Questo farà sì che ti sentirai in **sintonia** con te stesso e capace di affrontare qualunque tipo di situazione. Anche perché considerì la realtà circostante con un atteggiamento particolarmente creativo. Oggi intelligenza e sensibilità si sposano.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	65	102	43	82	33	78	18	76
Cagliari	18	106	32	59	5	57	75	47
Firenze	81	78	86	69	26	63	18	52
Genova	38	78	52	64	14	61	24	59
Milano	59	90	42	77	45	71	34	60
Napoli	80	65	53	60	12	57	6	55
Palermo	66	76	75	66	79	62	73	57
Roma	13	85	16	81	12	68	26	67
Torino	37	78	57	71	9	67	30	58
Venezia	20	84	3	67	49	65	55	62
Nazionale	57	93	42	81	39	68	43	58

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«LA BRUTALE GUERRA DELLA RUSSIA CONTRO L'UCRAINA CONTINUA SENZA SOSTA. PERTANTO, PROPONIAMO DI INASPRIRE LE NOSTRE DURE SANZIONI UE CONTRO IL CREMLINO, APPLICARLE IN MODO PIÙ EFFICACE E PROROGARLE FINO A GENNAIO 2023»
Ursula von der Leyen, *Commissione Ue*

La frase del giorno

Sabato 16 Luglio 2022
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e la politica

La crisi di governo dice al Pd che se non si coltivano anche i contenuti, i "campi larghi" si inaridiscono

Roberto Papetti

Caro direttore,
concordo con la sua analisi contenuta nella risposta di ieri: questa crisi di governo è figlia del fallimento di M5s e dell'illusorio tentativo di Giuseppe Conte di recuperare un po' di voti passando all'opposizione o alzando il prezzo della presenza pentastellata al governo.
Mi pare però che ad uscire sconfitta e con le ossa rotte da questa situazione politica sia anche la linea del segretario del Pd Enrico Letta e del suo "campo largo" che mi pare si sia improvvisamente ristretto, perdendo per strada proprio uno dei principali partecipanti, cioè i cinquestelle. Forse mi sbaglio, ma io la vedo così.
Enrico Pavan

Caro lettore,
ad uscire sconfitta da questa sconcertante fase rischia di essere in realtà tutta la politica. Vedremo quale sarà lo sbocco della crisi aperta giovedì, ma sin d'ora possiamo dire che sono state fornite ulteriori buoni ragioni a chi, anche alle ultime elezioni amministrative , ha preferito non votare. Quanto al "campo largo" teorizzato da Enrico Letta, convengo con lei: ne sta uscendo a pezzi. Ma l'errore del Pd non è stato semplicemente quello di aver scelto i pentastellati come compagni di strada. C'è qualcosa di più. Ancora una volta la sinistra ha dimostrato di non saper far tesoro degli errori del passato. Ha tracciato i confini di un"campo largo" senza preoccuparsi nel contempo di definire che cosa si sarebbe dovuto coltivare in questo ampio appezzamento aperto a molti. Fuor di metafora: con il "campo largo" il Pd ha perseguito l'obiettivo di mettere insieme un'alleanza vasta e variegata, coinvolgendo tutti coloro che si ritengono alternativi al centrodestra. Non si è però preoccupato di individuare una sostanza programmatica comune a questa alleanza, di indicare le priorità e di definire un'agenda chiara e condivisa da coloro che in questo "campo" volevano entrare. Ancora una volta il centrosinistra ha anteposto le logiche di schieramento ai contenuti: una linea che si è rivelata perdente e letale già ai tempi dell'Ulivo. Non è un caso che l'incidente di percorso su cui il governo Draghi si è arenato sia stato il termovalorizzatore di Roma: un'opera necessaria e fortemente voluto dal sindaco Pd Gualtieri, ma duramente osteggiata proprio dai loro "alleati" 5stelle. Viene da chiedersi: ma nel "campo largo" teorizzato da Letta c'era spazio per i termovalorizzatori o no? E cos'altro è previsto che si possa coltivare in questo "campo" e cosa è invece ne è escluso? Le alleanze in politica sono spesso necessarie. Ma non possono essere semplici operazioni aritmetiche. Certamente non possono prescindere da scelte chiare e contenuti condivisi. Altrimenti i "campi" presto si inaridiscono.

La politica / 1

Servono decisioni veloci e durature

John Fitzgerald Kennedy amava dialogare e arrivare al popolo usando aforismi semplici e intelligenti. Mai come oggi l'Italia a cominciare da Mario Draghi dovrebbe rileggerli. In questo momento "disperato" per il nostro paese, la politica si complica con bagarre, scommesse di partito, disgregazioni e di tutto un po'. Purtroppo servono decisioni veloci, durature ed eque. Per anni si è trascurato un milione di problemi forti dei prestiti ricevuti dalla Ue, malgestiti che hanno portato ad un forte rialzo del debito pubblico. Mentre le banche godevano, le imprese faticavano ed i salari fermi da oltre vent'anni dimenticati anche dai sindacati. Abbiamo vissuto da cicale ed ora? Kennedy diceva: "il tetto di una casa si ripara quando c'è il sole e non quando piove". Noi invece cerchiamo di rattopparlo quando diluvia.
Rimo Dal Toso
Padova

La politica / 2

L'esito del voto che premiò i grillini

Alla fine i nodi vengono al pettine e la situazione politica di oggi, non dimentichiamocelo, è figlia delle elezioni svoltesi quasi cinque anni fa. Gli scenari però cambiano sempre più rapidamente, senza che quasi ce ne accorgiamo.
Io però ricordo, anche nel nostro Nord Est le piazze piene e gridanti contro la classe politica, la famigerata "Casta", aizzate da un comico e organizzate da persone molto sicure di se. Fin da subito ne fui preoccupato, non condividendo nulla di ciò che dicevano, magari non nei meriti dei costi della politica, ma sicuramente riguardo le proposte più concrete (No ad ogni opera pubblica, ambientalismo esasperato, la promessa del reddito di cittadinanza...). Larga parte della classe dirigente era troppo distante dai bisogni dei cittadini e il bulgaro risultato elettorale diede loro ragione.
Gli esiti non mi sembrano neanche lontanamente quelli sperati ed io mi sono preso la mia superflua rivincita. Oggi il Movimento 5 stelle non esiste praticamente più, diviso tra gli ultimi duri e puri, e i folgorati sulla via di Damasco, dopo la loro entrata nel mondo delle istituzioni. Immagino che oggi, quello stesso Nord Est che gli garantì, assieme a tutto il resto del paese, un lauto numero di seggi, sia quanto meno imbarazzato. I provvedimenti presi dai grillini sono stati quanto di più lontano ci potesse essere dalla mentalità dei nostri territori. Di fatto i loro elettori sono spariti, i problemi invece sono rimasti lì, anzi sono certamente peggiorati, complici le situazioni internazionali a noi tutti note.
L'auspicio che mi pongo, è che la lezione sia stata imparata: la politica, con tutti i mali che la affliggono, è una cosa seria e necessaria. Soprattutto, chi la fa, deve avere un minimo di preparazione. Basta improvvisati. E soprattutto, cosa che non avviene più da decenni, mi auguro che la Politica torni a guidare le masse verso la risoluzione dei problemi, e non continui invece ad inseguire effimeri e inutili consensi di giornata.
Alex Segat
Gaiarine (Treviso)

La politica / 3

A cosa puntano i cinquestelle

Cosa vogliono i 5S?
-Abolire il loro regolamento che prevede non più di 2 mandati.
-Arrivare ai 4 anni 6 mesi e 1 giorno per avere diritto al vitalizio.
-Arrivare a fine legislatura per prendere tutti gli stipendi possibili, visto che per molti di loro si passerebbe da un reddito di 15.000 € / mese al reddito di cittadinanza.
-Se rimangono al Governo, non possono promettere il reddito di cittadinanza, il salario orario minimo più tutti i bonus che si inventeranno in campagna elettorale. Hanno capito che, anche perché hanno voluto il taglio dei parlamentari, se stanno con Draghi, quasi nessuno di loro sarebbe rieletto e quindi devono per forza trovare una via d' uscita ed è inutile che ci raccontiamo storie: tutti quelli che prendono il reddito di cittadinanza capiscono che solo dando il voto ai 5S, si garantirebbero un' entrata sufficiente per tirare a campare.
Se questo poi sia nell' interesse generale degli italiani, per tutti loro è un fatto che non li riguarda.
E per finire, un proverbio: chi troppo vuole nulla stringe.
Gino De Carli

La vignetta

La politica / 4

La vendetta di Conte

Et voilà, les jeux sont faits, Conte è riuscito a vendicarsi di Draghi, l'usurpatore che gli ha soffiato il posto cui teneva tanto ed in cui ha dimostrato il suo valore. Come direbbero Cochi e Renato, bene, bravo, sette più! Peccato che Giuseppi con la sua mossa abbia portato l'Italia sull'orlo del baratro e (checché ne pensi lui) il M5S alla probabile estinzione alle prossime, vicinissime elezioni. No Tav, No Tap, No triv, No Drag, una sfilza di no senza un solo Sì degno di essere ricordato. Ora ci aspetta una campagna elettorale rovente, e tutte le previsioni danno vincente il centrodestra tanto osteggiato, bel risultato!
Bene, bravo, sette più!
Giancarlo Callegari
Verona

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 15/7/2022 è stata di **47.612**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Pos, prima multa in Veneto ad una gelateria

Il titolare di una gelateria a Brogliano è stato multato (30 euro) per essersi rifiutato di ricevere il pagamento mediante Pos da un cliente per un importo di 20 euro

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Bollette alle stelle, raddoppia il costo di legna e pellet

La scorsa estate in pre-stagionale ho comprato il pellet a 4,05 euro Oggi lo stesso identico prodotto costa 8,40 euro: più del doppio, e non arriva dall'Ucraina! Speculazione ai massimi livelli (Elena)

L'analisi

L'obbiettivo primario di garantire stabilità

Angelo De Mattia

segue dalla prima pagina

(...) ad approntare: in sostanza, una panoplia che avrebbe come risultato, tra l'altro, di prevenire l'allargamento degli spread con lo scopo, a tutela della stabilità dell'euro, di evitare la disarticolazione degli effetti della politica monetaria. Il panorama europeo e internazionale non è certo esaltante. Assai raramente si è registrato un concorso di tanti fattori così negativi: gli impatti della guerra contro l'Ucraina, l'inflazione con il presupposto e la conseguenza dei problemi dell'energia, in parte preesistenti alle vicende della fornitura del gas russo, l'insidiosa ripresa dei contagi del covid dovuta alle diverse varianti, la crisi alimentare che rischia di trasformarsi, per i Paesi poveri, in carestia, la deglobalizzazione, l'alterazione, in alcune aree, dei rapporti geo-politici. In Italia l'inflazione, come comunica il Bollettino della Banca d'Italia pubblicato ieri, ha raggiunto oltre l'8 per cento a giugno, mentre si riscontrano segnali di rallentamento della crescita. Gli impegni non sono ordinari. E' fondamentale curare l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) e preparare la prossima sessione di bilancio. Prima ancora, occorre un organico programma, che finora è mancato, con misure non più "a pezzi e bocconi" che poi esigono reiterazioni, contenente interventi strutturali per famiglie e imprese, raccordati con la prospettiva di lungo termine del Pnrr. Salari, pensioni, lavoro, da un lato, produttività totale dei fattori, innovazione, dall'altro, sono le aree degli interventi che non possono trascurare, "a fortiori" dopo i recenti dati Istat e Inps, le crescenti disuguaglianze, le condizioni di povertà, anche educativa, le prospettive dell'impiego per i giovani, mentre incide l'iniqua imposta dell'inflazione. Si è lanciata da Draghi la proposta di un "patto sociale" che dovrebbe vedere un raccordo trilatero, sindacati, parti datoriali, Governo. Ma un tale patto esige che sia fondato, sia pure nelle diverse condizioni dell'oggi e con i caratteri ora possibili, sulla "politica dei redditi", di tutti i redditi, come diceva Carlo Azeglio Ciampi. Ipotesi specifiche vengono formulate, innanzitutto quella di incidere sul cuneo fiscale per migliorare i salari, mentre urge arrestare il "bradisismo economico" che vede il nostro Paese crescere di meno dei principali partner comunitari, scivolando lentamente in posizioni arretrate nelle relative graduatorie. E' necessario incentivare l'impiego produttivo dell'enorme massa di risparmio che giace nei conti correnti bancari. C'è bisogno di una forte iniziativa a livello europeo, innanzitutto per l'energia e per la mutualizzazione parziale di debiti relativi a interventi dell'Unione, quale, per esempio, il tante volte auspicato Recovery plan per le forniture di gas e il fin qui non accolto "price cap" per questa risorsa. Tutto ciò si può ancora fare dopo le votazioni nel Senato giovedì scorso. Ma quel che si richiede, anche da parte dei mercati, operatori, risparmiatori, investitori, osservatori - e, prima ancora, da parte dei cittadini - sono la chiarezza e la certezza del percorso politico-parlamentare, la stabilità con la quale lo si affronta. È il funzionamento della democrazia che lo richiede. È, invece, la nebulosità delle prospettive che incute timori e può stimolare scelte di investimento, più in generale risposte dei mercati, non auspicabili. Occorre sempre disporre, anche in politica, dell'opzione alternativa, pure per le eventualità più difficili - se si vuole da "extrema ratio" - che diventano molto meno temibili, addirittura fisiologiche, come anche quella, appunto, estrema del ricorso alle urne che, in quanto tale, è preceduta da altre possibili scelte, a cominciare da quella, per nulla facile, della ricostituzione o, meglio, della conferma dell'attuale Esecutivo. Molto si normalizza, insomma, se avviene nella stabilità delle scelte e dei percorsi e con la pratica di una rigorosa "accountability". È a questo obiettivo-vincolo che bisogna preliminarmente mirare.

La guerra in Ucraina Il raid partito dai sommergibili: oltre 20 morti

Liza, uccisa a 4 anni dai missili russi

È l'ultimo scatto di Liza, 4 anni, con sua madre Ira, di 32. Pochi istanti dopo questa fotografia la bambina è morta a Vinnytsia, una città dell'Ucraina centrale lontana dalle linee del fronte, dove lei e la mamma si erano rifugiate proprio per sfuggire alla guerra. Ma sono state raggiunte dai missili sparati da sommergibili russi, che hanno ucciso altre 23 persone tra le quali 3 bambini. La mamma di Liza è ricoverata in terapia intensiva.

Le idee

La Lega e il "dividendo" per restare a Palazzo Chigi

Bruno Vespa

segue dalla prima pagina

(...) migliaio di rispettabili signori che votano on line. Questa sarebbe la democrazia. E Draghi? Dignità e carattere gli suggeriscono di mollare. Se perde un pezzo del suo governo, cade l'unita nazionale. Se non lo perde, avrà una navigazione tempestosa perché le campagne elettorali non sono mai una cena di gala. Le pressioni perché resti fino alla fine dell'anno sono tuttavia formidabili. Ed è possibile che a quelle interne si aggiungano quelle internazionali. Guerra, crisi energetica, inflazione e crisi sociale sommate alla conclusione del Pnrr e alla legge di bilancio richiederebbero mano ferma fino a dicembre per poi votare ai primi di marzo. (La scadenza di maggio, caldeggiata dal centrosinistra e non ostacolata dal Quirinale, non sta più in piedi). A questo punto, soffocando la dignità offesa con i doveri di un autentico servitore dello Stato, Draghi potrebbe restare. Con un governo senza grillini. E la Lega? Salvini spesso è un pasticcione, ma mettiamoci nei suoi panni. Poco prima di entrare nel governo, la Lega era il primo partito con il 23,6 per cento, sette punti più di Fratelli d'Italia. Oggi il rapporto si è invertito. Noi siamo convinti che la Lega abbia fatto bene a entrare al governo e a restarci. Ma se Draghi dovesse andare avanti, qualcosa la Lega dovrebbe pur avere. Altrimenti le pulsioni per staccare la spina sarebbero forti. Lo stesso discorso, sia pure in misura più ridotta, varrebbe per Forza Italia. In conclusione: il centrodestra unito ha tutto l'interesse a votare a ottobre. Se per il Superiore interesse eccetera eccetera (e per non ritrovarsi un'Italia in brandelli) accettasse di restare al governo, qualche piccolo dividendo dovrebbe pur averlo...

L'intervento

Regioni, perché l'autonomia è un vantaggio per tutti

Andrea Giovanardi*

Nel denso e articolato pezzo «Autonomia delle Regioni, opportunità e interrogativi», apparso su queste colonne il 13 luglio, Angelo De Mattia rileva che all'autonomia differenziata per le regioni che ne hanno fatto richiesta si può giungere solo se «non si esce dal confine della solidarietà e dell'unitarietà nazionali». Altrimenti, in un contesto di forte diseguaglianza sociale e in un frangente particolarmente delicato, tra guerra, spinte inflazionistiche e pandemia non del tutto superata, si correrebbero pericolosissimi rischi per l'unità nazionale. Non è quindi il rafforzamento in sé delle attribuzioni regionali il problema, quanto piuttosto il modo in cui tale obiettivo sembrerebbe potersi realizzare nel momento in cui Veneto, Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte, Liguria e Toscana hanno dato il via libera al progetto di legge-quadro del ministro Mariastella Gelmini, volto a dare attuazione all'art. 116, terzo comma, della Costituzione. Occorrerebbero infatti, secondo De Mattia, «limiti rigorosi e salvaguardie» che vengono puntualmente individuati: va valorizzato il ruolo del Parlamento in modo tale che le intese non siano esclusivamente il frutto di una trattativa bilaterale Stato-regione; è necessario un più approfondito dibattito che coinvolga tutti i cittadini; per alcune materie decisive, l'istruzione, la sanità, la tutela dell'ambiente e dei beni culturali, non basta la preventiva fissazione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP) perché il sistema abbisognerebbe di una clausola di supremazia a favore dello Stato.

Si tratta di osservazioni di grande momento su cui merita soffermarsi, in primo luogo per rilevare che è corretto che l'autonomia differenziata non debba mettere a rischio i principi di solidarietà e di unità nazionale, giacché, se così fosse, sarebbe lecito dubitare della costituzionalità delle intese, che, invece, sono previste dalla stessa Carta fondamentale, la quale, all'art. 116, terzo comma, prevede che possono essere riconosciute alle regioni a statuto ordinario ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia nelle materie ivi previste.

In secondo luogo, è il caso di sottolineare che, sulla base della bozza di legge-quadro, il Parlamento è tutt'altro che emarginato: lo schema di intesa tra Stato e Regione deve essere trasmesso alle Camere perché sia reso un parere da parte della Commissione sulle questioni regionali; successivamente le parti possono decidere di modificare l'intesa, preso atto della posizione della c.d. bicameralina, o possono riproporre il testo, sempre che siano entrambe d'accordo, al Parlamento, che approva o meno a maggioranza assoluta dei suoi componenti. È appena il caso di rilevare che, a fronte di un parere negativo della Commissione su aspetti decisivi dell'intesa, sarebbe quanto meno azzardato affrontare l'aula con un testo identico, atteso che le Camere ben difficilmente faranno passare l'accordo non emendato.

In terzo luogo, va evidenziato che le intese non possono prevedere il trasferimento alla regione di intere materie, avendo necessariamente ad oggetto l'assegnazione di specifiche funzioni che lo Stato deciderà di riallocare per mere ragioni di efficienza, nell'assunto, che è anche una scommessa condivisa, che la gestione regionale potrà consentire ai cittadini di usufruire di servizi migliori comunque resi in un contesto di regole generali che non può che essere nazionale (ed europeo). Nessun pericolo, dunque, che, come scrive De Mattia, si rompa «l'idem sentire nazionale» e che si organizzi una «cultura dei potenti e dei ricchi»: anzi, i progetti di autonomia differenziata mirano all'esatto contrario, e cioè a far recuperare ai cittadini, che peraltro hanno votato, più di cinque milioni di persone, ai referendum del 22 ottobre 2017, quella fiducia nelle istituzioni la cui mancanza è, essa sì, alla base della rottura di quell'anima, di quel principio spirituale che, lo diceva già Ernest Renan nella sua celeberrima relazione alla Sorbona dell'11 marzo 1882, è l'essenza del concetto di nazione.

In quarto luogo, non può non evidenziarsi che i progetti di autonomia differenziata costituiscono un incentivo alla realizzazione dei Lep: la questione è al centro del dibattito (che dura ormai da cinque anni) da quando è partito il tentativo di addivenire al riconoscimento di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia. È quindi più facile che si arrivi alla fissazione dei Lep, di esclusiva competenza statale, una volta approvata la legge-quadro. Quanto poi alla prefigurata fissazione di una clausola di supremazia, la stessa richiederebbe una modifica della Costituzione e quindi di certo non può essere prevista nell'attuale contesto ordinamentale.

Di qui le conclusioni. L'autonomia differenziata è realizzazione di grande ambizione perché ha sì lo scopo di rispondere alle esigenze dei territori, ma in modo che essi contribuiscano con minori difficoltà alle fortune dell'intero Paese: di qui le scelte, già condivise dal Ministero degli Affari regionali e dalle Regioni interessate, del varo di una legge cornice (sicuramente non prevista dalla Costituzione), dell'attuazione per moduli del progetto autonomistico, del monitoraggio dei risultati (occorre verificare che le regioni gestiscano i servizi trasferiti meglio dello Stato!). Ma non solo. Il progetto autonomistico, condiviso da regioni condotte da forze politicamente assai diverse, nasce dalla presa d'atto del fallimento di un modello centralizzato che ha ampliato il secolare divario tra nord e sud senza favorire (anzi danneggiando) i territori che trasferiscono, in logica perequativa, alle regioni a minore capacità fiscale ingentissime risorse (50 mld di euro l'anno secondo Svimez, il 18,7 per cento del PIL dell'area Mezzogiorno secondo Bankitalia). Un sud che sprofonda, perché non si cresce con l'economia assistita, e un nord che non cresce, perché sottoposto a una formidabile stretta fiscale che attenta alla competitività delle sue imprese: questa l'eredità di decenni di centralismo. Paradossale quindi che, con i risultati che abbiamo tutti sotto gli occhi e che De Mattia giustamente evoca, non si cerchi di cambiare strada e si perseveri nel proporre soluzioni che già hanno fallito disunendo il Paese: è la squadra che vince che non si cambia, non quella che sta sprofondando verso gli ultimi posti della classifica.

*Università di Trento

DALL'11 AL 24 LUGLIO 2022

PREZZI SHOCK

1 PEZZO 4,49
2 PEZZI 4,49
Gouda
300 g + 300 g
al kg € 7,48

La Molisana Pasta di Semola
Solo Grano Italiano
500 g
al kg € 1,98

-23%
1,30
0,99

Gioia di Mare Salmone Norvegese
Affumicato
120 g
al kg € 22,42

-15%
3,19
2,69

Kinder Colazione Più
con 5 Cereali
10 x 29 g
al kg € 6,86

-33%
2,98
1,99

1+1 GRATIS
1 PEZZO 3,49
2 PEZZI 3,49
10 Coni Panna / Amarena
630 g + 630 g
al kg € 2,77

Warsteiner Premium Beer
4 x 0,5 l
al l € 1,50

-25%
3,99
2,99

Dixan Liquido Classico
3 x 24 lavaggi
al l € 2,22

-48%
15,50
7,99

Panasonic Ergb36K503 Tagliacapelli Ricaricabile
- Autonomia 50 Minuti
- Regolazione Lunghezza Di Taglio Da 1 A 10 Mm
- Lama Di Precisione A 45°
- 20 Impostazioni (Da 0,5 A 10 Mm.)
- Rasatura Wet & Dry - Corpo Lavabile

-40%
49,90
29,90

-40%
169,00
99,90
Smartech 32 Televisore Led
Con Schermo 32" Hd Ready - Hdmi - Decoder Digitale Terrestre Dvb-T2 - Decoder Satellitare Dvb-S2 - Ingressi Hdmi - Usb Multimediale

www.d-piu.com
seguici anche su: Dpiuitalia

Le fotografie hanno valore puramente illustrativo. Descrizioni e prezzi validi salvo errori tipografici ed omissioni di stampa.

IL GAZZETTINO | Sabato 16, Luglio 2022

Beata Maria Vergine del Monte Carmelo. Monte Carmelo, dove si ritirarono degli eremiti in cerca di solitudine, istituendo un Ordine di vita contemplativa sotto il patrocinio della santa Madre di Dio.

20°C 33°C
Il Sole Sorge 5:30 Tramonta 20:53
La Luna Sorge 23:10 Cala 8:29

ORCHESTRA DELLA RAI E CORO DEL TEATRO REGIO DI TORINO PER I 25 ANNI DEL TEATRONE

Pilotto a pagina XIV

Musica cortese L'ensemble francese Tasto Solo di Guillermo Pérez al Museo di Cividale

A pagina XIV

FriuliEstate

I master online sono il futuro nel mondo delle Università

Intervista al professore israeliano Zvi Galil: «Successo straordinario, alle mie lezioni partecipano 12mila studenti da 140 nazioni diverse».

Da pagina XI a pagina XV

Un mese per vaccinare i "fragili"

▶Sono duecento le farmacie che saranno pronte sul territorio ma tra burocrazia e tavolo tecnico sono necessari trenta giorni

▶Il presidente di Federfarma: «Vogliamo essere in prima linea una sperimentazione ci permetterà di tarare il nostro intervento»

I dati

Salgono i ricoveri ma il picco è stato raggiunto

Primo campanello d'allarme per i ricoveri a causa del Covid. Tra le 14 regioni in Italia che hanno superato la soglia del 15 per cento di occupazione dei posti letto, infatti, c'è anche il Friuli Venezia Giulia. In regione l'occupazione dei letti è al 18.5 per cento.

A pagina II

«Noi ci siamo e vogliamo essere in prima linea». Saranno più o meno duecento le farmacie in regione che faranno il vaccino anti Covid affiancando i medici di medicina generale, gli hub che saranno individuati e gli ambiti territoriali. Ieri si è tenuto un tavolo tecnico al quale ha partecipato tra gli altri il presidente di Federfarma, il farmacista pordenonese Francesco Innocente. C'è subito da dire che l'apertura ai vaccini nelle farmacie non sarà immediata. Ci vorranno almeno 20 giorni, più probabilmente un mese prima che ci sia l'operatività.

Del Frate a pagina II

Fuga dei presidi in Friuli è allarme per le sedi scoperte

▶Valzer di dirigenti: al Malignani Barbieri e al Copernico De Nardo. Proteste per Mecchia

Valzer dei presidi in Friuli. Quasi una decina - almeno da una prima disamina dei decreti dei vari Usr - i dirigenti in "fuga" dalla regione (la metà dalla nostra provincia) per ritornare nelle terre dei loro affetti. Se poi si aggiungono i pensionamenti eccellenti e la mobilità interna, il quadro paventato da molti è quello di un boom di reggenze a settembre. Fa specie in particolare il caso dei comprensivi di Udine, che allo stato sarebbero tutti scoperti.

De Mori a pagina V

Udine

Un'oasi felina da 600 metri quadri per 60 gatti

Udine avrà presto la sua prima oasi felina chiusa. Sono infatti stati completati i lavori per la struttura creata in via Nodari.

Pilotto a pagina V

Archeologia Ritrovamento straordinario

Una nave romana nei fondali di Grado

Una scoperta eccezionale. I carabinieri del Nucleo per la Tutela del patrimonio culturale di Udine hanno individuato un'imbarcazione di epoca romana mai prima censita, in corrispondenza dell'isola gradese di Pampagnola.

A pagina XI

Autostrade

Fedriga e Zaia mettono la firma sulla nuova società

L'ombra insidiosa della crisi di governo si allunga sulla nuova concessione autostradale per la Venezia-Trieste e le altre tratte ora gestite da Autovie venete. L'attuale instabilità politica rischia di minare la rapidità dell'iter proprio all'ultimo miglio: ieri a Trieste, infatti, è arrivata la sospirata firma dell'accordo di cooperazione fra lo Stato e le Regioni Friuli Venezia Giulia e Veneto.

Bait a pagina 11 del fascicolo nazionale

Industria

Ritardi e costi, in Friuli vendute il 30 per cento di auto in meno

Mercato dell'auto in picchiata nel primo semestre di quest'anno. Le vendite di macchine in Friuli Venezia Giulia nel periodo gennaio-giugno sono diminuite di quasi trenta punti percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Quasi un tonfo nel mercato delle "quattro ruote" dovuto anche alla difficoltà da parte dei produttori di reperire i semiconduttori e le materie prime.

A pagina III

Malamovida, spiaggia chiusa di notte nei weekend

Chiusura del tratto di spiaggia compreso tra gli uffici numero 4 e 5 del Lungomare Trieste e dell'area sottostante il corridoio di accesso alla Terrazza a Mare, con conseguente divieto di accesso all'arenile e di stazionamento. E ancora divieto di consumo di bevande alcoliche in luogo pubblico e/o demaniale, ad esclusione delle aree site all'interno dei perimetri e delle pertinenze dei pubblici esercizi e delle attività artigianali. Poi obbligo per i titolari dei pubblici esercizi e delle attività artigianali di cura e mantenimento della zona prospiciente la propria attività, effettuando una pulizia completa e a proprie spese.

A pagina VII

SPIAGGIA Un tratto dell'arenile di Lignano Sabbiadoro

Calcio

Udinese, oggi si alza l'asticella Con i tedeschi sarà una sfida "vera"

Sarà la prima sfida "vera" della stagione. Alle 15.15 a Lienz l'Udinese affronterà i tedeschi dell'Union Berlino, attesi dalla ribalta internazionale dell'Europa League. Ci sarà anche Bijol. Per Udogie e compagni cambia invece l'avversario di domani: niente Schalke 04 (questioni d'ordine pubblico), bensì l'Ilirija.

Gomirato a pagina VIII

LATERALE Destiny Udogie

Cade e finisce in coma durante un'escursione

L'escursione al Fontanon di Goriuda, in Val Raccolana, si è trasformata in dramma per una famiglia pordenonese. S.M., 69 anni, originaria di Este ma residente nel capoluogo della Destra Tagliamento, è stata soccorsa in gravi condizioni dal Soccorso Alpino e della Guardia di Finanza. Era insieme al marito. Improvvisamente è caduta, non si sa se accidentalmente o in seguito a un malore, battendo la testa. Allertato il 112, la coppia è stata raggiunta da tre soccorritori del Cnsas assieme ai finanzieri e al personale sanitario.

A pagina VII

ELISOCCORSO È intervenuto sul luogo dell'incidente

Il Covid in regione

LOTTA LA COVID Pronte a somministrare i vaccini anche duecento farmacie sull'intero territorio. Ieri tavolo tecnico

Duecento farmacie pronte a fare i vaccini Ma servirà un mese

▶Incontro per studiare le modalità Federfarma: «Anche noi in prima linea»

▶Si parte con una sperimentazione Dieci strutture provano il nuovo piano

PASSO AVANTI

«Noi ci siamo e vogliamo essere in prima linea». Saranno più o meno duecento le farmacie in regione che faranno il vaccino anti Covid affiancando i medici di medicina generale, gli hub che saranno individuati e gli ambiti territoriali. Ieri si è tenuto un tavolo tecnico al quale ha partecipato tra gli altri il presidente di Federfarma, il farmacista pordenonese Francesco Innocente.

I TEMPI

C'è subito da dire che l'apertura ai vaccini nelle farmacie non sarà immediata. Ci vorranno almeno 20 giorni, più probabilmente un mese prima che ci sia l'operatività. «Nell'incontro di ieri - spiega il presidente di Federfarma - la Regione ci ha chiesto se c'è la nostra disponibilità. Noi abbiamo risposto che vogliamo esserci e quindi a questo punto faremo un tavolo tecnico per mettere in piedi l'organizzazione in tutti i suoi dettagli. È chiaro - va avanti - che noi faremo il più in fretta possibile, ma ci sono i tempi tecnici e quelli non dipendono da noi. I vari passaggi burocratici sia a livello ministeriale che regionale ci porteranno via un po' di tempo, ma sono cose che vanno fatte e alle quali non è possibile sottrarsi. Cercheremo in ogni caso di essere il meno lunghi possibile, ma come ho già detto sono passaggi che non dipendono dalla nostra volontà».

SPERIMENTAZIONE

Per cercare di far correre subito la macchina si partirà con una sperimentazione che interesserà una decina di farmacie sull'intero territorio regionale. «È un primo passo decisivo - va avanti Francesco Innocente - perchè questa task force che partirà per prima potrà sperimentare il protocollo che il tavolo tecnico ha predisposto. Una volta verificati i passaggi saprà dire se ci sono cose da modificare, in quale settore e se la cosa fila. Dopo la sperimentazione potranno partire anche le altre farmacie. Ovviamente - spiega - sarà necessario che all'intero della sperimentazione ci siano vari tipi di strutture, grandi, piccole e soprattutto dislocate in zone rappresentative del Friuli Venezia Giulia per avere una fotografia il più reale possibile del servizio che dovremo erogare».

QUALCHE PROBLEMA NELLE ZONE MONTANE DOVE MANCANO LE STRUTTURE

I NUMERI

Se alla sperimentazione per ovvie ragioni parteciperà solo una minuta rappresentanza, quando sarà il momento di accendere la macchina delle vaccinazioni nelle farmacie il numero dovrà per forza salire. «Non sono in grado di dire ora quante farmacie aderiranno alla nostra chiamata, ma posso dire che alla prima ondata di vaccinazioni all'appello lanciato avevano aderito circa 200 nell'intera regione». In quell'occasione, però, non era stato necessario attivare il servizio perchè gli hub vaccinali e il resto dei siti, aveva già garantito una sufficiente copertura. Le farmacie, quindi, non sono state necessarie nonostante parecchi titolari e farmacisti che vi lavorano avessero fatto il corso per fare i vaccini. «Questa volta invece ci saremo - conclude il rappresentante di Federfarma - e credo che se l'altra volta si erano resi disponibili circa 200 siti di farmacie il numero sarà più o meno lo stesso anche questa volta. Il servizio dovrà essere capillare e quindi sarà necessario un numero che possa coprire l'intero territorio del Friuli Venezia Giulia».

LA COPERTURA

Se effettivamente ci saranno 200 farmacie saranno coperti i centri più abitati compresi i quattro capoluoghi di provincia e gran parte dell'area di pianura e collinare. Discorso diverso per la montagna dove già ora mancano farmacie. Come dire che sarà necessario intervenire con altre soluzioni, magari un hub dedicato per i paesi più lontani o una sorta di servizio a domicilio con i medici di continuità, dove ci sono, o l'assistenza territoriale.

Loris Del Frate

Il numero di persone che dovrebbero avere la copertura

Oltre tre mila over sessanta già iscritti per farsi la quarta dose

I dati registrati alle 12 evidenziano altre 2.129 prenotazioni per la somministrazione della quarta dose di vaccino per il Covid, alle quali si aggiungono ulteriori 608 prenotazioni per una delle altre 3 tre dosi previste, per un totale di 2.737 appuntamenti fissati". In più ci sono da aggiungere le oltre 450 del primo giorno di apertura per un totale di quasi 4 mila persone over sessanta che si sono messe in turno per fare la quarta dose. Non è un numero altissimo rispetto alla prima ondata, ma già sufficiente, in regione per aprire nuovi spazi vaccinali. Non a caso, almeno nella provincia di Pordenone era stato raggiunto in numero massimo per i luoghi disponibili. Se continuerà questo afflusso oltre ai medici di base sarà necessario rimettere in campo anche le hub . La Regione ne vorrebbe almeno una per territorio provinciale.

Ad annunciare il numero di chi si è messo in coda per essere vaccinato con la quarta dose è stato il vicegovernatore del Friuli Venezia Giulia con delega alla Salute, Riccardo Riccardi che ha parlato ieri pomeriggio in merito all'andamento della nuova fase della campagna vaccinale in Friuli Venezia Giulia, evidenziando che "entrando nel dettaglio delle fasce d'età, la maggior parte delle prenotazioni riguarda cittadini tra i 70 e 79 anni ovvero 1.370, tra 60 e 69 anni (756) e over 80 (512). Un andamento che conferma come l'apertura alla vaccinazione per le persone tra 60 e 79 anni stia generando un aumento delle prenotazioni anche tra gli over 80 e tra i cittadini che non hanno ancora ricevuto la terza dose".

Il vicegovernatore ha quindi spiegato che "anche nei prossimi giorni proseguirà un attento monitoraggio dell'afflusso delle prenotazioni, che servirà per calibrare l'offerta dei centri vaccinali organizzati sul territorio del Friuli Venezia Giulia". È evidente che molti aspettano di sapere se per settembre - ottobre saranno pronti i nuovi vaccini aggiornati in grado di contrastare la variante Omicron 5. Resta il fatto che dietro l'angolo è già apparsa una nuova variante dall'India ed isolata anche in Europa (Germania), la Centaurus.

ldf

Salgono i ricoveri, ma c'è il picco. Tre morti a Pordenone

PRIMO CAMPANELLO

Primo campanello d'allarme per i ricoveri a causa del Covid. Tra le 14 regioni in Italia che hanno superato la soglia del 15 per cento di occupazione dei posti letto, infatti, c'è anche il Friuli Venezia Giulia. Nel dettaglio in regione l'occupazione dei letti è al 18.5 per cento, una percentuale che allo stato non sta creando intasamenti nei reparti degli ospedali, ma inizia a rallentare l'attività delle altre prestazioni. Non solo. A Pordenone non è ancora stato possibile avviare il piano che prevede il ricovero dei malati con il Covid, ma prevalentemente in ospedale con altre patologie, direttamente nel reparto in una stanza separata. Questo perchè i letti sono già pochi. Così per far fronte ai nuovi ricoveri oltre all'ex Pneumologia anche la Medicina è stata riservata ai degenti colpiti dal virus e bisognosi di cure in ospedale. Per quanto riguarda l'ospedale di Udine, invece non sono segnalati grossi problemi su questo fronte.

Sempre da quanto emerge dalla tabella degli indicatori decisionali che accompagna il monitoraggio settimanale sull'epidemia di Covid dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss) e Ministero della Salute, c'è da spiegare che le terapie intensive non sono neppure minimamente interessate da problemi di occupazione dei letti. Un fatto più che positivo.

La curva della percentuale dei positivi ai test molecolari ha raggiunto il picco inj regione, anche se la localizzazione precisa sarà possibile solo nei prossimi giorni. Non a caso in Fvg, pur essendoci ancora un numero alto di contagiati, la percentuale settimanale è in leggero calo rispetto alla scorsa. In frenata, inoltre, gli ingressi giornalieri nei pronto soccorso degli ospedali del Friuli Venezia Giulia e questo significa che il contagio potrebbe iniziare a scendere. C'è però da fare molta attenzione ai comportamenti individuali perchè anche in altre regioni, come la Sardegna ad esempio, la curva di contagi e ricoveri era in discesa dopo aver toccato il picco, ma feste, incontri, concerti ed eventi, pur all'aperto, ma frequentati da tante persone, l'hanno fatta risalire.

I PROBLEMI MAGGIORI NEL FRIULI OCCIDENTALE SONO QUASI TRECENTO I LETTI OCCUPATI DA MALATI CON IL COVID

POSTI LETTO Primo allarme

LA SITUAZIONE

Ieri in Friuli Venezia Giulia su 8.215 test e tamponi sono state riscontrate 2.075 positività al Covid. Nel dettaglio, su 2.675 tamponi molecolari sono stati rilevati 449 nuovi contagi. Sono inoltre 5.540 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali sono emersi 1.626 casi. Le persone ricoverate in terapia intensiva sono 7 mentre i pazienti ospedalizzati in altri reparti sono 252. Lo rende noto la Direzione centrale salute della Regione nel bollettino quotidiano. Si registrano anche i decessi di 3 persone, tutte in provincia di Pordenone a Pordenone. Il numero complessivo delle persone decedute dall'inizio della pandemia è 5.192, con la seguente suddivisione territoriale: 1.295 a Trieste, 2.432 a Udine, 983 a Pordenone e 482 a Gorizia. Dall'inizio della pandemia in Friuli Venezia Giulia sono risultate positive complessivamente 427.987 persone.

ldf

La crisi nelle aziende

Senza materie prime il mercato delle auto crolla del 30 per cento

▶Il bonus rottamazione ha segnato soltanto una debole ripresa in regione

▶Sina: «Fase complessa, con la guerra in Ucraina la situazione sta peggiorando»

IL CROLLO

Mercato dell'auto in picchiata nel primo semestre di quest'anno. Le vendite di macchine in Friuli Venezia Giulia nel periodo gennaio-giugno sono diminuite di quasi trenta punti percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Quasi un tonfo nel mercato delle "quattro ruote" dovuto anche alla difficoltà da parte dei produttori di reperire i semiconduttori e le materie prime. Senza contare che, in particolare dopo lo scoppio della guerra seguito all'invasione dell'Ucraina, il prezzo dell'acciaio è più che triplicato. Complice del calo del mercato anche l'accelerazione alla transizione verso l'auto elettrica: la rivoluzione prevista in dodici anni rischia di portare una forte turbolenza nel mercato. La frenata da parte delle case produttrici ha comportato ovviamente meno vendite: anche se parallelamente c'è un calo della domanda da parte dei consumatori. Il calo è stato più pesante nella prima parte dell'anno: da gennaio ad aprile in regione le vendite di auto e le immatricolazioni hanno anche superato il 30 per cento in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

I BONUS

Gli incentivi alla rottamazione entrati in vigore a maggio hanno risollevato di poco una situazione molto difficile: nei mesi di maggio e giugno si è immatricolato un po' di più rispetto ai primi quattro mesi. Ma complessivamente il calo delle immatricolazione in Fvg nell'intero semestre ha segnato in media un -28 per cento. Con lievi differenza tra aree territoriali regionali: il dato peggiore si è registrato a Trieste con un -30,96 per cento. Segue Udine con -28,44 per cento. Poco meglio i dati sulle immatricolazioni di Pordenone (-26,13 per cento) e Gorizia (la provincia che ha perso meno con un -24,60 per cento). Una seppure debole ripresa si è registrata negli ultimi due mesi grazie ai bonus rottamazione. Che però, per quanto riguarda le auto a motore termico tradizionale, sono terminati (in quanto è esaurito il finanziamento messo a budget dal governo proprio al fine di incentivare le vendite) già un paio di settimane fa. Rimangono in vigore invece per una parte delle vetture ibride e per una parte delle elettriche. «Siamo dentro una fase molto complessa e complicata - come spiega Giorgio Sina, presidente del settore dell'auto per Confcommercio Friuli Venezia Giulia - del mercato automobilistico. Una situazione che è seguita al periodo pandemico e che era cominciata prima dello scoppio della guerra n Ucraina. Ma che proprio con la guerra è andata via via peggiorando negli ultimi mesi. Le difficoltà sono cominciate - aggiunge Giorgio Sina - da quasi un anno con a difficoltà da parte dei costruttori nel reperimento delle schede elettroniche e con il forte aumento di tutte le materie prime, in particolare dell'acciaio. La frenata nella produzione e i problemi della logistica e del trasporto internazionale hanno di molto rallentato le forniture». Si produce meno e si vende meno. Ma c'è anche un calo della domanda dei consumatori. E poi l'altro grave problema legato ai tempi di consegna che si sono inevitabilmente molto allungati. Acquistare alcuni tipi di auto - a meno che non si tratti di modelli che i concessionari hanno a disposizione con la possibilità di consegne immediate - significa aspettare anche dai quattro ai sei mesi.

SI PRODUCE E SI VENDE DI MENO MA ANCHE LA DOMANDA DEI CONSUMATORI STA CALANDO

VENDITE Operaio impegnato nelle operazioni di saldatura; Giorgio Sina, presidente del settore auto per Confcommercio in Fvg

L'USATO

Il mercato dell'usato risente del forte calo delle nuove immatricolazioni. «È chiaro - spiega il rappresentate dei rivenditori di Confcommercio Fvg - che se non vendo auto nuove non posso ritirare auto usate». È un po' come il cane che si morde la coda. Sul fronte usato l'inedita e anomala situazione che sta vivendo il mercato dell'auto porta a un incremento del valore del poco usato che c'è. Come dire: visti anche gli allungamenti dei tempi di consegna sul nuovo l'usato che è a disposizione si vende a un prezzo più elevato il che consente qualche margine maggiore.

D.L.

Senato e Cultura, la Casellati premia l'ingegnere Cimolai

IL PREMIO

L'ingegnere Luigi Cimolai riceverà oggi in Senato il premio "Imprenditori italiani di eccellenza", che sarà consegnato nell'aula di Palazzo Madama dal Presidente Maria Elisabetta Alberti Casellati.

Il prestigioso riconoscimento, inserito come ventiquattresimo appuntamento della rassegna "Senato & Cultura", è dedicato alle storie di imprenditori che, con passione e coraggio, hanno incarnato autenticamente i valori dell'italianità contribuendo al progresso economico e sociale del Paese. Durante la cerimonia di premiazione, che sarà trasmessa in diretta su Rai Uno a partire dalle 11, si alterneranno momenti di riflessione ed approfondimento a momenti musicali.

"Questo importante premio impreziosisce la storia della Cimolai, con i suoi oltre 70 anni di gradi successi – ha commentato Luigi Cimolai, presidente Cimolai – Voglio condividere questo premio con i miei genitori Armando e Albina, che fondarono l'azienda nel 1949 in un piccolo laboratorio di Pordenone, con l'intera mia famiglia, e con tutte le persone che hanno reso Cimolai un Gruppo internazionale, capace di realizzare in tutto il mondo opere in apparenza impossibili. Il nostro successo – ha concluso l'Ing. Luigi Cimolai – si basa sui valori del lavoro e della famiglia, con uno sguardo costantemente rivolto al futuro».

La Cimolai Spa è protagonista da oltre 70 anni nella progettazione e realizzazione di strutture complesse in acciaio ed è di di proprietà di Luigi Cimolai. Attualmente ha un giro d'affari che si attesta intorno ai 500 milioni di euro e impiega oltre 3000 lavoratori, di cui 1500 diretti, in progetti iconici in tutto il mondo. Tra questi spicca il telescopio più grande del pianeta, l'Elt (Extremely Large Telescope), con uno specchio primario di 39 metri di diametro, che avrà sede nel deserto dell'Atacama in Cile. Altri progetti di Cimolai dalla grande riconoscibilità internazionale sono: la cupola dell'Al Wasl per l'Expo 2020 di Dubai, lo stadio di Al Bayt in Qatar per i prossimi mondiali di calcio, le paratoie per il nuovo canale di Panama, la stazione della metropolitana "Oculus" di Calatrava a Ground Zero a New York, la complessa struttura a nido d'ape Vessel e il centro culturale The Shed entrambi sempre a Manhattan. In Italia, tra le altre opere, Cimolai ha costruito il nuovo Terminal dell'Aeroporto di Fiumicino a Roma e la stazione ferroviaria Av di Reggio Emilia. Infine, l'azienda ha coltivato un legame solido con il mercato della cantieristica navale, realizzando la carpenteria di navi quali la Seabourn Odyssey, Sojourn e Quest già completate tra il 2008 e il 2010.

SALDI
SUI PREZZI OUTLET*
VIVI UN'ESTATE DA DOLCE VITA
*La data di inizio e fine dei saldi è determinata in base alle disposizioni della Regione.
PALMANOVA VILLAGE
LAND of FASHION

Fuga dei presidi e cambi di sedi «In Friuli rischiamo boom di reggenze»

▶Al Malignani arriva Barbieri dalla Bassa. De Nardo al Copernico
A Udine comprensivi scoperti. Ma l'Usr attende 12 immissioni

SCUOLA

UDINE Valzer dei presidi in Friuli. Quasi una decina - almeno da una prima disamina dei decreti dei vari Usr - i dirigenti in "fuga" dalla regione (la metà dalla nostra provincia) per ritornare nelle terre dei loro affetti, dal Veneto alle Marche, dalla Sicilia alla Puglia. Se poi si aggiungono i pensionamenti eccellenti (primi fra tutti quello di Andrea Carletti al Malignani e di Marina Bosari al Copernico, oltre a Tullia Trimarchi del V Comprensivo e a Beatrice Facchini del VI) e la mobilità interna, il quadro paventato da molti è quello di un boom di reggenze a settembre. Fa specie in particolare il caso dei comprensivi di Udine, che allo stato sarebbero tutti scoperti. Ma l'Usr diretto da Daniela Beltrame attende almeno 12 nomine in ruolo per coprire le sedi vacanti.

IL QUADRO

I presidi che hanno scelto di restare al loro posto alla scadenza del contratto sono 44 nelle scuole di lingua italiana (di cui 15 in provincia) e 6 negli istituti sloveni (fra cui Davide Clodig a San Pietro al Natisone). In applicazione della rotazione degli incarichi (d'obbligo dopo 4 mandati), Manuela Mecchia è stata assegnata d'ufficio al D'Aronco di Gemona. «Su Mecchia trasferita d'ufficio da Tolmezzo siamo contrari - protesta Antonella Piccolo (Cisl scuola) -. Il Solari è una scuola strategica e avrebbe avuto bisogno di continuità». In Fvg sono cinque i dirigenti confermati d'ufficio al loro posto: fra loro Adriano Degiglio (Ceconi). In ingresso da fuori regione (dal Veneto) solo Lara Modanese, che andrà a Trieste. Ma i fari erano puntati soprattutto sui nuovi incarichi: 10 in regione, di cui 6 in provincia. Tiziana Bortoluzzi approda al comprensivo di San Daniele, Elena Romano a Tricesimo, Maria Rosa Rossignoli a quello di Cervignano. Oliviero Barbieri, già alla guida dell'Isis Bassa Friulana (dove a settembre del 2020 fece da "apripista", trovandosi a dover gestire il primo caso di una studentessa con Covid), torna al Malignani dove era già stato vicepreside. «Provengo da quella scuola. Il nuovo compito sarà impegnativo», dice a caldo. Paolo De Nardo, già titolare al III comprensivo e reggente del IV a Udine, guiderà il Copernico: «Sono veramente molto contento, anche perché so chi ci ha lavorato prima. Bosari lavora molto molto bene. Affronto la nuova esperienza con entusiasmo». Anche Maria Elisabetta Giannuzzi ha ottenuto di passare alle superiori (all'Isis Bassa Friulana) e lascia scoperti i suoi due comprensivi. Se ci aggiungi i due pensionamenti, il risultato è il deserto. «Come Anp - dice De Nardo - confidiamo nel fatto che Beltrame possa coprire nella sua discrezionalità le situazioni più critiche come questa». In partenza dal Friuli per tornare in patria, fra gli altri, Matteo Burattin, Massimo Ballon (ora dirigente ad Ampezzo) e Zelda Ferrarese (Mortegliano) verso il Veneto, Alessia Cicconi (Aquileia) e Marta Bocci dirette nelle Marche. «È comprensibile che i colleghi rientrino nelle loro regioni - dice De Nardo (Anp) -. Ma il rischio è che, se non ci sarà un consistente numero di immissioni, ci sia un boom di reggenze, con presidi che coprono più sedi». Stefano Stefanel, consigliere nazionale Andis, ritiene il provvedimento di mobilità interregionale «corretto: sono giovani rimasti per anni lontani da casa. Hanno vissuto il lockdown in Friuli ed è stato pesante». Secondo Massimo Gargiulo (Cgil Flc), che ha seguito la vicenda con Adriano Zonta, anche per i dirigenti «andrebbe aperta una riflessione simile a quella cui assistiamo per il resto dei profili: riforma del reclutamento e del sistema di assegnazione degli incarichi, formazione continua, vincoli di permanenza e retribuzione adeguata».

Camilla De Mori

VIALE DA VINCI Il Malignani cambia dirigente

In via Nodari l'oasi felina chiusa Spazio di 600 metri per 60 gatti

GIUNTA

UDINE Udine avrà presto la sua prima oasi felina chiusa. Sono infatti stati completati i lavori per la struttura creata in via Nodari che potrà ospitare un massimo di 60 gatti, su un terreno di 600 metri quadrati. L'area sarà gestita dal Comune assieme ai volontari e ieri la giunta ha approvato il regolamento per l'accoglienza dei felini: «Lo scopo – ha spiegato l'assessore all'ambiente, Silvana Olivotto -, è dare ricovero ai gatti che non possono essere liberati sul territorio. Potrà esserci o il ricovero definitivo fino all'eventuale adozione oppure quello temporaneo prima del rilascio in colonia o dell'adozione».

PARTECIPATE

In Net spa sarà garantita la rappresentatività di tutti i Comuni soci. Ieri, infatti, la giunta Fontanini ha approvato le modifiche allo Statuto della partecipata e al regolamento per l'organo di Controllo analogo. Un'operazione che dovrebbe mettere fine alle tante tensioni tra Udine e le amministrazioni più piccole, che all'interno della spa si sono sentite sotto-stimate dato che Palazzo D'Aronco possiede la maggioranza delle quote (oltre il 68%). Sono stati accolti i rilievi dell'Anac: ci saranno quindi l'assemblea dei soci, che vota in base al capitale sociale; l'adunanza dei soci, che pesa in base alla rappresentatività territoriale; e il Controllo analogo composto da 9 membri, a voto capitario (cioè ognuno vale un voto, ndr).

PEBA

Il Comune di Udine avrà un'unità operativa dedicata a monitorare e aggiornare il Piano contro le barriere architettoniche. Lo strumento urbanistico, studiato per rendere la città accessibile a tutti, è stato approvato definitivamente ieri in giunta e ora dovrà avere il via libera dal consiglio comunale, previsto per il 25 luglio. «Non sono giunte osservazioni – ha spiegato l'assessore all'urbanistica Giulia Manzan -, a dimostrazione del lungo processo partecipativo portato avanti. Se questa è una fase finale del Peba, è anche un punto di partenza perché si tratta di uno strumento vivo: ci sarà la formazione del personale interno, in particolare quello dei servizi tecnici, e verrà creata un'unità operativa per verificarne l'attuazione. Adesso, inoltre, potremo chiedere i fondi per continuare». Il Peba, infatti, riguarda per ora solo la zona del centro e ha individuato oltre 4mila criticità su 31 chilometri di strade monitorate.

Al.Pi.

Civibank nel gruppo Sparkasse Nuove regole

L'ASSEMBLEA

CIVIDALE Assemblea in parte straordinaria, per la modifica di alcune parti dello Statuto, e in parte ordinaria, tra l'altro per l'introduzione dello stipendio variabile, alla Civibank, l'istituto di credito friulano che da giugno è diventato parte del gruppo Sparkasse (erroneamente denominato ieri Volksbank nella titolazione), che ne ha rilevato oltre il 75 per cento del capitale sociale. L'evento assembleare si è tenuto presso lo studio del notaio Filippo Zabban di Milano e a porte chiuso, in ottemperanze alle norme anti Covid. Al centro dell'attenzione dell'assemblea per la parte ordinaria, che ha approvato il provvedimento, c'è stata «l'armonizzazione» del documento «Politiche di remunerazione della Banca di Cividale» alle «Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione di Sparkasse». Concretamente ciò significa che sono stati portati i limiti massimi della componente variabile, correlata a meccanismi di remunerazione e incentivazione rispetto a quella fissa, in linea con quanto previsto dalla capogruppo: cioè 50% per il personale più rilevante diverso dalle funzioni aziendali di controllo; 30% per tutto il restante personale, comprese le funzioni di controllo. In sostanza significa che una quota dello stipendio sarà legata alle performance positive dell'azienda, come per esempio l'utile e i conseguenti dividendi a favore dei soci. In seduta ordinaria l'assemblea ha anche approvato il cambio dell'incarico di revisione, passato dalla società Kpmg a Deloitte&Touche. In fase straordinaria l'assemblea di Civibank ha approvato la modifica di alcuni articoli dello Statuto, riguardanti l'annullamento di azioni proprie di Civibank senza riduzione del capitale sociale; la denominazione (inserita la posizione di Civibank in Gruppo Sparkasse), la composizione del Cda e del Collegio sindacale e clausole transitorie.

A.L.

La miniera di Cave nel racconto di chi l'ha vissuta: un progetto di 2 anni

▶Il documentario sarà presentato al Parco

L'EVENTO

CAVE DEL PREDIL Dopo la prima assoluta al 70. Trento Film Festival - rassegna cinematografica internazionale dedicata ai film di montagna - Avenâl "torna a casa". Oggi alle ore 21 presso il Parco Internazionale Geominerario di Cave del Predil, il documentario sarà infatti presentato al grande pubblico friulano. La location non è casuale: siamo a poca distanza dal pozzo "Clara", il simbolo di quella miniera. L'opera realizzata da Anna Sandrini, tarvisiana doc che lavora come filmaker e video editor, racconta i sogni infranti di un paese che, dopo la chiusura dell'attività estrattiva, ha subìto una decadenza che l'ha portato a essere da luogo di progresso e avanguardia a località quasi dimenticata e in costante lotta per la rinascita. Avenâl è un film introspettivo di ricerca che racconta l'importanza della miniera per Cave del Predil, un paese capace di attingere forza e linfa dalle viscere della terra ma che ha visto spegnersi per sempre la luce dei caschetti. Sono proprio gli abitanti e i minatori a raccontare come la vita sia inesorabilmente cambiata da quel 30 giugno 1991, quando l'ascensore riportò alla luce l'ultimo turno. Per la regista, affiancata da alcuni talenti della Valcanale, portare a termine un progetto costato oltre due anni di lavoro, è un sogno che diventa realtà, così come lo è riuscire a proiettare il frutto di quelle fatiche proprio a Cave del Predil. «Raccontare questa storia è stato un privilegio. La tenerezza dei suoi protagonisti, la loro sincerità e umiltà mi hanno insegnato tanto. Il supporto dei minatori di Raibl - Cave del Predil è stato commovente. La loro forza e tenacia non hanno eguali». Il film prodotto da Paolo Muran in collaborazione con il centro di aggregazione giovanile No Borders Tree House di Camporosso, è anche una ghiotta anticipazione della quattordicesima edizione del Kugy Mountain Film Festival in programma dal 17 al 21 agosto tra Tarvisio e Malborghetto - Valbruna. Nove saranno le opere in rassegna: tra queste spicca "Dark Red Forest" del regista cinese Jin Huaqing, lungometraggio premiato al Trento Film Festival con la genziana d'oro come miglior film di alpinismo.

Tiziano Gualtieri

«Stazione dei treni inaccessibile» La protesta delle associazioni a Udine

▶Il sindaco: «Inaccettabile Chiederò a Rfi di porre rimedio a questa situazione»

IL CASO

UDINE La stazione dei treni resta inaccessibile ai disabili. La protesta ieri è approdata in Comune. Il sindaco del capoluogo friulano Pietro Fontanini ha assicurato che chiederà a Rete ferroviaria italiana che il disservizio sia al più presto risolto, per porre fine a una situazione definita dal primo cittadino «inaccettabile». Ieri pomeriggio il sindaco ha incontrato, davanti a Palazzo D'Aronco, una delegazione di rappresentanti dell'Associazione nazionale mutilato e invalidi civili e dell'Associazione diritti del malato che ha denunciato il fatto che la stazione di Udine risulta inaccessibile perché gli ascensori che portano ai singoli binari non sono in funzione.

«La situazione che queste persone denunciano è inaccettabile e, allo stesso tempo, difficilmente spiegabile, considerando che gli ascensori sono stati realizzati oltre un anno fa», ha commentato il sindaco. I rappresentanti della delegazione hanno denunciato, oltre al mancato funzionamento degli ascensori, il fatto che oggi le persone con ridotta capacità motoria siano costrette, su invito del personale di Rfi, a raggiungere le banchine attraversando i binari, cosa vietata ed estremamente pericolosa.

«Quello alla mobilità e all'accesso agli spazi pubblici è uno dei diritti fondamentali del cittadino e, come dimostra il Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche in città approvato ieri dalla Giunta, una delle priorità di questa Amministrazione. Per questo mi impegno a mettermi in contatto nelle prossime ore con Rfi per segnalare la cosa e pretendere che il disservizio venga risolto al più presto», ha concluso Fontanini.

con il sostegno di

COMMEDIA LIVE -TOURNÉE
20-28 LUGLIO 2022

CALENDARIO SPETTACOLI

20 LUGLIO 2022 ore 19.00
PALMANOVA
Area - Fortificazioni
di Via Vallaresso
In caso di pioggia c/o Polveriera
Napoleonica
di Contrada Garzoni

21 LUGLIO 2022 ore 21.00
PREMARIACCO
piazzale Chiesa di San Silvestro
Premariacco
in caso di pioggia c/o sala
Teatrorsaria

23-28 LUGLIO 2022
CASABLANCA - MAROCCO
FITUC 34^ ed.
Festival Internazionale di Teatro
Università Hassan II
di Casablanca

THE DIABOLIK COMEDY
LA COMMEDIA DIABOLICA

Canovaccio originale di Commedia dell'Arte

regia e drammaturgia
Claudio de Maglio

Canti di Commedia a cura di **Marco Toller**
Maschere di **Stefano Perocco di Meduna**

Interpreti gli allievi del III anno di corso
Chiara Aquaro, Mattia Bartoletti Stella, Davide Benaglia, Lorenzo Leopoldo Egida, Federico Furlan, Davide Riboldi, Marta Soci, Ariele Celeste Soresina, Carla Vukmirovic

INFO: CIVICA ACCADEMIA D'ARTE DRAMMATICA NICO PEPE
Largo Ospedale Vecchio 10/2 - 33100 Udine
Tel. +390432504340 e-mail
accademiateatrale@nicopepe.it

main partner

Comuni Partner: Gorizia, Tricesimo, Bagnaria Arsa, Terzo di Aquileia, Zuglio, Palmanova, Premariacco

Con la collaborazione della

Bando RIPARTENZA REGIONE FVG
Direzione Artistica: **Claudio de Maglio**
Vettori Ultramondo
Diana Barillari, Barbara Gortana, Marco Lestani, Nadia Peressutti

con il sostegno di

Malamovida, spiaggia chiusa nel weekend

▶Emesse le due ordinanze annunciate dopo la rissa
Misure nei tratti fra gli uffici 4 e 5 e nell'area sotto la Terrazza

▶Stretta sui weekend. Vietato il consumo di bevande alcoliche
Divieto di bivacco su tutto il territorio comunale della località

IL CASO

LIGNANO SABBIADORO Chiusura del tratto di spiaggia compreso tra gli uffici spiaggia numero 4 e 5 del Lungomare Trieste e dell'area sottostante il corridoio di accesso alla Terrazza a Mare, con conseguente divieto di accesso all'arenile e di stazionamento. E ancora divieto di consumo di bevande alcoliche in luogo pubblico e/o demaniale, ad esclusione delle aree site all'interno dei perimetri e delle pertinenze dei pubblici esercizi e delle attività artigianali. Poi obbligo per i titolari dei pubblici esercizi e delle attività artigianali di cura e mantenimento della zona prospiciente la propria attività, effettuando una pulizia completa e a proprie spese delle aree vicine ai locali, in modo da garantire l'igiene ed il decoro della città; infine divieto di bivacco sul territorio comunale. Sono questi i dettami delle due ordinanze emesse ieri dal sindaco di Lignano Sabbiadoro Laura Giorgi per far fronte alla "malamovida" della località balneare friulana, sfociata lo scorso fine settimana nella maxi rissa tra Pineta e Riviera.

DOPO IL VERTICE

Così come annunciato mercoledì in occasione del vertice di Udine in prefettura nell'ambito del Comitato provinciale per l'Ordine e la Sicurezza, sono state fissate alcune misure che sono entrate in vigore da ieri e varranno per tutti i fine settimana, fino al 31 agosto prossimo, dalle 23 delle giornate di sabato fino alle 6 della domenica, nonché dalle 23 di domenica 14 agosto alle 6 di lunedì 15 agosto. Per quanto riguarda in particolare il divieto di consumo di bevande alcoliche di qualsiasi gradazione su suolo pubblico e il divieto di bivacco sul territorio comunale l'ordinanza è estesa anche alla nottata di venerdì, sempre a partire dalle 21. Fissate poi le sanzioni per i trasgressori: chi violerà le ordinanze sarà soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento della somma da un minimo di 200 euro a un massimo di 5mila euro.

LE MOTIVAZIONI

Nelle motivazioni delle ordinanze si legge che «la località è meta di migliaia di giovani, che soprattutto nei fine settimana e nel periodo di ferragosto, si riversano nelle strade, assumendo, talvolta in modo sconsiderato, delle bevande alcoliche, creando una situazione di degrado, causata dagli schiamazzi e dalle urla e dall'abbandono incontrollato di bottiglie sul suolo pubblico, nonché di disagio che contribuisce ad alimentare il senso di insicurezza dei cittadini e dei turisti presenti» e ancora si citano gli «episodi di violenza, aggressioni e risse, messi in atti da gruppi di persone che, complice un abuso di consumo di alcool, hanno determinato il necessario intervento delle forze di polizia per tutelare l'incolumità pubblica»; e che «la grave situazione descritta che costituisce serio e concreto pericolo per la sicurezza urbana, ha evidenziato la necessità di adottare un provvedimento idoneo a garantire l'ordine e la sicurezza pubblica, impedendo il verificarsi di episodi pericolosi per l'incolumità delle persone che frequentano gli spazi pubblici cittadini, che hanno diritto a fruirne in condizioni di assoluta tranquillità e sicurezza». Un pugno di ferro che si sta estendendo tra l'altro ad altre località della regione. Anche a Sistiana infatti sono stati presi provvedimenti: bicchieri e bottiglie di vetro sono vietati dalle 21 fino alle 7 fra i chioschi della baia. A deciderlo è stato il nuovo sindaco di Duino Aurisina, Igor Gabrovec, che ha emesso un'ordinanza urgente rinnovando un provvedimento che era già in vigore negli anni passati.

IL SINDACO LAURA GIORGI HA SIGLATO I PROVVEDIMENTI ATTESI DOPO IL VERTICE

LOCALITÀ BALNEARE FRIULANA Un tratto della spiaggia di Lignano Sabbiadoro in una foto di repertorio

Cade e batte la testa Ricoverata in Intensiva all'ospedale di Udine

INTERVENTI

CHIUSAFORTE L'escursione al Fontanon di Goriuda, in Val Raccolana, si è trasformata in dramma per una famiglia pordenonese. S.M., 69 anni, originaria di Este ma residente nel capoluogo della Destra Tagliamento, è stata soccorsa in gravi condizioni dal Soccorso Alpino e della Guardia di Finanza.

Era insieme al marito. Improvvisamente è caduta, non si sa se accidentalmente o in seguito a un malore, battendo la testa. Allertato il 112, la coppia è stata raggiunta da tre soccorritori della stazione di Cave del Predil del Cnsas assieme ai finanzieri e al personale sanitario. La donna era in arresto cardiaco. L'équipe dell'elisoccorso l'ha rianimata e, dopo averla stabilizzata, l'ha trasportata all'ospedale di Udine, dove è stata ricoverata in terapia intensiva. È in coma e la prognosi è riservata. La zona del Fontanon di Goriuda è un'area di grandissima bellezza, con la cascata che nasce direttamente dal ventre della terra nel punto della Val Raccolana in cui le nevi e le piogge del Canin fuoriescono all'aperto dopo un viaggio sotterraneo di chilometri tra meandri e inghiottiti della roccia carsificata.

Quella di ieri è stata una giornata intensa per il Soccorso alpino e la Guardia di finanza. A Trasaghis nel pomeriggio i tecnici di Udine hanno recuperato un parapendista polacco. L'uomo ha perso il controllo della vela precipitando a metà versante del monte Brancot, verso il Tagliamento, rimanendo impigliato e sospeso tra la vegetazione. È stato raggiunto da due tecnici Cnsas verricellati dall'elisoccorso regionale e che si sono arrampicati sulla pianta per raggiungerlo e calarlo. Una volta recuperato è stato visitato dal medico di bordo: è rimasto incolume. Quasi contestualmente la stazione udinese si è spostata ad Alesso, dove un uomo 51enne di Bolzano, ma domiciliato per lavoro in regione, è caduto sul sentiero procurandosi un trauma cranico e lombosacrale. È stato stabilizzato, imbarellato e portato a spalle fino all'ambulanza con i finanzieri e i vigili del fuoco.

GIORNATA DI SUPERLAVORO PER IL SOCCORSO ALPINO RECUPERATO ANCHE UN PARAPENDISTA SALVATI ALPINISTI RIMASTI INCRODATI

LA CORDATA BLOCCATA

L'elisoccorso è subito decollato per raggiungere Sappada, dove una cordata di alpinisti era bloccata sul torrione Saf, una prominenza del monte Peralba. Erano impegnati in una calata lungo la parete. Alla nona lunghezza la corda è rimasta incastrata e loro incrodati, senza possibilità di scendere o risalire. L'elisoccorso ha avuto l'ausilio della stazione di Sappada del Soccorso alpino, giunta a supporto con un tecnico al rifugio Calvi e con due tecnici al rifugio Sorgenti del Piave per tenere libera la piazzola. Il tecnico salito al Calvi è stato imbarcato e ha condotto l'equipaggio sul punto esatto in cui si trovava la cordata. I due rocciatori, militari in libera uscita, sono stati recuperati uno alla volta con due verricellate da 45 metri. È stata una fortuna che l'elisoccorso sia riuscito a concludere la missione, perché mezz'ora dopo la chiusura dell'intervento si è scatenata nella zona una fortissima grandinata.

Case di riposo, il contributo aumenta di 2 euro al giorno

GIUNTA

UDINE La Regione aumenta di 2 euro al giorno il contributo per abbattere le rette a carico degli anziani non autosufficienti ospitati in strutture convenzionate con l'amministrazione regionale. Il sostegno passa così da 18 a 20 euro al giorno, cui si aggiungono i 12 euro quotidiani per la cura sanitaria. È la decisione che ha assunto oggi la Giunta regionale, su proposta dell'assessore alla Salute Riccardo Riccardi, al fine di contenere gli aumenti generati dalle spese che le strutture hanno dovuto affrontare per contrastare il Covid. Intervento sui prezzi anche con la delibera dell'assessore alle Infrastrutture Graziano Pizzimenti, che ha aggiornato il prezzario regionale per i lavori pubblici, il quale tiene conto «degli aumenti fino al 34-40%» in ambito edile. Sarà applicabile da lunedì e renderà possibile lo sblocco di diversi cantieri. «È un provvedimento che viene incontro alle esigenze delle tante famiglie che pagano per una persona anziana non autosufficiente residente in una struttura convenzionata», ha spiegato Riccardi illustrando l'intervento sulle rette. L'aumento del contributo è stato quantificato in funzione della media degli aumenti adottati a posto letto dalle strutture nel 2021 e 2022. L'ulteriore intervento regionale scatterà dal 1° agosto e comporterà un investimento di circa 2,750 milioni, già coperti a bilancio. «Questa è la terza manovra economica» su questo fronte, ha specificato ieri Riccardi, e si aggiunge «alle altre che sono inserite nell'assestamento di bilancio che approverà il Consiglio a fine luglio: una di quasi 3,5 milioni per le strutture per anziani a fronte di costi Covid certificati; una di 5 milioni per ristorare le strutture che hanno avuto difficoltà economiche seguito del momento di crisi che abbiamo attraversato». Era invece attesa dal mondo dell'edilizia l'approvazione del prezzario regionale aggiornato riguardo ai lavori pubblici, «vista la congiuntura economica e l'andamento del mercato delle materie prime in straordinaria mutazione», ha spiegato Pizzimenti. «Il prezzario – ha aggiunto – è punto di riferimento per la calibratura di tutti i progetti e interventi e siamo quindi soddisfatti perché dalla pubblicazione sul sito della Regione, da lunedì, i nuovi prezzi saranno operativi e questo renderà possibile sbloccare molte progettualità», viceversa, «molte gare sarebbero andate deserte e opere in corso sarebbero rallentate». L'aggiornamento è stato valutato e condiviso dal Comitato tecnico tra giugno e l'inizio di luglio e i prezzi-campione rilevati, per le componenti più rappresentative, sono stati acquisiti sul mercato regionale, sentendo direttamente produttori e fornitori.

Antonella Lanfrit

AMMINISTRAZIONE REGIONALE Il Palazzo della Regione a Udine. Ieri la giunta ha assunto alcune delibere

Sport Udinese

OGGI A UDINESE TV

L'amichevole in diretta da Lienz

Gli appassionati di calcio, e in particolare i tifosi bianconeri, oggi pomeriggio su Udinese Tv avranno modo di seguire in diretta alle 15.15 dal "Dolomitenstadion" la telecronaca del test tra l'undici di Andrea Sottil e l'Union Berlino. A fine gara i commenti dei protagonisti in campo e degli addetti ai lavori dallo studio.

TRA VECCHI E NUOVI **Nestorovski (a sinistra) si complimenta con Lovric, due volte a segno con il Rapid**

ESAME DI TEDESCO PER I BIANCONERI

Oggi a Lienz test con l'Union Berlino pronto a giocare in Europa League

Anche Bijol in campo. Domani niente Schalke per ragioni d'ordine pubblico

SI GIOCA

Dopo "l'assaggio" contro i dilettanti del Rapid di Lienz, ora l'Udinese affronterà sparring partner di valore. A cominciare da quello odierno, l'Union Berlino che milita in Bundesliga (è una sorta di "Sassuolo teutonico", con giovani di valore e veterani di peso) e parteciperà all'Europa League. Salta invece l'incrocio domenicale con lo Schalke 04, per ragioni d'ordine pubblico, subito sostituito da un team sloveno. Considerando che i tedeschi hanno iniziato la preparazione 10 giorni prima dei friulani, e che nelle uscite precedenti hanno mostrato una buona forma, il test odierno (inizio alle 15.15 al Dolomitenstadion di Lienz) assume ulteriore significato. Sarà dunque un banco di prova molto importante per la squadra di Andrea Sottil, non solo per provare talune soluzioni tecnico-tattiche, ma anche per mettere a nudo i possibili punti deboli dei bianconeri. Il mister non solo continuerà a disporre la squadra con il 3-5-2, marchio di fabbrica collaudato, ma probabilmente partirà con buona parte degli atleti scesi in campo all'esordio stagionale con il Rapid. Rispetto a mercoledì, poi, l'undici iniziale dovrebbe rimanere sul terreno di gioco per un'ora. Nei restanti 30' ci sarà turnover.

BIJOL C'È

A disposizione di Sottil c'è anche il centrale sloveno. Bijol sta bene e non vede l'ora di scendere in campo. È possibile che il tecnico gli "regali" una manciata di minuti già contro i berlinesi: la decisione verrà presa di comune accordo con il difensore centrale. Che oggi giochi o meno, tuttavia, ciò che conta è che Gino Pozzo è riuscito a portarlo a Udine. Un colpo notevole. Bijol è un difensore centrale giovane e completo, punto fisso della Nazionale slovena. Quindi il dopo Pablo Marì non dovrebbe preoccupare. In ogni caso, sempre in tema di difesa, è previsto l'arrivo di altri due interpreti: Sottil ha avuto ampie rassicurazioni in proposito.

PUSSETTO E SILVESTRI

Da tre giorni si allena a Lienz pure l'argentino. Oggi non giocherà, e del resto il suo destino è tutto da chiarire. Pussetto è di proprietà del Watford, che però non lo ha convocato per la ripresa dell'attività. Così l'attaccante ha chiesto e ottenuto di potersi aggregare alla squadra bianconera nel ritiro austriaco. In cuor suo spera di rimanervi. Potrebbe anche essere accontentato: dipenderà parecchio dal destino di Deulofeu. Se lo spagnolo dovesse partire, Nacho avrebbe buone chances di continuare l'avventura friulana. Nell'ultima stagione non ha inciso in modo particolare, probabilmente perché ha risentito dei postumi dell'intervento al ginocchio e del susseguente lungo stop. Lui però non demorde: si allena con puntiglio e vuole meritarsi la fiducia anche di Sottil. Ma al momento, va ricordato, è fuori dal progetto. È tornato in gruppo anche il portiere titolare Silvestri, reduce da un intervento per la riduzione dell'ernia inguinale. Nella duplice seduta preparatoria ha dimostrato di essere abbastanza reattivo, quindi oggi potrebbe fare minutaggio. Per Beto invece bisognerà attendere ancora qualche settimana. Sottil dovrebbe schierare nel primo tempo: Padelli; Becao, Nuytinck, Benkovic; Soppy, Arslan, Walace, Makengo, Udogie; Deulofeu, Nestorovski. A disposizione: Silvestri, Gasparini, Bijol, Cocetta, Abankwah, Guessand, Molina, Pafundi, Ebosele, Lovric, Samardzic, Success, Pereyra. Il match sarà trasmesso in diretta su Udinese Tv dalle 15.15.

MISTER **Andrea Sottil**

NIENTE SCHALKE

La programmata amichevole in calendario domani contro la formazione tedesca a Mittelsill (16.30) invece è stata annullata per un provvedimento di ordine pubblico adottato dalla Polizia austriaca. I bianconeri, in sostituzione della sfida con lo Schalke 04, disputeranno un altro test a Lienz contro la formazione slovena dell'Ilirija Lubiana. Anche questa gara sarà trasmessa in diretta su Udinese Tv alle 17.

Guido Gomirato

Pafundi sorride: «Un anno fantastico»

IL GIOVANE TALENTO

È uno dei giocatori inevitabilmente più interessanti dell'intera rosa bianconera, nonostante sia soltanto un classe 2006. Simone Pafundi piace a tanti addetti ai lavori e il club friulano è stato bravissimo ad anticipare la folta concorrenza con un contratto pluriennale. Gli "ammiratori" sono aumentati dopo l'esordio felice del ragazzo a Salerno.

«L'ultimo anno per me è stato fantastico, fin dall'inizio con la Primavera, andando in crescendo - ha dichiarato il centrocampista ai microfoni di Udinese Tv -. Purtroppo ho avuto un infortunio che mi ha tenuto fuori a lungo. Poi però sono arrivate grandi soddisfazioni. In questo periodo il club e la famiglia sono stati molto importanti. Io sono rimasto sempre me stesso e non ho perso la testa, certo, ma la famiglia mi sostiene sempre, incoraggiandomi a fare le cose per bene anche fuori dal campo».

Simone si gode quindi il suo momento magico nel ritiro di Lienz, senza pensare alle "top" che lo corteggiano. Al momento la testa è tutta sul lavoro quotidiano. «L'atmosfera del ritiro è nuova per me, non ci ero mai stato con compagni adulti - ha puntualizzato -. È un po' strano, ma già dall'anno scorso sono entrato in questo gruppo e devo dire che mi trovo molto bene. Mister Sottil vuole che ogni singola partita abbia un senso e non sia una "semplice" amichevole", spingendoci sempre a dare il massimo. Da questa stagione, dunque, mi aspetto di continuare a lavorare per fare sempre meglio con i colori bianconeri addosso».

S.G.

Atletico, 15 milioni e Perez per arrivare a Nahuel Molina

GLI AFFARI

Non c'è mai stato un reale testa a testa nel capitolo cessioni dell'Udinese. Ma, se così fosse stato, si può dire che Nahuel Molina sta piazzando la pole position rispetto a Gerard Deulofeu nel "duello" su chi lascerà prima il Friuli. La notizia prende sempre più corpo, ed è stata rilanciata fortemente anche da Marca. Secondo il quotidiano spagnolo, ieri c'è stato un incontro decisivo tra Gino Pozzo e Miguel Angel, ceo dell'Atletico Madrid. I colchoneros hanno lasciato al palo la Juve e vogliono accelerare per chiudere l'affare Molina. Il bis dell'operazione De Paul è in atto, insomma, anche se bisogna capire a che cifre e con quali giocatori coinvolti.

RITORNO

L'Atletico Madrid ha sfruttato a suo vantaggio "l'arma" Nehuen Perez. Il club spagnolo aveva controriscattato il difensore, ma ora è disposto a inserirlo nell'affare che porterebbe il laterale destro in Spagna e il difensore argentino nuovamente in Friuli. Molina è allettato dall'idea di giocare in una squadra che disputa la Champions e ora le società sono in stretto contatto per capire i margini di manovra. L'idea dell'Atletico è quella di confermare l'offerta principale di 15 milioni di euro, aggiungendo come contropartita il cartellino di Perez a titolo definitivo, dato che non rientra nei piani di Simeone. Chiaro che l'Udinese deve decidere se la valutazione del suo ex numero 2 sia corretta o meno, ma intanto la trattativa è decollata. Molina insomma è sempre più vicino a un trasferimento all'Atletico Madrid, così come Perez al rientro: firmerà un quinquennale fino al 2027.

SI AVVICINA ANCHE TISSERAND, CHE NON È STATO INSERITO DAL FENERBAHCE TRA I CONVOCATI IANESI VA AL TRENTO

GERARD & WALACE

E se Molina può partire, lo stesso non è detto succeda per Deulofeu. Il mercato povero non regala tante soluzioni, e l'offerta del Betis non è stata ritenuta sufficiente dai bianconeri. Il Napoli potrebbe tornare all'assalto dopo la cessione di Koulibaly al Chelsea, ma Giuntoli confida pure di tentare - con i soldi incassati - un assalto convinto a Dybala. Non a caso l'Udinese ha già in casa il sostituto di Molina, che risponde al nome di Festy Ebosele, mentre ancora non ha inserito in rosa un giocatore che possa sopperire alle caratteristiche del catalano, già apparso in ottima forma nella prima amichevole, nonché protagonista di un positivo momento della vita privata, con l'imminente arrivo in famiglia del secondogenito. Non cala l'interesse del Flamengo per Walace, nonostante i carioca abbiano inserito nell'organico Arturo Vidal. È in programma un nuovo incontro, con un'altra offerta da recapitare all'Udinese, che però di certo non scende dalla richiesta iniziale di 10 milioni di euro.

ARGENTINO **Nahuel Molina al tiro**

RINFORZI

In difesa Jaka Bijol è già bianconero, Perez potrebbe tornare e si avvicina anche Marcel Tisserand. Stando ai media turchi, il difensore classe '93 non è stato inserito nella lista Uefa dal Fenerbahce: segnale evidente d'imminente cessione. Con 3 milioni si può chiudere. Qualora andasse tutto in porto, la dirigenza bianconera potrebbe valutare le richieste per Rodrigo Becao, cercato da Tottenham, Everton, Napoli e Torino (costa 10 milioni), ma anche intavolare un discorso con lo Spezia per Bram Nuytinck, soprattutto qualora si concretizzasse un possibile ritorno di Samir dal Watford. Respinto un tentativo dell'Atalanta per Beto, mentre Ianesi passa ufficialmente in prestito secco al Trento in C. Avventura in D, all'Arezzo, per il classe 2003 Mattia Damiani.

Stefano Giovampietro

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

La Spal rinuncia alla formazione femminile

È durata un battito d'ali l'esperienza del calcio femminile targata Spal Cordovado. Una stagione, la prima e per il momento l'ultima, quella appena chiusa da "emigrate" nel torneo veneto. La società giallorossa, adesso presieduta da Massimo Di Sopra, ha deciso di non dare continuità al progetto rosa per difficoltà organizzative.

È BURRAI IL REGISTA DEL "FILM" NEROVERDE

"Sasà", metronomo di classe, è tornato dopo il biennio felice al Perugia: tocca a lui ricevere le chiavi del gioco dei ramarri

CALCIO C

"Sasà" è di nuovo un ramarro. "Il Pordenone Calcio – informa la nota della società - comunica l'ingaggio del centrocampista Salvatore Burrai. Il calciatore, classe '87, arriva dal Perugia a titolo definitivo. Il regista sardo riveste con grande entusiasmo e motivazioni il neroverde, a cui si è nuovamente legato firmando un contratto pluriennale".

LA STORIA DI "SASÀ"

Il regista Salvatore Burrai è cresciuto nelle giovanili del Cagliari, esordendo in prima squadra rossoblù nell'agosto del 2006, a 19 anni, nella gara di Coppa Italia vinta dal "Castello" (1-0) contro il Cuneo. Nel maggio del 2007 debuttò invece in serie A. Successivamente venne mandato in prestito al Manfredonia, alla Ternana e alla Cremonese. Nel luglio del 2010 fu ceduto al Foggia di Zdennek Zeman. Nel gennaio del 2012 venne acquistato dal Latina e conquistò la promozione in B e il successo nella Coppa Italia di Lega Pro. Nel 2013 passò al Modena di Walter Novellino, sempre tra i cadetti. Nell'estate del 2014 venne ingaggiato dal Monza e poi dalla Juve Stabia e dal Siena. Finalmente, nel luglio del 2016 il metronomo sardo firmò un biennale con il Pordenone in Lega Pro e cominciò a costruire il "ruolo" di beniamino del popolo neroverde, contribuendo a far arrivare i ramarri alla storica sfida degli ottavi di Coppa Italia del dicembre 2017 al Meazza con l'Inter (persa solo ai calci di rigore) e nel 2019 alla conquista della Supercoppa di C e alla storica promozione in B. L'anno successivo fu tra gli artefici principali dell'altrettanto storica partecipazione alla semifinale playoff (persa con il Frosinone) per la promozione in A. Complessivamente in neroverde ha collezionato 149 presenze, siglando 25 reti e fornendo 50 assist.

ANDATA E RITORNO

Dopo quattro stagioni in riva al Noncello, nel settembre del 2020 venne acquistato dal Perugia, appena retrocesso in Lega Pro. Notevole il suo contributo, prima per l'immediato ritorno del grifoni in cadetteria e poi per il loro accesso ai playoff per la promozione in A, persi con il Brescia. Così "Sasà" ha salutato i tifosi perugini su Instagram: «Vi scrivo per ringraziarvi tutti per questi due anni fantastici, ricchi di soddisfazioni e successi, ma anche di difficoltà. Sono arrivato a Perugia in mezzo alla tempesta e vado via con il sole». Una situazione che auspicabilmente si ripeterà anche in riva al Noncello.

CASA MIA

Appena arrivato al Centro De Marchi, Burrai ha espresso tutta la sua gioia. «Sono felice – le sue parole - di essere tornato a casa mia. Ho sentito una grande emozione appena ho rivisto il De Marchi. Ringrazio la società e mister Di Carlo che mi hanno voluto. Qui ho trascorso quattro anni belli, a partire da quello con Tedino in panca, per poi passare sotto Colucci e Tesser. Ora finalmente festeggerò le 150 presenze e conto di collezionarne molte altre, vestendo il "mio" numero 8. Ringrazio anche i tifosi per i tanti attestati di stima. Con il nostro lavoro e il nostro entusiasmo – ha concluso il regista - contiamo di fare un buon campionato e di riportarli allo stadio, rendendoli orgogliosi di noi».

PARLA IL SARDO: «HO PROVATO UNA GRANDE EMOZIONE APPENA HO RIVISTO IL DE MARCHI. RENDEREMO ORGOGLIOSI I TIFOSI»

VOCI DI MERCATO

La campagna acquisti-cessioni neroverde non è finita. Da Trieste sono arrivate ieri voci senza conferme societarie di un possibile scambio di giocatori tra l'Unione e il Pordenone. Secondo quanto dicono a Trieste, dovrebbero arrivare in neroverde Stefano Negro e Daniele Gorico, mentre dovrebbe trasferirsi in rossoalabardato il difensore Alessio Sabbione, ingaggiato nell'agosto dell'anno scorso dal Bari, con 19 presenze nella stagione da poco conclusa. Negro è un difensore classe '95, con un passato diviso tra Perugia, Viterbese, Monza, Pro Vercelli e Pro Piacenza. Gorico è un centrocampista trentenne, che ha già indossato le casacche di Verona, Carpi, Modena, Venezia, Lumezzane, Cagliari e Treviso.

Dario Perosa

RAMARRI Il tecnico Domenico "Mimmo" Di Carlo e, sotto, un sorridente Salvatore Burrai (Foto Nuove Tecniche)

Prima categoria Il Villanova non si iscrive

CALCIO DILETTANTI

Villanova, anno zero. Il sodalizio neroarancio, di stanza in via Pirandello nel quartiere sud di Pordenone, rinuncia e rilancia. Se da una parte non sarà ai nastri di partenza della Prima categoria con la squadra Senior, che pure sul campo si era salvata dopo il playout contro il Sarone, dall'altra sta mettendo in piedi un fiorente settore giovanile.

Un vivaio c'è già e il club si presenterà ai blocchi di partenza della stagione 2022-23 con l'intera filiera al seguito. Per il momento qualche problema di numeri coinvolge soltanto gli Juniores, ma arriveranno "in soccorso" altri sodalizi amici, più o meno geograficamente distanti, per un discorso sinergico. Intanto serve imporre un unico credo. «D'ora in poi bisogna saper lavorare tutti insieme», avvisa Alberto Turrin, rientrato in veste di coordinatore. Ha carta bianca e con lui ci saranno i fidi Mauro Morassut, responsabile per la parte tecnica, e Matteo Rossi, direttore organizzativo.

Se la mancata iscrizione in Prima della squadra maggiore apre di fatto la strada del ripescaggio al Sovodnje, a Villanova si sta già respirando un'aria nuova. «Ci sono entusiasmo - aggiunge Turrin - e coesione». Il resto verrà. Ripartire non è mai facile e i frutti si potranno vedere solo in futuro. Ma è altrettanto inconfutabile che le strutture di via Pirandello sono notevoli e partire dalle categorie dei più piccoli diventa un primo passo basilare per quella che può essere definita una svolta di pensiero. D'ora in poi, a Villanova al centro del progetto ci saranno esclusivamente i giovani atleti, che forse in futuro saranno pure i giocatori di un club "rifondato".

C.T.

Bomber Zambon alla corte di San Quirino Il duo Roman-Ostan ha scelto Cordovado

SI RIPARTE Lavori in corso in tutte le società dilettantistiche per programmare la stagione 2022-23

CALCIO MERCATO

Colpo da novanta a San Quirino, in Prima categoria. Gianluigi Gasparotto, deus ex machina dei templari di cui è pure vice presidente, si è assicurato Riccardo Zambon. L'attaccante ha trascorsi in D con Tamai e Mestre e ha giocato pure con Spal Cordovado, Treviso e Cordenons. Rientra in Friuli dopo essere "emigrato" all'Union Pro (in Veneto) per affidarsi alle cure di mister Giuliano Gregolin.

In Eccellenza prosegue il lavoro in casa della Spal Cordovado che ha blindato mister Massimiliano Rossi. Alla sua corte, dopo gli arrivi in rapida serie di Nico Zannier (attaccante, dal Chions), dei centrocampisti Mattia De Agostini (dalla pari categoria) Sanvitese, Samuele Guizzo dal FiumeBannia (altro club che sarà avversario in campionato) e di Luigi De Blasi (metronomo in uscita dal Torviscosa, neopromosso in D), a rinforzo della difesa approda Davide Roman (classe '99) dal Lia Piave (Eccellenza veneta), con un passato pure a Tamai. Non basta. Il neo direttore sportivo Emanuele Nonis ha definito anche la trattativa con il Vazzola per il centrocampista Nicholas Ostan (classe 2004)). Dal Portogruaro, l'ex società dello stesso Nonis, giungerà poi Edoardo Danieli (attaccante, 2002). Dal Calvi Noale arriva Alessandro Coppola, centrocampista "di governo" o trequartista. La lista dei volti nuovi si "chiude" con l'attaccante Umberto Miolli, che lascia il Bibione (Prima categoria veneta), con un passato nelle fila dello stesso Portogruaro.

Rimanendo in Eccellenza, il Chions saluta Joaquin Serrago, estroso uomo del reparto avanzato che ha trovato nel St. Georgen (serie D) la sua nuova famiglia calcistica, mentre il trequartista Enrico Ruffo (classe 2001) rientra al Cjarlinsmuzane. Sul fronte degli acquisti, agli ordini del confermato Andrea Barbieri c'è già l'attaccante Ermal Xahiraj, che saluta l'Union Pasiano (Prima). Nella stagione recentemente consegnata all'album dei ricordi ha chiuso con 28 autografi che sono valsi la salvezza ai pasianesi, seppur con qualche patema in più del previsto. Si aggiungono i portieri Alberto Ciroi (portiere, proveniente dal Treviso) e Carlo Tosoni (2004, dal Fontanafredda), Marco De Anna (attaccante, dal pari categoria FiumeBannia) e l'altro uomo del reparto avanzato Habtamu Rinaldi (classe 2004), prelevato dal Cjarlinsmuzane (serie D). Sul fronte dei fuoriquota oltre a Tosoni e Rinaldi, è arrivato anche il difensore brasiliano Guilherme Rossato che in gialloblù troverà il cugino Vinicius Minzon Dos Santos. Tra le conferme sono da registrare quelle importanti di Andjelkovic, Valenta, Diop, Vittore e Borgobello, nonché il terzetto dei 2003: Fraschetti, Musumeci e Palazzolo. In attesa di altri rinnovi, i dirigenti giallocrociati stanno cercando l'accordo per altri giovani che arriveranno dal Tamai, che nel frattempo ha unito le forze con il Prata Falchi, già interlocutore principe in passato. Non è un caso che a Chions da due 2 stagioni a questa parte ci sia il portierino Matteo Catto (classe 2005).

In Promozione, primo colpo della matricola Azzanese. In biancazzurro, agli ordini del neotecnico Antonio Fior, sta per arrivare l'estroso attaccante Luca Del Degan, che ha comunque già salutato la Sacilese (pari categoria). Intanto il portiere Giacomo Libanoro, del Corva, sta per prendere la strada che porta alla Virus Roveredo (Prima categoria).

Cristina Turchet

PRIMO DERBY A SETTEMBRE TRA L'OWW E LA GESTECO

▶La SuperCoppa sarà il banco di prova di un campionato di A2 con 27 squadre

▶Nel girone delle due friulane anche Fortitudo Bologna, Ferrara e Pistoia

BASKET A2

Quella che partirà ufficialmente domenica 2 ottobre sarà una serie A2 a 27 squadre. È questo il dato clamoroso che è emerso ieri pomeriggio, durante un'attesissima riunione tecnica federale. Avendo acquisito il titolo sportivo rispettivamente da Bakery Piacenza e Pallacanestro Biella, risultano ora regolarmente iscritte al campionato sia New Project Children Rieti che Stella Azzurra Roma, mentre è stata confermata l'esclusione dell'Eurobasket Roma. Il sodalizio capitolino non ha fornito alla data del 7 luglio la prova del pagamento dei compensi dell'americano Damian Hollis, risalenti addirittura alla stagione sportiva 2018-19. L'irregolarità ha comportato l'apertura di un fascicolo da parte della Procura federale. I vertici della Fip non procederanno però ad alcun ripescaggio (l'Orlandina ci sperava), nel rispetto della delibera 101 del 23 maggio scorso, che ha abolito questo diritto fino al termine del percorso di riforma dei campionati. I quali, va ricordato, andranno a regime solo dalla stagione agonistica 2024-25.

GRUPPI

Old Wild West ApUdine e Gesteco Ueb Cividale sono state inserite nel girone Rosso, quello a 14 squadre, completato da Fortitudo Bologna, Benedetto XIV Cento, Chieti Basket 1974, San Giobbe Chiusi, Kleb Ferrara, Pallacanestro 2.015 Forlì, Pallacanestro Mantovana Mantova, Pallacanestro "Andrea Pasca" Nardò, Pistoia Basket 2000, Basket Ravenna, Rinascita Rimini, Cestistica Città di San Severo. L'altro girone, quello Verde, sarà di conseguenza a 13 (ma al momento nulla vieta all'Eurobasket Roma di presentare ricorso nelle sedi opportune, sempre che ce ne siano i reali presupposti). Al suo interno Fortitudo Agrigento, Pallacanestro Cantù, JuVi Cremona, Vanoli Cremona, Jbm Casale Monferrato, Latina Basket, Urania Milano, Ucc Piacenza, Npc Rieti, Stella Azzurra Basketball Academy Roma, Pallacanestro Trapani, Basket Torino e Blu Basket.

DATE

Il calendario della serie A2 2022-23 uscira il primo agosto, però sono già note le date della stagione. La regular season prenderà il via domenica 2 ottobre. Prima ci sarà la SuperCoppa Lnp, con tanto di derby tra l'Oww Apu Udine di Boniciolli e Martellossi e la Gesteco Cividale di Pillastrini, sempre che il criterio di composizione dei gironi rimanga lo stesso dello scorso anno. La fase di qualificazione si disputerà in tre giornate, fissate per domenica 11, mercoledì 14 e domenica 18 settembre. I quarti di finale sono invece in programma mercoledì 21 settembre, mentre le Final four si disputeranno nel weekend di sabato 24 e domenica 25 settembre. Non è stata ancora decisa la sede di queste ultime. L'anno scorso, come gli appassionati ricordano, si giocò a Lignano Sabbiadoro. La Lega nazionale Pallacanestro renderà noti formula, gironi e calendario della SuperCoppa già lunedì.

OWW
Il tecnico Matteo Boniciolli e il dt Alberto Martelossi (a destra) hanno costruito sul mercato una squadra molto friulana (5 elementi) per salire in serie A1
(Foto Lodolo)

RIETI E STELLA AZZURRA ROMA HANNO RILEVATO I DIRITTI SPORTIVI DI PIACENZA E BIELLA FUORI L'EUROBASKET

MECCANISMI

Il 2 ottobre, come detto, inizierà il campionato. La prima parte della stagione regolare si chiuderà il 26 marzo, mentre da domenica 2 aprile a domenica 7 maggio ci sarà la cosiddetta "fase a orologio". Dal momento però che questa coinvolgerà 27 quintetti, e non 28, rispetto alla passata stagione sarà necessario modificarne la formula. Nel weekend del 13 e 14 maggio ecco quindi i playoff per la promozione in A1, con le migliori 16 compagini distribuite in due tabelloni, quello Oro e quello Argento. Si arriverà al massimo a giovedì 21 giugno, con l'eventuale gara-5 della serie di finale del tabellone Oro. I playout per la salvezza in A2, a turno unico, si svolgeranno a partire da domenica 14 maggio. Rimangono confermate le due promozioni in A1 (per le vincenti delle relative finali playoff), mentre sale addirittura a sei il numero delle retrocessioni. Scenderanno direttamente in B le ultime classificate di ciascun girone, nonché le perdenti dei playout incrociati che coinvolgeranno le squadre piazzate dal decimo al tredicesimo posto.

Carlo Alberto Sindici

Nelle giovanili sotto canestro vanno meglio le ragazze

BASKET GIOVANILE

Dopo ben tre anni di stop a causa della pandemia, si sono nuovamente disputate, in diverse sedi, le finali nazionali dei vari campionati giovanili (in regione si sono tenute quelle dell'Under 15 di entrambi i sessi). Per le formazioni udinesi maschili non è stata comunque una stagione da ricordare, anche se nell'Under 19 d'Eccellenza la Ueb Faber Cividale ha mancato d'un soffio la qualificazione agli spareggi interregionali. Nel suo girone, assai competitivo, si era classificata in seconda posizione, dietro l'Orangel Bassano e a pari punti di Aquila Trento e Nutribullet Treviso. A condannarla all'eliminazione è stata a quel punto, beffardamente, la classifica avulsa.

Nessuna udinese nemmeno alle finali scudetto dell'Under 17 (la Libertas Pasian di Prato, seconda a pari merito nel girone friulgiuliano, è stata punita dagli scontri diretti con l'Azzurra Trieste) e dell'Under 15 d'Eccellenza (l'ApUdine, essendosi classificata quinta non ha superato nemmeno la prima fase regionale).

È andata senz'altro meglio in ambito femminile, a cominciare dall'Under 19 che ha visto la Delser Libertas Basket School Udine impegnata alle finali scudetto di Battipaglia: seconda nel proprio girone, è stata quindi eliminata dall'Ororosa Bergamo nella fase degli spareggi. Anche nell'Under 17 la Lbs Udine è arrivata sino alle finali nazionali di categoria, disputate a Campobasso e anche in quel caso la sua corsa si è conclusa agli spareggi (nel loro girone le ragazze friulane si erano classificate terze), di nuovo per mano dell'Ororosa Bergamo. Nessuna formazione provinciale (ma ben due triestine, ossia Futurosa e Libertas Gym e Basket) è infine approdata alle finali Under 15.

C.A.S.

Vittozzi, obiettivo Mondiali estivi Figli d'arte da applausi a Trento

SPORT INVERNALI

C'è già un impegno importante e ravvicinato nella stagione di Lisa Vittozzi. La ventisettenne bronzo olimpico di Sappada parteciperà ai Mondiali Estivi di biathlon, che rispetto a quelli invernali prevedono l'utilizzo degli skiroll al posto degli sci stretti. Saranno solo 4 gli azzurri presenti a fine agosto a Ruhpolding (Germania), una delle sedi simbolo del biathlon internazionale. Con la carabiniera cresciuta nei Camosci ci saranno Dorothea Wierer e la coppia emergente Tommaso Giacomel-Didier Bionaz. Il programma prevede venerdì 26 la supersprint, sabato 27 la sprint, domenica 28 l'inseguimento.

Da molti anni le squadre nazionali italiane non partecipavano alla manifestazione estiva, tanto che bisogna tornare indietro nel tempo per trovare delle medaglie, esattamente 4, tutte conquistate da Wilfried Pallhuber tra il 1996 e il '98. Lisa Vittozzi, ma anche la compaesana Elenora Fauner, concluderanno domani un lungo raduno durato tre settimane, iniziato a Bessan, in Francia, e proseguito a Passo Lavazè, in Trentino.

Sempre a proposito di discipline estive degli sport invernali, a Pellizzano di Trento si è disputata la prima gara stagionale di Coppa Italia di salto e combinata nordica. Subito protagonisti i ragazzi dello Sci Cai Monte Lussari, con un doppio podio per Samuele Beltrame (primo di combinata e secondo nel salto Under 12) e Christofer Zoz (secondo nel salto e terzo in combinata U10), figli rispettivamente di Marco Beltrame e Roberta D'Agostina, ex azzurri e ora allenatori della squadra regionale B, che comprende i più giovani. Premiato anche Martin Zelloth, terzo nel salto U10 alle spalle di Zoz. Intanto le indiscrezioni della vigilia ieri hanno trovato conferma ufficiale: Maurizio Dunnhofer è l'unico candidato alla presidenza della Fisi Fvg per il prossimo quadriennio. Anche nel 2018, quando venne eletto per la prima volta subentrando a Franco Fontana, il tarvisiano (a capo del comitato organizzatore di Eyof Fvg 2023) fece corsa solitaria. Oltre a Dunnhofer ci sono altri quattro candidati di fatto sicuri dell'elezione, ovvero i consiglieri atleti Lorella Baron e Tommaso Zanotelli, il consigliere tecnico Tristano Vicario (tutte conferme) e il revisore dei conti effettivo Marco Pezzetta.

Restano quindi da decidere i consiglieri "laici", con nove candidati per sette posti: in lizza gli uscenti Manuel Mentil, Giorgio Prodorutti e Francesco Silverio, oltre a Roberto Andreassich, Andrea Faiman, Luca Natale, Marco Pletti, Valentino Santarossa e Michele Scaramuzza. Respinta la candidatura di Massimo De Colle, perché pervenuta in ritardo di 22 minuti, ma anche perché due stagioni fa non si era tesserato, che per la federazione è un requisito necessario.

Bruno Tavosanis

AZZURRA
La ventisettenne sappadina Lisa Vittozzi si prepara ai Mondiali estivi

Carnico senza scontri diretti in Prima categoria Sfide salvezza in Seconda

CALCIO

Il Carnico si appresta a effettuare il giro di boa. Domani alle 17.30 si giocheranno le partite dell'ultima giornata d'andata, con la Prima categoria che non presenta scontri diretti, né in testa né in coda. La capolista Cavazzo riceve l'Ovarese, squadra che sta cercando di risalire la china dopo un inizio disastroso, ed è quindi avversario non comodissimo per i viola. Che però partono favoriti, dall'alto dei 31 punti ottenuti sui 33 disponibili. Impegno simile per il Villa, rimasta l'unica inseguitrice, che riceve l'Illegiana, come l'Ovarese in risalita. In coda l'Arta, che arriva dal successo per 3-2 sul Sappada nel recupero di metà settimana (tris di Granzotti), riceve la Pontebbana con l'obiettivo di allungare il divario sulla zona a rischio. Delicata la sfida fra Velox e Mobilieri, con i paularini da 5 partite senza punti né gol e i sutriesi che hanno abbandonato i sogni di gloria dopo un mese disastroso (3 punti in 5 partite). Il Real, che aveva palesato delle difficoltà iniziali, battendo in casa il Sappada si ritroverebbe terzo, con quadro completato da Cedarchis-Cercivento, mentre la Folgore riposa.

In Seconda spicca l'anticipo odierno alle 20.30 tra Tarvisio e Viola, rispettivamente al terzo e secondo posto in classifica, mentre domani il leader Amaro affronterà l'insidiosa trasferta in casa dell'Ancora. Il Campagnola punta al bottino pieno con il Fusca. Poi ci sono le sfide-salvezza: Edera-Verzegnis e Paluzza-Val del Lago, mentre Lauco-Ravascletto è stata rinviata. In Terza fari puntati su Stella Azzurra-Val Resia; in campo anche Bordano-Velox B, Ardita-Comeglians (la squadra di casa ha vinto 4-2 il recupero con La Delizia), Timaucleulis-Moggese, Audax-Il Castello e Ampezzo-La Delizia.

B.T.

Il relitto, per la maggior parte nascosto sotto la sabbia, è stato trovato a circa cinque metri di profondità nelle vicinanze dell'isola gradese di Pampagnola

Nave romana scoperta nella laguna di Grado

ARCHEOLOGIA

Scoperta eccezionale sul fondale dell'Alto Adriatico, tra Grado e le foci del Timavo: una imbarcazione di epoca romana, mai censita prima, conservatasi per circa 2300 anni e della quale prima della scorsa settimana nessuno era a conoscenza. A scoprirla i Carabinieri del Nucleo per la Tutela del patrimonio culturale di Udine, attraverso un monitoraggio delle acque, con una spedizione resa possibile grazie al Centro subacquei di Genova, alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia di Trieste e al Dipartimento di Studi umanistici e del patrimonio dell'Università di Udine, che hanno collaborato all'operazione. Il relitto, nella maggior parte interrato, è stato trovato a cinque metri di profondità nei pressi dell'isola gradese di Pampagnola. Costruito con la tecnica detta a "mortasa–tenoni", l'imbarcazione è attualmente visibile per oltre 12 metri, ma la sua estensione, secondo gli studiosi, potrebbe essere "almeno doppia"; la larghezza stimata è di otto metri.

SCOPERTA ECCEZIONALE

«Si tratta di una scoperta di eccezionale importanza storica per l'area dell'alto Adriatico», hanno fatto sapere dal Comando dell'Arma. Durante il monitoraggio (esteso al canale delle Mee, storico ingresso al porto di Aquileia), sono state rinvenute altre due anfore acefale, del tipo "Lamboglia 2" (di circa 60 centimetri per 35), risalenti presumibilmente al I secolo avanti Cristo. Sono stati inoltre rinvenuti il collo di una brocca e uno di anfora, risalenti tra il II e il III secolo dopo Cristo. Sono stati scoperti anche un bossolo di proietto da 90 mm - privo degli elementi di carica - risalente alla Seconda Guerra Mondiale, quasi sicuramente da ricondurre alle batterie contraeree poste a difesa del vicino e importantissimo complesso industriale monfalconese dei Cantieri Riuniti dell'Alto Adriatico. Inoltre sono stati recuperati vari laterizi risalenti al '800-'900. L'intera area, in quanto caratterizzata dalla fuoriuscita di acqua corrente dolce, rispondeva alle esigenze cultuali degli antichi (vedasi il vicino Mitreo), come delle comunità cristiane, fino a tutto l'Alto Medioevo (non a caso l'attigua chiesa di San Giovanni risale a quel periodo).

CARABINIERI Il reperto risalente al I secolo avanti Cristo è stato scoperto dai sommozzatori del Nucleo per la Tutela del patrimonio culturale di Udine, durante un monitoraggio.

MESSA IN SICUREZZA

Infine, sono stati recuperati un puntale di anfora "adriatica" e frammenti vari, riconducibili ad epoca classica e quindi al contesto citato sopra. I manufatti archeologici recuperati sono stati affidati alla Soprintendenza del Friuli Venezia Giulia per la conseguente attività di desalinizzazione, pulizia, catalogazione e restauro. Il relitto sarà oggetto di indagini archeologiche da parte della Soprintendenza, in collaborazione l'Università di Udine, finalizzate alla sua messa in sicurezza e tutela e per l'approfondimento storico della funzione di Grado quale "hub" marittimo di Aquileia, all'epoca la quarta città italiana, con 100mila abitanti.

R.C.

Concerto, danze e divertimento al parco San Valentino

MUSICA

"Concerto, danze e... divertimento" è il titolo dell'appuntamento offerto, al Parco San Valentino, dall'Orchestra e Coro San Marco di Pordenone, che domani, alle 19, presenterà una nuova coproduzione realizzata con l'Accademia d'Archi Arrigoni e il Comitato nazionale italiano musica. Un programma fresco e brillante che, nelle intenzioni del direttore artistico Federico Lovato, unisce un'orchestra d'archi di una ventina di elementi a tre musicisti di notevole interesse, a cominciare da **Ottaviano Cristofoli**, friulano di nascita, tromba solista della Japan Philharmonic Orchestra di Tokyo (oltre che fondatore e segretario del Fogolâr Furlan nella capitale giapponese), con prestigiose collaborazioni negli Stati Uniti e in Germania e richiesto dalle migliori orchestre delle istituzioni musicali più prestigiose (La Fenice di Venezia, San Carlo di Napoli, Santa Cecilia a Roma, Orchestra Filarmonica di Seoul e molte altre). Accanto a lui **Michelle Candotti**, pianista toscana nata nel 1996 (livornese, ma di padre friulano), diplomata con il massimo dei voti ad appena 14 anni, dal curriculum già ricco di premi in Concorsi internazionali e di collaborazioni di alto profilo artistico (in teatri di Londra, Lugano, Parigi, Varsavia, Roma, Torino). Infine **Giulio Arnofi**, direttore d'orchestra con studi presso i Conservatori di Bologna e Milano, recentemente nominato anche direttore artistico della Filharmonie – Orchestra Filarmonica di Firenze per il triennio 2022-24. Candotti e Arnofi sono i due nominativi selezionati dal Cidim per questa coproduzione, che vuole dare spazio a nuovi musicisti italiani emergenti il cui talento si sta formando a confronto con le più importanti istituzioni musicali internazionali.

TROMBA SOLISTA Il maestro Ottaviano Mutton, uno dei tre solisti

Spumeggiante il programma musicale scelto per questo evento, che sarà presentato in anteprima anche a Bagnarola di Sesto al Reghena, oggi, alle 20.45, nella chiesetta di San Pietro. Il "Divertimento" in Fa maggiore K138 di W.A. Mozart, le "Danze rumene" per archi di B. Bartók e la St. Paul's Suite di Gustav Holst, sono i brani affidati all'ensemble orchestrale, al quale faranno da contrappunto il celebre concerto per pianoforte, tromba e orchestra op. 35 di Dmitry Shostakovich e il "Toy concertino", di Federico Biscione.

Le parole del futuro

Parla il professore israeliano Zvi Galil, in Italia per una serie di convegni: «Il successo è stato straordinario, alle mie lezioni oggi partecipano dodicimila studenti da 140 nazioni diverse»

Classe 1947, settimo scienziato informatico più influente al mondo secondo il portale Academic Influence, il professor Zvi Galil è un informatico e matematico di fama internazionale, con più di 200 pubblicazioni all'attivo in importanti riviste di settore. Ex rettore dell'Università di Tel Aviv, Galil oggi è di base alla Georgia Tech di Atlanta, dove nel 2014 ha ideato il primo master online in ingegneria informatica. Per il Wall Street Journal è "l'uomo che ha fatto funzionare i corsi online", mentre l'ex presidente Barack Obama ha identificato nel progetto di Galil la "ground zero" della rivoluzione scolastica americana.

«I master online sono la rivoluzione dell'Università»

Negli States li chiamano Mooc, *Massive Open Online Courses*, cioè corsi online aperti a tutti: per iscriversi bastano una connessione a internet e un indirizzo email. Pur non avendone inventato la formula, con il suo master online alla Georgia Tech il professor Zvi Galil ha spinto i Mooc sullo stesso campo da gioco della formazione universitaria tradizionale, abbattendone i limiti di spazio e costo. Galil, intervenuto alla Luiss al convegno *The future of online learning in higher education*, ha spiegato come la tecnologia cambierà per sempre il futuro dell'istruzione superiore.

Come le è venuta l'idea di lanciare un master online?

«I tempi erano maturi. Il *New York Times* ha chiamato il 2012 "l'anno dei Mooc" e in effetti in quel periodo molte aziende private hanno cominciato a promuovere corsi online completamente gratuiti. Solo che alla fine queste aziende rilasciavano dei semplici certificati belli da incorniciare ma di scarso valore. Con Sebastian Thrun della Stanford allora abbiamo pensato di organizzare qui alla Georgia Tech un vero e proprio master online che fosse accessibile a tutti grazie alla tecnologia e al prezzo contenuto.

Com'è andato l'esperimento?

«Negli anni si è trasformato in un successo straordinario: nel 2014 c'erano solo 380 studenti, oggi sono più di 12mila da oltre 140 nazioni in tutto il mondo».

C'è chi ha definito il suo corso "rivoluzionario". Quali novità propone rispetto a un master tradizionale?

«Innanzitutto il costo, che oggi negli Stati Uniti è la maggiore discriminante nell'accesso all'istruzione superiore: il nostro programma costa 7mila dollari, cioè il 10% del costo medio di un master in presenza nelle università private americane. Ma la vera rivoluzione è che possiamo avere relatori e studenti da qualunque parte del mondo, da qualsiasi università, in qualunque momento. Ad esempio uno dei nostri studenti è un militare di stanza sul monte Everest. Grazie alla tecnologia e ai social, ci troviamo agli albori di un modello di formazione continua costantemente accessibile. Abbiamo un forum su Reddit con più di 24mila iscritti dove gli studenti si aiutano tra loro in vista degli esami, si scambiano domande e partecipano molto di più rispetto a chi vive nel campus».

Quali sono invece gli svantaggi?

«La tecnologia per i corsi online è abbastanza buona, ma la sfida è migliorarla fino a renderla sempre più intuitiva e accessibile. C'è poi la questione dell'insegnamento ibrido, cioè insegnare parte del corso online e parte in presenza: ci stiamo ragionando su ma abbiamo bisogno di acquisire più esperienza prima che le nostre pratiche risultino pedagogicamente adeguate. Anche perché in molti casi i corsi online risultano più difficili per gli studenti: dobbiamo scoprire perché e come fare per renderli del tutto equivalenti a quelli in presenza. Infine, gli insegnanti devono organizzarsi meglio quando c'è da tenere una lezione online. In classe gli insegnanti possono correggersi, fare altri esempi, improvvisare e rispondere alle domande; online risulta più complicato, bisogna prepararsi prima».

L'informatico e matematico israeliano Zvi Galil, 75 anni
Sopra, un corso online
(foto Freepik.com)

«LA VERA SVOLTA È RAPPRESENTATA DAI COSTI, RIDOTTI AL 10 PER CENTO, MA ANCHE DALL'ACCESSO OVUNQUE NEL MONDO»

Crede che i master online prima o poi sostituiranno la formazione universitaria tradizionale?

«In realtà li vedo come due metodi di istruzione complementari. Con il master online stiamo espandendo il mercato, non lo stiamo cannibalizzando. Ci rivolgiamo soprattutto a chi lavora o ha famiglia e non avrebbe quindi il tempo materiale di frequentare i corsi in presenza. Ma c'è anche un discorso migratorio: alcune persone si iscrivono ad un master anche per ottenere la green card, e questo per ora è possibile solo frequentando il campus».

Che tipo di tecnologie usate all'interno del vostro corso?

«Usiamo un sistema di intelligenza artificiale chiamato Jill Watson: si tratta di una vera e propria assistente virtuale ideata per rispondere alle domande più frequenti degli studenti. È un metodo veloce ed efficace per liberare gli insegnanti dal rispondere sempre alle stesse domande, identiche ogni anno. Anche se ormai usiamo Jill Watson principalmente per controllare che non ci siano imbrogli durante gli esami».

Gli studenti copiano anche online?

«Succede anche dal vivo, ma online è più semplice. C'è un intero mercato, credo che di base si trovi in India, grazie al quale è possibile commissionare progetti di studio a dei team che fanno i compiti al posto tuo. Con Jill Watson fortunatamente riusciamo ad arginare questo problema».

Pensa che la sua tipologia di corso approderà anche in Italia?

«A Pisa hanno già in cantiere un progetto simile al nostro, che però dovrebbe essere indirizzato principalmente agli studenti stranieri. Alla Luiss, dove ho tenuto la mia presentazione, presto lanceranno due nuove lauree magistrali online».

Terrete lezioni nel metaverso?

«Non è ancora chiaro se quella del metaverso sarà una rivoluzione oppure no. Per ora non me la sento di scommetterci su».

Negli Stati Uniti oggi c'è una grande carenza di ingegneri informatici rispetto alla richiesta di mercato. Come mai?

«Perché quello dell'informatica è un settore in continua evoluzione. Cinque anni fa, di tutti i laureati in ingegneria solo il 5% era specializzato in informatica. Ma nello stesso periodo era stato predetto che nei cinque anni successivi il 74% dei lavori ingegneristici avrebbe riguardato l'informatica. Le università purtroppo non sono riuscite a tenere il passo con le previsioni».

Ha altri progetti in cantiere?

«Voglio estendere lo stesso modello che usiamo per i master anche alla formazione universitaria di base. I corsi di laurea americani durano 4 anni ma molti studenti ne impiegano 6-7. Con un corso online probabilmente riusciremmo a chiudere in 2, massimo 3 anni».

Raffaele D'Ettorre

«I CORSI SUL WEB NON SOSTITUIRANNO QUELLI IN PRESENZA, NOI CI RIVOLGIAMO A CHI NON HA TEMPO PER FREQUENTARE»

NUMERI

60.000
Il numero di Mooc, ovvero corsi online aperti a tutti, attivi oggi

12.000
Gli studenti iscritti al master online del professor Galil

7-10
in migliaia di dollari, il costo medio di un master che si può seguire online

1 mln
Gli ingegneri informatici necessari per soddisfare la domanda negli States

3
gli anni necessari per riuscire a conseguire un master online

Simposio a Trieste con scienziati e premi Nobel

L'Unione internazionale dei fisici compie 100 anni

Dai modelli di previsione del clima al disarmo nucleare, dal ruolo degli scienziati nel consigliare le decisioni politiche alla discriminazione nella ricerca scientifica. Sono alcuni argomenti al centro del simposio internazionale in corso, a Trieste, per celebrare il centenario dell'Unione Internazionale di Fisica Pura e Applicata (Iupap), organizzazione internazionale che rappresenta la comunità globale dei fisici. Scienziate e scienziati da tutto il mondo si

sono dati convegno nel capoluogo giuliano, ospiti fino a mercoledì del Centro Internazionale di Fisica Teorica "Abdus Salam" (Ictp). Fra gli ospiti anche quattro Premi Nobel: Takaaki Kajita, William Phillips, Donna Strickland e Giorgio Parisi (nella foto) . Un panel dedicato a Science advising è coordinato da Laura Greene, fisica e science advisor del presidente Joe Biden, che si confronterà con alcuni scienziati provenienti da Usa, Australia, Tunisia e Italia.

L'intervista

Fjona Cakalli, 35 anni, tech inflencer e fondatrice del primo sito italiano dedicato al gaming e gestito solo da ragazze. «Nell'ambiente allora ci schifavano. Ora tra i giocatori c'è la parità, ma non ancora negli eSport»

La star dei videogame «Sfide per noi donne»

Questa sfida adrenalinica come un videogioco comincia a Tirana. La protagonista è una bambina di 4 anni. «Mio padre era venuto in Italia per un corso di perfezionamento, lui e mia madre erano primi ballerini dell'Opera. Mi portò un Nintendo Nes, pensava fosse un computer: in Italia ce l'hanno tutti, ci disse». La bambina se ne innamora, anche se è troppo piccola per giocare. «Giocava mia madre, io e mio padre accanto alla tv le davamo indicazioni. Nessuno sapeva l'inglese in casa, avevamo capito solo cosa voleva dire "game over". Li ricordo come momenti felici, di condivisione». La bambina cresce, cambia Paese, diventa un'abile giocatrice. «Mi fingevo malata per non andare a scuola e restare a casa a giocare. "Fantasy 10" mi faceva sognare». Qualche anno dopo il lavoro in un negozio di videogiochi. E poi il primo sito di gaming italiano tutto al femminile, le auto, la tecnologia. Insomma, l'avete capito: l'eroina di questo videogame è Fjona Cakalli, la bambina albanese che non sapeva cosa era la Pasqua e i compagni ridevano di lei, che voleva scrivere di Nintendo e i maschi le dicevano cosa ne capisci tu, e che adesso, a 35 anni, è content creator, tech influencer, blogger, imprenditrice digitale, sulla sua passione per la console ha costruito una storia di successo.

Torniamo alla bambina arrivata dall'Albania, nel 1991.

«Insegnavo l'italiano ai miei genitori. Era difficile essere un albanese in Italia, in quegli anni. La cosa più carina che dicevano era: albanese di merda. Non ero preparata, nessun bambino è preparato. Ero cresciuta in un regime, non sapevo dell'esistenza delle religioni e mi vergognavo a chiedere: ma cosa è la prima comunione? Il mio lavoro era dimostrare di valere, e infatti ero la più brava della classe. Ma venire da un altro Paese è stata anche la mia fortuna, i miei genitori erano inconsapevoli di tanti stereotipi: non sapevamo che in Italia in quegli anni i videogiochi erano considerati cose da maschi mentre la danza era roba da femmine. E mi hanno lasciato fare in libertà».

In alto Fjona Cakalli, 35 anni, tech influencer e blogger alla console di un videogioco A sinistra, l'imprenditrice durante la presentazione di un'auto

Quando ha capito che i videogiochi potevano diventare il suo lavoro?

«Dopo aver lasciato il negozio Gamestop dove ho lavorato per due anni alla fine della scuola e dove ho avuto modo di approfondire molte conoscenze. Ho deciso allora di aprire il mio blog. Anche se avevo studiato per tanto tempo danza classica e pensavo potesse anche essere il mio futuro, ho capito che quella non era la mia strada, non rientravo nei canoni della ballerina. Così mi sono messa a leggere di tutto sui blog, ed è nato nel 2011 "GamePrincess.it, il primo sito italiano dedicato ai videogiochi e gestito esclusivamente da ragazze».

Ragazze che scrivono di gaming, in quegli anni ancora roba da ragazzi. Vi prendevano sul serio?

«Noi ragazze in quel mondo eravamo proprio schifate. Avevo provato a scrivere per testate di videogiochi, mi dicevano: ma che ne sai, tu? Quando ho cominciato con il blog si sono fatte avanti altre ragazze, mi chiedevano di collaborare, per loro non c'erano opportunità altrove. E così ci siamo ritrovate tutte donne, era bellissimo, ci sentivamo protette. Poi hanno cominciato a dirci: vi siete ghettizzate. Ma se nessuno ci dava retta?»

Sono arrivati poi altri interessi, dalla tecnologia all'auto.

> «NELLA MIA FAMIGLIA D'ORIGINE ALBANESE SONO CRESCIUTA SENZA GLI STEREOTIPI SUL MASCHILE E FEMMINILE»

«Quello dei videogiochi è un ambiente ristretto, volevo fare qualcosa di più grande e interessarmi anche di tecnologia. Così è nato il portale TechPrincess, un progetto pensato all'inizio per far prendere il volo alle ragazze. Poi ci siamo allargati, un tassellino alla volta, e adesso siamo in 45, donne e uomini, a lavorare. Le auto all'inizio erano un gioco, facevo test drive caserecci. Finché una casa automobilistica mi ha invitata a un evento in pista. E ho cominciato a fare video sempre più professionali per il canale YouTube DrivingFjona, adesso arriviamo anche a 10 ore di registrazione».

Anche quello dell'auto un settore non facile. Sta cambiando qualcosa?

«Recentemente sono andata a un evento di auto a Stoccolma, su trenta eravamo solo due donne. Quindi, c'è ancora tanto lavoro da fare culturalmente in questo e altri settori».

Lei lo scorso anno ha condotto la eSerie A TIM | eFootball PES. La parità alla consolle e negli eSport è stata raggiunta?

«Come giocatori siamo al 50 e 50, lo dicono da anni le statistiche. Da lì ad le avere stesse opportunità nel mondo dell'eSport ce ne passa. All'inizio si faceva il campionato rosa, un male necessario perché gli uomini erano tanto più forti. Adesso il panorama è molto frastagliato, ma in Italia si stanno facendo passi da giganti anche se penso che quello dell'eSport sia un mondo sottovalutato».

E le eroine dei videogames come sono cambiate?

«Fino a un poco di tempo fa gli sviluppatori dicevano: non facciamo giochi con protagoniste donne perché non vendono, adesso scegli tu che protagonista essere, anche senza genere. E Lara Croft 15 anni dopo è una ragazza normale, non mostra più il seno, è più aderente alla realtà. Aprono orizzonti nuovi, magari a qualcuna può venire la curiosità di scoprire cosa c'è dietro questo mondo, che tipo di programmazione richiedono. E suscitare, perché no, la curiosità per studi e lavori tech».

Maria Lombardi

Mamme social sull'orlo di una crisi «Troppa fatica, non ce la facciamo»

«Ma chi me l'ha fatto fare?». La domanda malvagia che ti piomba da chissà dove nella notte e ti toglie il sonno. Rispondere fa paura quanto ignorarla. E vorresti avere un libro sul comodino. «Il libro di una donna spettinata che in quel momento si faceva la stessa domanda e aveva il coraggio di dire che essere una madre è una cosa folle, ma se proprio devo dirla tutta è l'unica cosa che mi ha salvata. E allora buonanotte mamme insonni, che abbiate avuto o meno il coraggio di domandarvi che madri siete». La buonanotte dell'influencer Benedetta de Perna, 33 anni, romana, mamma di quattro bambine (dai 6 anni ai 6 mesi) che ha fondato il blog "Mumistheceo" e su Instagram conta 90.000 follower.

Benedetta, per gli amici Bebbe, era una giurista, ha lavorato a Miami e a Lugano, «ma non mi sentivo nel posto giusto», e così ha mollato tutto per tornare in Italia e fare la mamma a tempo pieno. «Non me l'aveva detto nessuno come me sarebbe stato, ma poi... loro hanno stravolto talmente tanto la mia vita che oggi, mentre con il braccio sinistro cullo Catia Vittoria e con quello destro tolgo il grasso dal prosciutto per Beatrice, non ricordo proprio più chi ero. Quello che mi preme è naturalizzare l'esperienza della maternità, raccontare i lati belli, ma anche i disagi».

> «TROPPE ASPETTATIVE CHE VENGONO SPESSO DELUSE. SE PRIMA ERAVAMO IN DIFFICOLTÀ IL COVID ORA CI HA SCHIACCIATE»

Benedetta, ceo della sua famiglia, ha appena pubblicato il libro "Racconti per mamme insonni", edito da Ecp. «Quando ci chiediamo che mamme siamo?», facciamo bene, male, siamo all'altezza, insomma quando nella notte si affaccia quella domanda crudele, dice Benedetta, «facciamoci subito un'altra domanda: se lo chiederebbe anche lui?». «La risposta è quasi sempre no». E allora, care mamme insonni, tornate a dormire tranquille, che domani è un altro giorno. Uno dei soliti, in cui non sai a chi dare i resti, gli incastri sono impossibili e si rischia di scoppiare. Ce la farò? Ce la faremo? Stavolta abbiate il coraggio di arrendervi. «A queste condizioni non ce la possiamo fare», ammettono le due blogger (su Instagram @"Mammadimerda") Sarah Malnerich e Francesca Fiore. Una rivendicazione, un manifesto politico, una sfida, lanciata con ironia nel loro libro "Non farcela come stile di vita", appena pubblicato con Feltrinelli. «Lavora come se non avessi famiglia e prenditi cura della famiglia come se non avessi un lavoro: è quello che ci chiedono. Le aspettative sociali sono enormi e il prezzo da pagare è altissimo», spiegano le blogger Sara, «39 anni per sempre», mamma di una bambina di 7, e Francesca «non ancora 39», che di bambini ne ha due. Lavoravano insieme nel settore del turismo, con l'arrivo dei figli hanno lasciato. «Abbiamo provato ad aderire al modello, abbiamo provato a essere madri devote, ma era impossibile. L'asticella è troppo alta, non puoi arrivarci. Sei sempre sottoposta al giudizio. Basta pochissimo per essere un bravissimo padre e altrettanto per essere una pessima madre». E allora, tanto vale rivendicarlo, con @mammadimerda, «preferiamo essere disorganizzate e approssimative. Quindi non perdiamo tempo, e troviamo la via meno difficile, sediamoci e guardiamo passare quelle che ce la fanno. Noi abbassiamo le aspettative e abbracciamo la nostra inadeguatezza».

Le blogger Sarah Malnerich e Francesca Fiore che sui social parlano di maternità

> «LA NOSTRA SPERANZA È CHE GLI UOMINI CI LEGGANO E SI RENDANO CONTO CHE IL NOSTRO FALLIMENTO È IL LORO»

Già eravamo sull'orlo di una crisi, il Covid ci ha spinto nel baratro. «Il fuoco sotto il tegame si è alzato troppo velocemente e le donne sono schizzate dalla pentola come rane». La foto del libro di copertina dice tutto: una bici con le ruote quadrate e il manubrio al contrario. «Ci dicono: hai voluto la bici e adesso pedala. Ma con questa bici non si può pedalare. Questo libro vuole essere una lettera per gli uomini, il nostro sogno sarebbe che lo leggessero e facessero proprie le nostre istanze».

M.Lo.

L'evento, il 21 ottobre, aprirà la nuova stagione di musica del "Giovanni da Udine", che continuerà con altri nove appuntamenti. Malandain Ballet Biarritz ed Eleonora Abbagnato star della danza. Saranno 27 gli spettacoli di prosa, con Branciaroli, Solfrizzi, Lavia, Lella Costa, Vukotic, Gioele Dix

L'Orchestra della Rai e il Coro del Regio ai 25 anni del Teatrone

MUSICA

Il Teatro Nuovo Giovanni da Udine compie 25 anni e li celebra con un grande concerto; protagonisti saranno l'Orchestra sinfonica nazionale della Rai, il Coro del Teatro Regio di Torino e le voci soliste di Valentina Farcas e Wiebke Lehmkuhl, per l'esecuzione della Sinfonia n. 2 in Do minore di Gustav Mahler, con il maestro Fabio Luisi. L'evento, previsto per il 21 ottobre, aprirà la nuova stagione di musica del Teatrone, che continuerà poi con altri nove appuntamenti (tutti in esclusiva per il Nordest o per l'Italia), dedicati soprattutto ai compositori tardoromantici e del Novecento.

OSPITI

Presentato ieri dal presidente Giovanni Nistri e dai due direttori artistici, Marco Feruglio e Giuseppe Bevilacqua, il cartellone 2022/2023 avrà come ospiti, tra gli altri, l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino diretta da Daniele Gatti, con il pianista Rudolf Buchbinder; l'Orchestra Filarmonica slovena, con Charles Dutoit; e ancora, l'Orchestra della Svizzera Italiana, diretta da Markus Poschner, che si esibirà con la violinista Julia Fischer; l'Orchestre de la Suisse Romande, diretta da Jonathan Nott, solista Viktoria Mullova; La Strauss Festival Orchester Wien, con il fondatore Peter Guth, è attesa per il tradizionale concerto di San Silvestro; a chiudere la stagione, la Royal Scottish National Orchestra con il pianista norvegese Leif Ove Andsnes.

DANZA E PROSA

La danza proporrà tre appuntamenti: L'Uccello di Fuoco e La Sagra della Primavera del Malandain Ballet Biarritz e ispirati alla musica di Stravinskij; e Giselle nella coreografia di Eleonora Abbagnato. Punta su 27 spettacoli, invece, il calendario dedicato alla prosa, che prenderà il via il 25 ottobre con Il mercante di Venezia di Shakespeare con Franco Branciaroli, diretto da Paolo Valerio, nella messinscena del Teatro stabile del Fvg. La proposta spazierà poi tra i grandi classici (dall'Otello di Andrea Baracco a Il malato immaginario con Emilio Solfrizzi e Il berretto a sonagli di e con Gabriele Lavia); il musical (Sette spose per sette fratelli, Pretty Woman e Piccole Donne); il teatro del presente (Le nostre anime di notte con Lella Costa) e la guerra (L'avventurosa vita di Simon Wiesenthal e Diplomazia) e la commedia tratta dai film (A spasso con Daisy, con Milena Vukotic e Tre uomini e una culla, con Giorgio Lupano). Gioele Dix porterà invece il suo omaggio allo scrittore Dino Buzzati, "La corsa dietro il vento". Tra i protagonisti, anche Virginia Raffaele, coautrice e interprete dello spettacolo Samusà. Il calendario sarà inoltre arricchito da tre appuntamenti della rassegna Operette e altri incanti, cui se ne aggiungono altrettanti dedicati ai piccoli spettatori con Teatro Bambino; confermate anche le Lezioni di Storia e un nuovo ciclo di cinque incontri dedicati a Le Opere dell'Uomo. La campagna abbonamenti partirà il primo settembre.

Alessia Pilotto

IL BERRETTO A SONAGLI Gabriele Lavia e Federica di Martino nell'amara commedia di Pirandello

Vicino/lontano Mont

"Pier Paolo Pasolini, Porzûs e i turchi", conferenza-spettacolo nel rifugio

STORIA

Si parla di Resistenza, oggi, a Paluzza, alla seconda edizione di "vicino/lontano mont". Dalle 9, per la decima edizione della Festa delle Resistenze, il convegno organizzato dall'Anpi-sezione Val But "Aulo Magrini", dedicato alla questione montana nella Resistenza italiana. I lavori saranno aperti da Andrea Zannini (nella foto), docente di Storia moderna all'Università di Udine. Nel pomeriggio, alle 16, al rifugio Chiampizzulon, Zannini sarà di nuovo protagonista, insieme a Massimo Somaglino, della conferenza-spettacolo "L'altro Pasolini. Pier Paolo, Porzûs e i turchi", evento che si realizza in collaborazione con "Parole in Rifugio". Nel 1944, mentre Pier Paolo faceva la "sua" Resistenza "con le armi della poesia", il fratello Guido, di tre anni più giovane, si unì ai partigiani della Brigata Osoppo sulle montagne del Friuli, dove venne ucciso dai Gap comunisti nell'eccidio di Porzûs. La tragedia segnò profondamente e per sempre Pier Paolo: sul piano degli affetti e sul piano politico. La più bella pagina – verrà interpretata da Somaglino – dedicata al fratello Guido la si trova nei Turcs tal Friûl, il dramma che Pier Paolo non volle mai pubblicare. "L'altro Pasolini" è anche un libro, edito da Marsilio: Andrea Zannini vi ricostruisce la breve vita di Guido e l'ombra che la sua morte proiettò sull'opera e sulle convinzioni politiche di Pier Paolo.

Musica cortese

L'ensemble Tasto Solo nel museo di Cividale

Musica Cortese affascinerà il pubblico questa sera, alle 21, nel Museo archeologico di Cividale, con "La flor en paradis - Liturgia & fin'amor nell'Ars Antiqua". In scena Tasto Solo, con l'organettista e fondatore Guillermo Pérez e il soprano Anne-Kathryn Olsen. Il concerto sarà arricchito dalla prolusione "Il mito del Medioevo: l'invenzione delle lingue europee", a cura di Riccardo Drusi, professore dell'Università Ca'Foscari di Venezia. Il Festival internazionale di musica antica nei centri storici del Friuli Venezia Giulia rinnova quindi l'indissolubile connubio tra storia, musica, arte e turismo. L'edizione 2022 affronta il ruolo dell'immaginazione reperibile nei repertori medievali (sogno, utopia, millenarismo, invenzione del romanzo epico come proiezione immaginifica di eventi reali, ecc.) e la perdurante potenza immaginifica nella cultura odierna di un concetto di Medioevo slegato dalla storia e legato piuttosto alla contemporaneità. Concerti ed eventi collaterali della rassegna promossa da Dramsam - Centro Giuliano di Musica antica sono tutti a ingresso gratuito, con prenotazione consigliata scrivendo a dramsamcgma@gmail.com.
Tasto Solo è un ensemvle che combina creatività, ricerrca storica e virtuisismo nella sua esplorazione della musica medievale e del primo Rinascimento. Guidato dal direttore e fondatore Guillermo Pérez, illustra il raffinamento del suo squisito repertorio attraverso un linguaggio musicale unico comprensivo di ritmi drammatici, messe in scena, improvvisazioni e un dialogo giocoso fra i musicisti. Tasto Solo è in residenza artistica al Catsello di Bournazel ad Aveyron, in France. L'ensemble è anche associato con la Académie Bach di Arques-la-Bataille, Francia, per la ricerca e lo sviluppo dei suoi nuovi programmi.

Samani, Giacomuzzi e Bianchini giudici di Fmk

▶Saranno 17 i corti in gara al festival dal 26 al 28 luglio

CINEMA

FMK, il festival dei giovani filmakers organizzato da Cinemazero torna a Pordenone dal 26 al 28 luglio. Laura Samani, Stefano Giacomuzzi e Lorenzo Bianchini sono i tre nomi illustri che compongono la giuria d'eccezione, tutta "made in Fvg", della XVIII edizione. Il Festival si terrà allo spazio Uau!, in via Brusafiera, a Pordenone, alla Mediateca di Palazzo Badini e in altri luoghi della città. Il denso programma di eventi, tutti a ingresso libero, è stato messo a punto da un gruppo di under 33 e, giovanissimi, saranno i protagonisti delle tre giornate del festival.

A valutare i corti in concorso sarà una giuria d'eccezione, composta da tre dei maggiori talenti emergenti del cinema in Friuli Venezia Giulia: Laura Samani, regista triestina, David di Donatello per la migliore opera prima con "Piccolo corpo", Lorenzo Bianchini, noto tra gli appassionati del genere horror e autore del film "L'angelo dei muri" prodotto dalla friulana Tucker, e Stefano Giacomuzzi, autore di documentari che narrano vite insolite e del film "Pozzis, Samarcanda", sul viaggio donchisciottesco di "Cocco" verso il cuore dell'Asia.

Tra gli appuntamenti imperdibili del festival, il 26 luglio, alle 16, in Mediateca, Laura Samani racconterà il percorso che l'ha condotta dalla laurea in Discipline delle arti, della comunicazione e dello spettacolo alla vittoria del David, passando per il festival di Cannes. Fuori concorso, sempre il 26 luglio, alle 21.30, allo spazio Uau!, FMK presenterà "La santa che dorme", cortometraggio del 2016 con cui Samani si è diplomata al Centro sperimentale di cinematografia di Roma.

Sono 17 i corti in concorso, per un viaggio tra generi e luoghi: dalla Malesia a Berlino, dall'immancabile horror, cui è dedicata la seconda serata, condotta dalla speaker radiotelevisiva Paulonia Zumo, all'animazione, grazie alla collaborazione con Viva Comix. Sette tra i registi ed esperti interverranno a margine delle proiezioni cui, ogni sera, si aggiungeranno lavori non in competizione e videoclip. La musica è infatti da sempre il secondo ingrediente fondamentale di FMK: le proiezioni saranno introdotte da un dj set con live painting all'Urban Farmhouse, alle 19.30 e, dopo le 22.30, concerti dal vivo di band locali chiuderanno le serate. Tra queste, martedì 27 si esibirà The Sleeping Tree del pordenonese Giulio Frausin, bassista dei Mellow Mood.

Le giornate comprendono anche tre laboratori per i più piccoli, al mattino in Mediateca. Ogni giorno, alle 18.30, il festival si trasferirà all'Urban Farmhouse per tre incontri a tema cinematografico.

REGISTA Lorenzo Bianchini

SETTE TRA REGISTI ED ESPERTI INTERVERRANNO A MARGINE DELLE PROIEZIONI, CUI OGNI SERA SI AGGIUNGERANNO LAVORI NON IN GARA

Animazione

Corti a tema green all'Aeson festival

Il Piccolo Festival dell'Animazione, organizzato da Viva Comix, con la direzione artistica di Paola Bristot, presenterà il 20 luglio, alle 21.15, al Parco sull'Isonzo di Fiumicello, nell'ambito dell'Aeson Festival, una selezione di 10 corti animati a tema "green". Sono 38 appuntamenti fra Land art, happening, musiche del mondo e locali, multimedia, light show, gusti del territorio, spettacoli, tutti connessi da un particolare dialogo con l'ambiente, in cui immergersi per vivere con nuovi sensi paesaggi tanto magici quanto reali.

"Il leone il lupo" storie antiche in tre castelli del Pordenonese

TEATRO

Dopo il grande successo di pubblico e critica raccolto nel Castello di Valvasone, a Faedis, a Sesto al Reghena e a Polcenigo, lo spettacolo-esperienza "Il leone il lupo. La storia è sogno" prosegue nello Spilimberghese il suo viaggio attraverso i manieri del Friuli. L'evento viene declinato, di volta in volta, dal regista Luca Altavilla, che mantiene la propria creatura in continua evoluzione, per adattarla ai luoghi che la ospitano.

SPILIMBERGO

Nel caso di piazza Castello, a Spilimbergo, dove lo spettacolo andrà in scena lunedì prossimo, alle 21.15, gli attori in costume d'epoca - Luciano Roman, Valerio Mazzucato, Vincenzo Tosetto e Sara Beinat - saranno immersi nelle atmosfere oniriche nate dall'unione tra video-installazioni, musiche dell'epoca e scenografie. In caso di maltempo l'evento sarà spostato al Cinema Castello. Lo spettacolo, scritto da Angelo Floramo e prodotto dal Grup Artistic Furlan, traccia una narrazione al limite tra il reale e il sogno, la rappresentazione onirica, che porta il pubblico faccia a faccia con la casata dei Cucagna, Papa Gregorio XII, Erasmo di Valvasone, Napoleone e Pasolini. Per quanto riguarda gli spettacoli di Travesio e Pinzano, si tratterà di uno spettacolo itinerante, fra quel che resta dei castelli di Toppo e dei Savorgnan.

IL LEONE E IL LUPO Un momento della rappresentazione

TRAVESIO

L'appuntamento a Travesio è per oggi, alle 20.15. Per raggiungere il castello è necessario percorrere un breve sentiero: è consigliato l'utilizzo di calzature e capi sportivi, e sarebbe meglio munirsi di una torcia elettrica. È consigliato parcheggiare vicino all'Ufficio turistico, in via Verdi 98, a Toppo. Da qui si prosegue lungo via Verdi fino a imboccare, sulla sinistra, via Colonia. Superate le case si prosegue lungo la strada asfaltata, per giungere, in poche decine di metri, a un bivio. Qui si prende la strada a sinistra e si sale fino al Castello. In caso di maltempo lo spettacolo sarà annullato.

LO SPETTACOLO VIENE MODIFICATO DI VOLTA IN VOLTA DAL REGISTA LUCA ALTAVILLA PER ADATTARLO AI LUOGHI CHE LO OSPITANO

PINZANO

A Pinzano al Tagliamento, infine, la rappresentazione andrà in scena domani, sempre alle 20.15. Il Castello dei Savorgnan si raggiunge dal centro di Pinzano, imboccando via Castello per circa 200 metri e poi continuando sul sentiero alla destra: i consigli relativi ad abbigliamento e torcia sono gli stessi che valgono per Toppo. Anche qui, in caso di maltempo lo spettacolo sarà annullato. L'evento è a ingresso libero. Oltre a Toppo, Pinzano e Spilimbergo, lo spettacolo andrà in scena anche nel Castello di Zoppola, il 22 luglio.

Lorenzo Padovan

Diario

OGGI

Sabato 16 luglio

Mercati: Polcenigo, Pordenone, Spilimbergo.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Valentino Marcello**, di San Vito al Tagliamento, che oggi festeggia i suoi 50 anni, dalla moglie Elisabetta e dalle figlie Eleonora e Nicole.

FARMACIE

AVIANO

▶ **Sangianantoni, via Trieste 200 - Marsure**

AZZANO DECIMO

▶ **Comunale, via Centrale 8 - Corva**

CORDENONS

▶ **Ai Due Gigli, via Mazzini 70**

MEDUNO

▶ **Dalle Fratte, via Principale 49**

PORDENONE

▶ **Naonis, viale Treviso 34**

SACILE

▶ **Vittoria, viale Matteotti 18**

SAN GIORGIO DELLA R.

▶ **Zardo, via stretta 2**

SAN VITO AL T.

▶ **Comunale, via del Progresso 1/b.**

EMERGENZE

▶ **Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**

▶ **Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434/223522 o rivolgersi alle farmacie.**

Cinema

PORDENONE

▶ **CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527. Chiusura estiva.

FIUME VENETO

▶ **UCI**
«LA FAMIGLIA ADDAMS» di G.Vernon : ore 17.00.
«THOR: LOVE AND THUNDER» di T.Waititi : ore 17.30 - 18.30 - 20.30 - 21.30.
«X - A SEXY HORROR STORY» di T.West : ore 17.30 - 21.50.
«LIGHTYEAR - LA VERA STORIA DI BUZZ» di A.MacLane : ore 17.35.
«HARRY POTTER E IL PRINCIPE MEZZOSANGUE» di D.Yates : ore 17.40.
«BAJRE DA SITTA» di J.Grewal: 17.45.
«PRINCIPESSA MONONOKE» di H.Miyazaki : ore 18.00.
«BATMAN IL RITORNO» di T.Burton con M.Keatin, D.Vito : ore 18.15.
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 18.40 - 20.50.
«THOR: LOVE AND THUNDER» di T.Waititi : ore 20.00.
«ELVIS» di B.Luhrmann : ore 20.20.
«THOR: LOVE AND THUNDER 3D» di T.Waititi : ore 20.45.
«JURASSIC WORLD: IL DOMINIO» di C.Trevorrow : ore 21.00.
«FLY - VOLA VERSO I TUOI SOGNI» di K.Garnier. : ore 21.40.

MANIAGO

▶ **MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«LIGHTYEAR - LA VERA STORIA DI BUZZ» di A.MacLane : ore 21.00.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

UDINE

▶ **CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«PRINCIPESSA MONONOKE» di H.Miyazaki : ore 16.50 - 19.00.
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 19.20.
«THOR: LOVE AND THUNDER (AUDIO DOLBY ATMOS)» : ore 16.50 - 21.00.
«LA DONNA DEL FIUME - SUZHOU RIVER» di L.Ye : ore 17.10 - 19.10.
«ELVIS» di B.Luhrmann : ore 17.00 - 20.00.
«BATMAN IL RITORNO» di T.Burton con M.Keatin, D.Vito : ore 21.30.
«LETTERA A FRANCO» di A.Amenabar : ore 16.50.
«THOR: LOVE AND THUNDER» di T.Waititi : ore 19.00.
«X - A SEXY HORROR STORY» di T.West : ore 21.20.

▶ **GIARDINO LORIS FORTUNA**
Via Liruti Tel. 0432 299545
«THE BLUES BROTHERS» di J.Landis : ore 21.30.

▶ **MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«.» di . Chiusura estiva

PRADAMANO

▶ **THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«LIGHTYEAR - LA VERA STORIA DI BUZZ» di A.MacLane : ore 16.20.
«THOR: LOVE AND THUNDER» di T.Waititi : ore 16.30 - 17.30 - 18.00 - 18.30 - 19.00 - 19.30 - 20.30 - 21.00 - 21.30 - 22.00 - 22.30 - 23.00.
«X - A SEXY HORROR STORY» di T.West : ore 17.15 - 22.15.
«FLY - VOLA VERSO I TUOI SOGNI» di K.Garnier. : ore 17.45.
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 17.45 - 18.45 - 21.40.
«ELVIS» di B.Luhrmann : ore 18.10 - 20.00 - 21.20.
«PRINCIPESSA MONONOKE» di H.Miyazaki : ore 19.15 - 21.30.
«JURASSIC WORLD: IL DOMINIO» di C.Trevorrow : ore 19.40.
«THOR: LOVE AND THUNDER 3D» di T.Waititi : ore 20.00.
«THE FORGIVEN» di J.McDonagh : ore 21.50.

GEMONA DEL FR.

▶ **SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«LIGHTYEAR - LA VERA STORIA DI BUZZ» di A.MacLane : ore 18.00.
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 21.00.

La Presidente e il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Venezia, anche a nome di tutti gli Iscritti, partecipano con viva commozione al lutto dei familiari, per la scomparsa della Collega

Simona Sibilio

dell'Ordine Avvocati Venezia

Venezia, 16 luglio 2022